

GOVERNO
«Spot»:
tutti
contro
la crisi

ROMA — Si stanno facendo concreti passi in avanti sulla strada dell'accordo per la tanto attesa e discussa riforma dell'emittenza televisiva. Protagonista di una delicata e nel contempo ardua manovra «pacifistica» è lo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il quale sta elaborando un'ipotesi di compromesso che potrebbe riuscire ad accontentare tutte le parti contendenti. Tutto ciò con la speranza di metter pace anche all'interno dello stesso governo.

La manovra di Andreotti fa perno sulla proposta di spartizione dell'intero mercato pubblicitario tra la Rai e le televisioni commerciali. L'obiettivo è quello che nessuno possa in questo modo ambire al monopolio. In pratica la paura di provocare una crisi di governo, che sarebbe stato proprio difficile da giustificare all'esterno, dovrebbe riuscire a convincere tutti i protagonisti della sfida ad accettare una soluzione che sembra l'unica praticabile per scongiurare lo sfascio dell'attuale maggioranza di governo. Intanto, il presidente del Senato Spadolini ha garantito che il nuovo testo di legge in arrivo dalla Camera sarà discusso evitando ritardi.

Sul fronte Rai, intanto, il presidente Enrico Manca rivendica l'autonomia del consiglio di amministrazione della tv di Stato. Si tratta di una replica a quanto espresso nella lettera del ministro Francanzani. Sembra dunque che si arriverà alle nomine, seppur con tutto il carico di polemiche che gravano sull'ambiente e con le immancabili accuse di lottizzazione. Maggioranza dc e socialisti proseguono nel loro cammino e questa decisione non contribuisce di certo a rasserenare il clima, già frizzante, in casa democristiana. Francanzani ha rischiato di far saltare tutto con la sua lettera, nella quale richiama la necessità di evitare il proliferare delle sub-strutture. Un no deciso, dunque, alla moltiplicazione dei vicedirettori dei telegiornali.

Servizi a pagina 2

GLI INCONTRI DI JACQUES DELORS A MOSCA

Gorby: appello alla Cee

L'Urss ha bisogno di aiuto politico, economico, alimentare e tecnologico
Il Cremlino accelera la convertibilità del rublo



Il presidente della Cee Jacques Delors e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze si concedono qualche sorriso prima dell'inizio del colloquio.

MOSCA — Accelerazione della convertibilità del rublo per migliorare i rapporti fra la Comunità e il gigante sovietico, collaborazione aperta perché l'unificazione tedesca si svolga in situazione di governabilità e in modo costruttivo per la nuova Europa, urgente necessità di tecnologie da parte dell'Urss nel suo momento politico, economico e sociale più delicato. A Jacques Delors, ieri in visita a Mosca, Mikhail Gorbachev ha chiesto in sostanza un aiuto concreto alla perestroika in nome della stabilità europea. Ed ha avuto dal presidente della commissione Cee ampie garanzie in questo senso.

Seduto su un vulcano, Gorbachev è riuscito a trarre ancora una volta dalla sua debolezza interna la forza con i suoi interlocutori esteri.

Le garanzie
offerte
dal presidente
della Comunità

L'Europa, come gli Stati Uniti, ha paura di una sfaldamento dell'impero e di una destabilizzazione violenta a Est. Da qui la necessità di calmierare con grano, macchinari e computer l'esaurita economia russa che cinque anni di conclamata perestroika non sono riusciti a rivitalizzare.

Da parte sua Gorbachev ha giudicato negativamente il

fatto che il «Cocom», l'organizzazione che disciplina la vendita di alta tecnologia ai Paesi socialisti, sia ancora «legato a vecchi schemi». Per il presidente sovietico, il Cocom ha perduto molta della sua importanza militare ed è ora divenuto uno strumento che «intralcia la formazione di uno spazio economico europeo veramente omogeneo».

A questo proposito Gorbachev e Delors hanno assicurato il loro appoggio affinché la riunificazione della Germania porti veramente alla costruzione di una nuova Europa. «Nel mondo — ha detto Gorby — stanno avvenendo enormi cambiamenti e anche l'Europa deve cambiare per il suo stesso benessere e per evitare calamità».

Servizio a pagina 8

ALT A TUTTE LE OPERE PER LA CENTRALE TERMoeLETTRICA

A Gioia Tauro sequestro dei cantieri
Associazione mafiosa tra le ipotesi

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

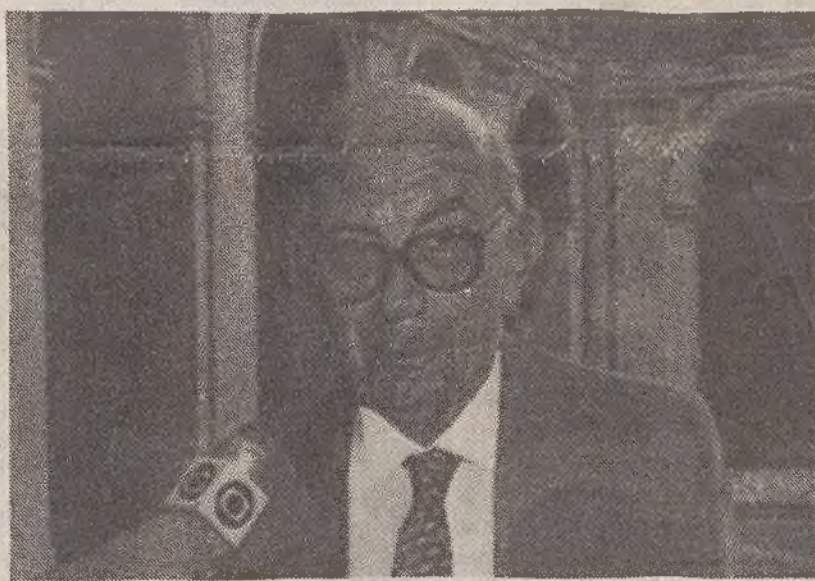
Rincari, contrasti nel governo

ROMA — Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri, che proprio questa mattina dovrebbe varare il decreto fiscale bis, cancellando così la cosiddetta «tassa sulla sete», il governo appare tutt'altro che unito sulla proposta di aumentare alcuni prezzi, tra i quali quello della benzina.

Il ministro del lavoro, Carlo Donat Cattin (nella foto) lo definisce «un grave errore», mentre il ministro dei trasporti Carlo Bernini ammonisce i colleghi affer-

mando che questo atto non farebbe altro che dare il via a un'ennesima ondata di scioperi degli autotrasportatori. La mini-stangata estiva dovrebbe portare già da domani ad un aumento della benzina (esclusa quella verde), del gasolio per autotrazione e della birra. E' prevista poi una lievitazione delle imposte di fabbricazione che gravano sugli alcolici.

Parmeggiani a pag. 2

Il provvedimento deciso dalla
magistratura di Palmi, che si
sta occupando della vicenda
dai primi mesi di quest'anno

GIOIA TAURO — In seguito a un'ordinanza della magistratura di Palmi, i carabinieri hanno posto sotto sequestro i cantieri Enel per la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro. Il sequestro riguarda le opere realizzate o in corso di realizzazione e l'intera area su cui l'Enel sta costruendo la centrale termoelettrica. La procura di Palmi, che si sta occupando della vicenda dai primi mesi dell'anno, ha ipotizzato una serie di reati. Si va dalla presunta associazione mafiosa alle mancanze di concessione edilizia e del nulla osta antincendi, fino al deturpamento di bellezze naturali.

Servizi a pagina 6



Traforo, 25 anni

COURMAYEUR — Il secondo tunnel sotto il Monte Bianco si farà. O almeno questo è l'auspicio espresso ieri dal Presidente francese Mitterrand, durante la cerimonia per il 25° anniversario dell'apertura del collegamento tra Italia e Francia, presente il Presidente italiano Francesco Cossiga. Nella foto, i due capi di Stato alla cerimonia.

Marchesini a pagina 7

GIRO DI FRANCIA

A Chiappucci la maglia, a Bugno la tappa



BORDEAUX — Il Tour continua a parlare italiano. Dopo le tappe sui Pirenei la carovana è tornata in pianura, e la diciottesima tappa si è conclusa con un vincitore a sorpresa, Gianni Bugno (nella foto) ha preceduto sul traguardo di Bordeaux l'olandese Breukink con un entusiasmante scatto nel finale di corsa. Claudio Chiappucci ha conservato la maglia gialla.

Serv. nello Sport

Si chiude oggi il calcio-mercato
Picci e Donadon alla Triestina

TRIESTE — Si chiude oggi alle 19 il mercato del calcio per quel che riguarda i giocatori di casa nostra (per gli stranieri ci sarà tempo sino al 10 agosto). Mentre le società della massima serie sono ancora impegnate in febbrili trattative, Udinese e Triestina hanno praticamente concluso la loro campagna acquisti. L'Udinese si è assicurata il centravanti Monelli del Bari. La Triestina ha perfezionato nelle ultime ore i passaggi in maglia alabardata del difensore del Venezia Donadon e del centrocampista del Taranto Picci. La società di via Roma ha anche definito l'elenco dei giocatori che partiranno oggi per il ritiro di Tarvisio.

Servizi nello Sport

Viesti: potenziamento dell'Arma
Ma nessuna donna-carabiniere

GORIZIA — «Non è vero che si ridimensionerà l'organico dei carabinieri. L'Arma, anzi, è in via di potenziamento».

Il comandante generale dei carabinieri, il generale Antonio Viesti, intervenendo ieri a Gorizia alla cerimonia in onore dei caduti nella battaglia sul Podgora, smentisce fermamente le ipotesi di futuri tagli. Nel quadro di potenziamento, tuttavia, non ci sarà posto per le donne.

In una recente indagine dell'Ispep il 70 per cento degli italiani ha auspicato presenze femminili nei ranghi della Benemerita ma il generale Viesti avverte che si tratta di un'ipotesi al momento non attuabile.

Servizi in Regione

STRAGE
Bologna:
la procura
generale
ricorre

La procura generale ha presentato ricorso avverso alla sentenza d'appello per la strage compiuta alla stazione di Bologna il 2 agosto del 1980. Altre parti civili, tra le quali il Comune, hanno già impugnato la sentenza. Intanto continuano le polemiche sul verdetto, mentre gli avvocati della difesa hanno diramato un duro comunicato stampa. A pagina 7

SCANDALO INN. Il cedimento del ponte sull'Inn che ha interrotto una settimana fa il collegamento autostradale Brennero-Monaco nei pressi del confine austro-bavarese, sta scatenando in Austria un onnesimo scandalo di Stato. Secondo indiscrezioni di un quotidiano di Monaco sembra che il ministero di Vienna fosse a conoscenza della sua precarietà già da due anni. A pagina 8

GALLIMARD, EINAUDI ACQUISTA QUOTA. Colpo a sorpresa della casa editrice torinese che entra nella prestigiosa azienda francese acquistando una quota del 10 per cento che le verrà a costare una trentina di miliardi. L'annuncio è stato dato ieri a Milano dal consigliere delegato di Eiemond, la società che controlla l'Einaudi. A pagina 10

IL GIOVANE USCITO DAL COMA DOPO TRE ANNI

Ritorno al futuro per Marcello
Mamma la sua prima parola

**Abbandonata la vita vegetativa,
si è risvegliato e ha cominciato
a muovere gli arti. Ieri è riuscito
anche, incredibilmente, a parlare**

GENOVA — La sua prima parola, dopo tre anni di silenzio, è stata «mamma». Una parola sussurrata appena, quasi impercettibile, ma che ha trasformato l'odissea di Marcello Manunza in un futuro pieno di speranze. Marcello, 25 anni, lunedì scorso, dopo tre anni di coma, ha abbandonato lo stadio della vita vegetativa e si è risvegliato, cominciando a muovere gli

arti e riuscendo ad articolare i primi suoni. «Da qualche giorno — racconta la mamma del giovane, Giuseppina Manunza — ci eravamo resi conto che il mio ragazzo sembrava rispondere agli stimoli esterni. Ed ora il miracolo sembra proprio essere avvenuto».

Campini a pagina 6

PROPOSTA PROVOCATORIA DI BIASUTTI
Alle urne per un Adriatico pulito
Referendum popolare - Il progetto «Voce del mare»

TRIESTE — Referendum popolare per disinquinare l'Adriatico. E' la proposta, da lui stesso definita «provocatoria», che il presidente regionale Biasutti ha lanciato alla presentazione del «Monitoraggio dell'ecosistema dell'Alto Adriatico». Illustrato anche il progetto di ricerca scientifica della «Voce del mare», promosso da Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Slovenia e Croazia.

Serv. in Regione

IL PROVVEDIMENTO DOPO UNA LUNGA SERIE DI VIOLENZE

Oslo, corsi di sesso per gli immigrati

Dal corrispondente
Walter Rosboch

OSLO — La polizia e l'ente norvegese dell'immigrazione hanno deciso che tutti gli immigrati frequentino, obbligatoriamente, speciali corsi di educazione sessuale: il provvedimento fa seguito ad una serie di violenze carnali, alcune delle quali di particolare brutalità, che da qualche mese a questa parte si sono verificate nelle maggiori città e ultimamente in località di villeggiatura e in cui gli immigrati hanno avuto parte preponderante.

Il capo dell'ente per l'immigrazione, la signora Anette Thomassen, giustificando i corsi ha detto tra l'altro: «Se un musulmano va su una delle nostre spiagge si trova davanti a qualche centinaio di donne a seno scoperto, una violenza sessuale è alle porte, in quanto lui è abituato a donne che portano il velo e quelle quasi nude non possono essere che prostitute. Quando poi effettua la violenza, il musulmano non si preoccupa minimamente se la donna grida: nei paesi musulmani, la donna si sposa sempre in stato di verginità e l'atto sessuale non la soddis-

sfa né la prima volta né le volte successive: appunto per questo lui è abituato sentire le donne gridare in quei momenti».

Quanto detto dalla signora Thomassen ha sollevato una notevole turbolenza con tra l'altro, precise prese di posizione da parte delle associazioni musulmane in Norvegia che pretendono adesso una dichiarazione di condanna del governo nei confronti della signora in questione, accusata di razzismo, e chiedono inoltre l'abolizione dei corsi di educazione sessuale per gli immi-

grati, definiti non necessari. Slah Maamri, portavoce dei tunisini in Norvegia, ha detto che in molte nazioni africane le donne vanno a seno nudo e non vengono violentate per questo: secondo lui le violenze carnali registrate in Norvegia sono fenomeni di altra natura, provocati spesso dall'atteggiamento, sovente agli inizi invitante, delle donne del posto, che poi magari vogliono tirarsi indietro all'ultimo momento «quando per l'uomo non è più possibile farlo».

Sul problema pesano in ogni caso i dati statistici: a Oslo il

68 per cento dei casi di violenza carnale denunciati negli ultimi tempi sono a carico degli immigrati, mentre il loro numero è solo il 3,3 per cento del totale della popolazione: anche per questo è stata ora data assoluta priorità agli speciali corsi, seminari e riunioni per informare, insegnare e avvertire: l'atto sessuale nei confronti di una donna che magari diventa non consenziente solo all'ultimo momento è per la legge sempre considerato violenza e oltre che il carcere può facilmente portare all'espulsione.

RIST. SAVOIA GRILL
via Mercato Vecchio 1
Trieste

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI	
MARTEDÌ	Motori
MERCOLEDÌ	Salute
GIOVEDÌ	Turismo
VENERDÌ	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDÌ	Inserito sportivo

OGGI IL GOVERNO VARA IL DECRETO FISCALE

Arriva la mini stangata estiva

La super aumenterà di 60 lire, mentre il gasolio di 40-50-Superalcolici più cari del 40%

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — «Aumentare il prezzo della benzina? Un grave errore», attacca con la consueta franchezza il ministro del Lavoro Donat Cattin. E il collega dei Trasporti, Bernini, ammonisce: «Se la stangata sul gasolio colpirà gli autotrasportatori, preparatevi a nuovi scioperi». Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri, che questa mattina dovrebbe varare il decreto fiscale bis cancellando la tassa sull'acqua potabile, il governo appare tutt'altro che unanime. La mini stangata estiva, che porterà già da domani ad un aumento della benzina (esclusa quella «verde»), del gasolio e della birra, e che dovrebbe far lievitare le imposte di fabbricazione che gravano sugli alcolici, trova già due pesanti «niet» sul suo cammino. Il più deciso nel prendere posizione contro il decreto bis è Donat Cattin. D'accordo nell'eliminare l'addizionale sugli usi di acqua potabile («una tassa sul macinato», la definisce), il ministro del Lavoro manifesta tuttavia forti perplessità anche sugli aumenti dei prodotti petroliferi che costituiscono, come sempre, lo «zoccolo duro» di

L'intelaiatura del provvedimento bis (il precedente decadrà domani e non sarà più ripresentato) è stata definita dai ministri interessati (Finanze, Bilancio e Tesoro) con una serie di contatti informali. Non è stato ancora deciso se sarà mantenuta la tassa di cento lire sull'acqua minerale.

qualsiasi manovra fiscale. «Nella situazione critica in cui ci troviamo si preannunciano misure non corrispondenti alle esigenze del mercato», ha detto ieri mattina all'assemblea dell'Asap — per esempio, l'aumento del prezzo della benzina proprio mentre il mercato dell'auto sta cadendo, mi sembra un classico caso di non coordinamento delle politiche». Di altro tenore, anche se molto deciso nel toni, l'invito del ministro dei Trasporti Bernini a escludere gli autotrasportatori dall'aumento del gasolio per autorotazione. Bernini teme che questa decisione possa consentire alle decine di organizzazioni sindacali di organizzazioni di riaprire la vertenza chiusa facciosa qualche mese fa dopo giorni di blocco totale del trasporto in tutta la peni-

sola. In una lettera inviata ad Andreotti, Bernini ricorda «i fermenti» che accompagnano il faticoso accordo raggiunto con gli autotrasportatori a palazzo Chigi, e rileva che «un inasprimento del prezzo del carburante risulterebbe contrastare con gli intendimenti della Comunità europea». E ciò proprio nel momento in cui «su iniziativa italiana è allo studio di un'apposita commissione operante presso la Cee l'armonizzazione del regime fiscale vigente nel settore dell'autotrasporto nei vari paesi della comunità». L'indicazione di Donat Cattin resterà una pura petizione di principio, la raccomandazione di Bernini sarà quasi certamente accolta. Già mercoledì pomeriggio la presidenza del Consiglio aveva fatto sapere in via informale che

gli autotrasportatori sarebbero rimasti esclusi dall'aumento del gasolio, e ciò anche per non snaturare lo spirito dei recenti accordi costruiti proprio su generose agevolazioni fiscali. L'intelaiatura del decreto fiscale bis (il precedente decadrà domani e non sarà più ripresentato) è stata definita ieri dai ministri interessati (Finanze, Bilancio e Tesoro) con una serie di contatti informali.

Sorprese dell'ultima ora sono sempre possibili, ma a grandi linee il decreto dovrebbe prevedere un aumento della super intorno alle 60 lire e di 40-50 lire per il gasolio. Potrebbe poi crescere almeno del 40 per cento l'imposta di fabbricazione sull'alcol etilico, coinvolgendo nell'aumento quindi non soltanto i superalcolici (come whisky e grappa), ma anche profumi e qualsiasi prodotto abbia un contenuto alcolico. Non è ancora chiaro quale accoglienza avrà la risoluzione approvata nei giorni scorsi dalla commissione finanze della Camera, che impegnava il governo ad ispirare l'imposizione fiscale sul gpi per usi domestici. E non è ancora stato confermato se sarà mantenuta la tassa di cento lire sull'acqua minerale.

PENSIONI DI INVALIDITA' CIVILE

L'accertamento tornerà alle Usl 1800 dipendenti dello Stato nelle commissioni mediche

ROMA — Un emendamento alla proposta di legge Azzaretti, attualmente all'esame del Senato, per l'abolizione del provvedimento Amato sull'invalidità civile, è stato messo a punto ieri dal governo. Lo ha annunciato ai giornalisti il sottosegretario al Tesoro, on. Mauro Bubbico, nel corso di una breve conferenza stampa svoltasi a Palazzo Chigi. L'emendamento è stato definito durante una riunione, sempre a Palazzo Chigi, presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, alla quale hanno partecipato il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Iervolino e i sottosegretari al Tesoro, Bubbico, e alla Sanità, Garavaglia. «Ci siamo mossi nell'ottica della solidarietà», ha poi detto Bubbico — che non è né astratto rigore, né facile assistenzialismo. Quella dell'invalidità civile — ha continuato — costituisce una voce che grava sul bilancio dello Stato per 14 mila miliardi e che fa registrare ben un milione 900 mila domande arretrate.

L'emendamento, che sarà presentato martedì prossimo al Senato — ha proseguito Bubbico — tende a contemperare la rapidità, nei limiti del possibile, delle strutture pubbliche rispetto a categorie deboli, con un rigore nei confronti di una spesa giudicata molte volte troppo facile. In particolare, nella riunione di ieri si è concordato di restituire le competenze per l'accertamento delle invalidità alle Usl, mantenendo al controllo del Tesoro la verifica dei criteri di rigore negli accertamenti, mediante commissioni mediche di appello rispetto alle

Usl e un accertamento su tutte le invalidità che saranno rilasciate: in particolare per quanto concerne il collocamento obbligatorio, la concessione dell'accompagnatore e le protesti.

«Inoltre», ha poi detto Bubbico — è stato stabilito di rafforzare le commissioni mediche con 1800 dipendenti dello Stato da trasferire mediante ricorso alla mobilità e di dar corso alle due recenti leggi che stabiliscono il rafforzamento con altri 500 medici e un certo numero di assunzioni a tempo determinato a favore delle segreterie delle commissioni.

Per quanto riguarda la considerazione dei parametri di reddito rispetto all'indennità di accompagnamento, «una riconsiderazione di questi meccanismi — ha poi detto il sottosegretario al Tesoro — verrà fatta nella legge quadro sull'invalidità che il ministero degli Interni sta predisponendo di concerto con il Tesoro e la Sanità».

Sul testo dell'emendamento, l'on. Bubbico si è riservato di sentire i capigruppo del Senato e se la risposta sarà positiva confida in un'approvazione certamente al Senato prima delle ferie e probabilmente anche alla Camera.

«Ritengo», ha infine dichiarato Bubbico — che con questo emendamento il governo faccia il suo dovere verso le categorie più deboli e mi auguro che nelle procedure di accertamento si possa compiere un'opera di giustizia dando a chi è più debole ed essendo rigorosi con chi vorrebbe facili concessioni».

E' BATTAGLIA

Pci: il dissenso vuole la «testa» di Petruccioli

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Claudio Petruccioli, 49 anni, un passato di direttore dell'Unità infrantosi sugli scogli del falso scoop Scotti-Cirillo, una fama non immeritata di colonna della colonia capabiese. Nel pacchetto di mischia che accompagna la scelta della segreteria comunista, il più intrinseco fattore del nuovo corso, convintissimo che se la svolta di Occhetto arriverà in porto secondo gli itinerari previsti, il Pci potrà diventarne in breve tempo il partito di maggioranza relativa in Italia. E' lui l'ultimo bersaglio scelto dal fronte del no nella lunga battaglia verso il congresso.

Ieri, con una decisione annunciata, gli uomini del dissenso hanno chiesto le sue dimissioni da coordinatore della commissione per la costituzione. Motivo ufficiale: il fallimento sostanziale dell'organismo, incapace di trovare alleati alla «cosa», oltre ad una gestione troppo personalistica. «Non è una questione di nome — aveva spiegato Giuseppe Chiarante — Noi solleviamo un problema di gestione di questo gruppo di lavoro. O è una sede reale di confronto fra tutti o, piuttosto che tenere in piedi un organismo che si occupa solo di questioni marginali, è meglio che si discuta tutta la materia in direzione».

Una levata di scudi che non si è placata neppure di fronte alla puntigliosa relazione con la quale Petruccioli ha presentato alla direzione il bilancio di due mesi di lavoro dell'organismo: 217 comitati per la costituzione già insediati, 317 in via di formazione, il nuovo muro contro muro è stato inevitabile.

Così, mentre D'Alema prendeva le difese di Petruccioli respingendo la richiesta di dimissioni, gli uomini del no andavano dritti: Chiarante, Cossutta, Ersilia Salvato, Gavino Angius e con loro, pur se con motivazioni diverse, anche il vecchio Giancarlo Pajetta, annunciavano il proprio abbandono dell'organismo. Un abbandono che si tingeva di giallo. Fuori da Botteghe Oscure, infatti, nella tarda serata si diffondeva rapidamente la voce di un distinguo da parte di Angius, che si sarebbe dimesso soltanto lunedì prossimo in un comitato centrale dopo aver ascoltato la relazione del segretario. Una voce prontamente smentita dallo stesso Angius che confermava le proprie dimissioni insieme a quelle degli altri, comprese quelle di Sandro Morelli che ieri non era presente ai lavori ma che ha fatto sapere di volersi unificare anche all'esito della scelta. Da oggi la strada di Occhetto verso la costruzione del nuovo partito post comunista è ancor più acciottolata.

Quello su Petruccioli, comunque, non è stato il solo scontro della giornata, in una riunione della direzione che col passare delle ore è divenuta tempestosa. A tarda sera, infatti, si è iniziato a discutere anche intorno al nome del nuovo direttore dell'Unità che dovrà succedere a Massimo D'Alema. Ma anche qui Occhetto non ha ceduto di un passo, facendo cadere da candidato dallo stesso D'Alema, nonostante le folate velenose della minoranza, l'attuale condirettore Renzo Foa. 44 anni, giornalista allineato con la rivoluzione occhettiana, Foa rappresenta una rottura con la tradizione che fin qui voleva sulla poltrona di via dei Taurini un dirigente comunista. Stimato dalla redazione, ha il grosso handicap di essere visto come il fumo negli occhi dal fronte del no.

UDINE

«Scissione da evitare»

UDINE — L'obiettivo è uno solo: portare tutti gli iscritti al partito a partecipare al dibattito di questa fase costituente per formare, insieme, una nuova forza politica di sinistra per l'alternativa. I quattro segretari provinciali e quello regionale del Pci non hanno dubbi. La scissione deve essere evitata in qualsiasi modo. Per questo, dopo un lungo dibattito interno alle sezioni, anche in Friuli-Venezia Giulia i fedelissimi di Occhetto hanno deciso di uscire dalla scissione. Così ieri nella sezione di Udine del Pci il segretario regionale, Roberto Viezzi, quello del capoluogo friulano, Elvio Ruffino, di Trieste, Nico Costa, e di Pordenone, Antonio Di Bisciglie, hanno cercato di spiegare dove va il nuovo Pci, annunciando anche quali saranno in regione i prossimi passi della fase costituente del partito.

L'appuntamento più importante è fissato per il 6 ottobre, probabilmente ad Aquileia. Per quella data i comitati costituenti, i famosi «club», formati parallelamente alle realtà delle sezioni di partito porteranno i risultati dei dibattiti. Il congresso regionale di ottobre verterà infatti su quattro argomenti-pilota: le risorse, lo sviluppo e l'ambiente; i diritti e i doveri del cittadino; il rapporto tra Friuli-Venezia Giulia e il Paese; la specialità della regione.

La fase costituente regionale del nuovo Pci è infatti essenzialmente basata sul confronto, sul dialogo e quindi anche sul dibattito. E' questa la risposta degli «occhettiani» al fronte del «no». A chi, in questi giorni, nella nostra regione, sta organizzando numerosi incontri per «salvare il vero partito comunista». «Il fronte del no» — ha affermato ieri il segretario regionale Viezzi — sta rifiutando qualsiasi dialogo con noi sostenitori di una fase costituente, oltretutto difendendo teorie e posizioni che non sono mai appartenute al comunismo democratico italiano. Si rifanno a un comunismo che non appartiene né alla nostra tradizione né alla nostra cultura e che ormai sta totalmente scomparendo anche dal panorama politico internazionale».

Accanto agli iscritti sono scesi in campo in Friuli-Venezia Giulia, per la rifondazione del partito, anche un migliaio di «esterni», che contribuiranno così a dare nuovi impulsi al dibattito della costituzione. Per la maggior parte si tratta di persone già vicine all'ambiente politico della sinistra e dello stesso Pci, che hanno vissuto o stanno vivendo, grazie alle liste civiche, esperienze amministrative in alleanza con i comunisti. E lungo questa lunga estate, che porterà il Pci regionale al congresso di ottobre ad Aquileia, gli aderenti alla fase costituente sfrutteranno qualsiasi occasione per trascurare nel dibattito il maggior numero di iscritti e no. Luoghi e appuntamenti privilegiati saranno, tra gli altri, le numerosissime «Feste dell'Unità» organizzate in regione.

[Federica Barella]

EMITTENZA: ANDREOTTI VICINO AL COMPROMESSO

Un 'tetto' anche a Berlusconi?

ARTICOLO CONTESTATO Nuovo scontro Psi-Unità Partono due querele



ROMA — La segreteria socialista, in relazione all'articolo a firma di Luigi Cancrini dal titolo «Caro Craxi sulla droga non avrai alibi», comparso sull'«Unità» del 17 luglio, ha dato incarico ai propri legali di «intraprendere, nei confronti del direttore dell'«Unità» e del signor Cancrini, tutte le più appropriate iniziative a tutela dell'onore e dell'immagine del Psi, lesi da proposizioni contenute nel predetto articolo di carattere manifestamente diffamatorio».

Cancrini, nell'articolo su «l'Unità» affermava tra l'altro: obbediremo alla legge sulla droga «nel rispetto dei principi cui si ispira il rapporto fra gli utenti e gli operatori sanitari». Ricordandoci che «la lotta al traffico internazionale richiede un ruolo autonomo e non serve alle indicazioni di Bush. Ricordandoci l'errore tragico che avete fatto bloccando le indagini di Carlo Palermo. Ricordandoci l'impegno che avete preso sulla pubblicità dell'alcol e chiedendoci conto della assurdità e della enormità dell'affare legato alla pro-

mozione delle vendite di superalcolici effettuati durante l'Italia 90». Ricordandoci i rapporti che esistono fra libertà eccessiva di tante società finanziarie vicine anche a voi socialisti e il riciclaggio del denaro sporco».

Intanto l'esecutivo del Psi, «vista la situazione determinata nella Federazione romana e nel Lazio» ha deliberato lo scioglimento degli organi regionali e provinciali e il conseguente commissariamento: è stato nominato commissario al comitato regionale Bruno Landi, presidente uscente della Regione Lazio e commissario alla Federazione romana Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica del Psi. L'esecutivo ha ringraziato Agostino Marianetti che ha con le sue dimissioni segnalato la situazione di crisi alla direzione del partito rimettendosi alle sue decisioni, e Giulio Santarelli per l'attività svolta nelle loro rispettive responsabilità.

L'esecutivo socialista ha inoltre nominato commissario della Federazione di Caltanissetta Franca Presti, della direzione.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Passi avanti, ma quanto faticosi, sulla via dell'accordo per l'emittenza tv. Andreotti con una operazione di taglio e taglio sta facendo una ipotesi di compromesso che dovrebbe accontentare tutti i litiganti e convincerli a scambiarsi un segno di pace. Restituendo pace anche al governo; e soprattutto alla legislatura. In pratica si tratta di spartire tra la Rai e le emittenti private il mercato pubblicitario in modo che nessuno possa monopolizzarlo.

In termini politici significa che la paura di provocare una crisi che non sarebbe stata possibile giustificare sta convincendo tutti i protagonisti della sfida ad accettare una soluzione che resta l'ultima possibile per evitare lo sfascio della maggioranza. Di tempo non ne resta molto. Anche il presidente del Senato, Spadolini, ha subito stabilito che il nuovo testo in arrivo dalla Camera, verrà discusso dal Senato senza ritardi, in modo che la disciplina dell'emittenza-tv possa essere definitivamente approvata prima della chiusura estiva.

Ma intanto alle trattative sugli spot si intreccia anche la polemica sul referendum elettorale, e ieri questo argomento è stato discusso in varie sedi. Forlani ne ha parlato direttamente con De Mita, oltre che affrontare il problema degli spot. Ed in mattinata la segreteria socialista confermava tutta la propria ostilità al referendum elettorale, considerati dirompenti per la maggioranza; mentre mostrava una attenuazione dei toni in fatto di emittenza-tv. Insomma il tentativo a cui evidentemente si tende è quello di raffreddare tutti i motivi di tensione.

Quanto alla emittenza-tv si sta lavorando ad una proposta che punta a spartire il mercato degli spot in modo che nessuno degli operatori, né la Rai né Berlusconi, possa rastrellare più del cinquanta per cento. In definitiva, dato che non si poteva togliere il «tetto» pubblicitario alla Rai, si potrebbe decidere di metterlo anche a Berlusconi. Una soluzione, tutta-

via, che per il dinamico monopolizzatore delle tv private, costituisce un sviluppo meno punitivo rispetto all'abolizione completa degli spot; ed anche rispetto al sistema di uno spot ogni 45 minuti. Ma anche per la Rai il vantaggio sarebbe enorme.

In realtà si tratta di una vecchia proposta dello stesso De Mita, e figurava all'articolo 21 del progetto sull'emittenza-tv preparato dal suo governo, ma non si sa se è proprio questa che alla fine la spunterà.

Le riunioni si susseguono, come i contatti, diretti o anche telefonici. Gli stessi contraenti si sono dati tempo almeno fino a martedì, per firmare l'accordo; se andrà bene è probabile che nella stessa giornata di martedì, con un Consiglio dei ministri convocato appositamente, Andreotti si faccia dare il via libera al testo del tanto atteso maxi emendamento, che poi verrà votato dalla Camera. Resta sempre, pronta per essere usata in caso di fiducia della mediazione, la carta del voto di fiducia. Ma per adesso, più che altro viene manifestato ottimismo, anche se l'ipotesi di dividere il mercato pubblicitario non viene ufficialmente confermata.

I primi, ieri, a confermare le possibilità di intesa, erano infatti un forlani ed un andreettiano. Il ministro Prandini affermava: «Il clima tende al buono». Luigi Baruffi aggiungeva: «Abbiamo superato la metà del fiume». Ma era soprattutto Forlani, dopo l'incontro con De Mita, a confermare che si sta andando avanti: «Ci siamo parlati in modo cordiale e costruttivo, e d'altra parte la nostra assemblea di gruppo ha offerto una serie di considerazioni ed indicazioni che certamente saranno utili al presidente del Consiglio per sciogliere i nodi residui di questa complicata matassa nel modo più equilibrato ed utile».

Il portavoce della segreteria, Enzo Carra, tiene a precisare che si è alla ricerca di una soluzione «comune di tutta la Dc, non solo di una parte». De Mita invece si è limitato a commentare che «c'è un gruppo che sta lavorando».

MANCA RIVENDICA L'AUTONOMIA DELL'ENTE Si faranno le previste nomine Rai

Intanto i giornalisti minacciano tre giorni di sciopero

Servizio di
Giuseppe Sanzò

ROMA — Manca (nella foto) non ci sta, rivendica l'autonomia del consiglio d'amministrazione Rai, replicando così alla lettera del ministro Fracanzani. Dunque le nomine si faranno, con tutto il carico di polemiche e con le immaniabili accuse di lottizzazione. Socialisti e maggioranza dc vanno avanti, e la decisione non contribuisce certo a rasserenare il clima intorno della Dc. Il ministro Fracanzani, proprio della sinistra, ha rischiato di far saltare tutto con una lettera nella quale si richiama la necessità di evitare la proliferazione delle sub-strutture. In pratica un no alla moltiplicazione dei vicedirettori dei telegiornali.

Il blocco non ci sarà, anzi c'è una data, il 2 agosto, indicata come quella buona per procedere con le nomine. E le preoccupazioni di Fracanzani? Sono state respinte al mittente. Il presidente della Rai, Manca, con una lunga lettera ricorda puntigliosamente che il consiglio di amministrazione è espressione del Parlamento e non dell'esecutivo ed ha la responsabilità di decidere nelle materie di sua competenza. «Un interrogativo nasce — scrive Manca — quando nella lettera del ministro sono contenute indicazioni anche precise su tali materie: si nega ad esempio la possibilità di una organizzazione più unitaria dell'azienda e, in pari tempo, si prende posizione contraria ad una non meglio precisata proliferazione delle sub-strutture». Mentre conferma a Fracanzani che queste sono materie la cui responsabilità ricade sul consiglio di amministrazione, lo rassicura annunciando che saranno adottati cri-



teri «di trasparenza e di rigorosa specificità e comprovata professionalità per quanto riguarda le nomine dirigenziali». Queste caratteristiche saranno garantite e controllate, però, dallo stesso consiglio di amministrazione e da nessun altro.

Il consigliere socialista della Rai, Bruno Pellegrini, condivide in pieno la risposta di Manca perché, a suo giudizio, se il ministro intendeva richiamare al rigore, è arrivato tardi «quando i buoi sono scappati». Invece per Pellegrini l'unica intenzione di Fracanzani è quella di intralciare le nomine.

Il democristiano Roberto Zaccaria, invece, è polemico con Manca perché a suo giudizio non è stata messa in dubbio l'autonomia dell'azienda. Inoltre «nel reclamo in cui la Rai reclama

un inserimento organico nel settore delle partecipazioni statali, anche al fine di richiedere un sostegno strategico agli investimenti, distinguere tra una componente, l'iri, buona e un'altra, il ministero, cattiva e invadente, mi pare discutibile». Per i comitati di redazione Rai si tratta di lottizzazione. Denunciano, infatti, che «l'unica linea guida sembrerebbe essere il criterio di appartenenza politica dei candidati» mentre il «pluralismo non passa attraverso la spartizione partitica». I giornalisti Rai hanno minacciato tre giorni di sciopero. Potrebbe essere un modo non tanto originale per accogliere i nuovi direttori e il loro vice. Ma uno di questi potrebbe trovarsi in un serio imbarazzo. Pensiamo a Giuliana Del Bufalo, segretario della Federazione della stampa, il sindacato dei giornalisti, indicata come vicedirettore o condirettore del Tg2. Lei gli scioperi li organizza. Al Tg2 il posto di direttore sarà di Arturo Gismondi, area socialista, che sostituisce La Volpe. Oltre alla Del Bufalo, anche lei vicina al Psi, Gismondi sarà affiancato da Dino Sanzò, andreettiano.

Al Tg1 Bruno Vespa, democristiano forlani, è da mesi che aspetta di subentrare a Nuccio Fava, anche lui democristiano, ma della sinistra. Adesso è arrivato il momento. Anche Vespa avrà del vice per bilanciare la situazione. Una infatti dovrebbe essere della sinistra Dc e l'altro, Enrico Mentana, socialista. Al Tg3 il Pci non cambierà, ha già tanti guai nel cercare un direttore per l'Unità. Così resterà Alessandro Curzi, ma anche lui sarà affiancato da un socialista e un democristiano.

Al Tg4 Bruno Vespa, democristiano forlani, è da mesi che aspetta di subentrare a Nuccio Fava, anche lui democristiano, ma della sinistra. Adesso è arrivato il momento. Anche Vespa avrà del vice per bilanciare la situazione. Una infatti dovrebbe essere della sinistra Dc e l'altro, Enrico Mentana, socialista. Al Tg3 il Pci non cambierà, ha già tanti guai nel cercare un direttore per l'Unità. Così resterà Alessandro Curzi, ma anche lui sarà affiancato da un socialista e un democristiano.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

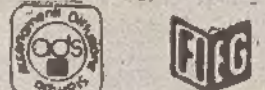
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/4741015/6741016. E INSEITE via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/539425 - fax 051/2021014. PAGINE SPECIALI National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210899; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-830728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Cuvier, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. Istitt. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Neurologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 19 luglio 1990 è stata di 67.450 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Primi collaudi per la legge antidroga

ROMA — L'hashish aumentato del 100 per cento, stabili, o in lieve rialzo, cocaina ed eroina: queste le variazioni sul listino prezzi del mercato italiano degli stupefacenti da una settimana all'entrata in vigore delle nuove norme antidroga. Il dato è contenuto nel rapporto — il primo — inviato all'Osservatorio istituito dal Centro radicale antiproibizionista dai rilevatori di Napoli. Molte invece le città da cui giungono segnalazioni di un'annagione cautele da parte degli spacciatori al dettaglio in attesa di vedere come verranno concretamente applicate le nuove norme, di un «disorientamento» degli operatori dei servizi, di «preoccupazione» tra i tossicodipendenti in che modo finire nelle mani della polizia.

Da diverse questure e comandi di carabinieri cominciano anche ad arrivare notizie di prime operazioni contro i narcotrafficanti durante le quali ci si è avvalsi della nuova possibilità offerta dalla legge, come quella, per fare un esempio, di rimandare l'arresto di un piccolo spacciatore per risalire ai livelli più alti dell'organizzazione. Tutti d'accordo, infine, operatori dei servizi ed esperti delle forze di polizia, sul fatto

che nulla hanno a che vedere con la nuova legge le morti di tossicodipendenti attribuite a «dosi tagliate male». Si continua sempre a morire per overdose o per la diminuita resistenza del fisico di chi assume stupefacenti da tempo. Si ricorda tra gli altri un funzionario del servizio centrale antidroga. «In questi giorni sulle piazze di Napoli e Salerno c'è eroina tagliata con sostanze che possono essere pericolose, come il gesso grattato dai muri — afferma Amato Lambertini, dell'Osservatorio sulla camorra — che per il Cora sta raccogliendo dati sugli effetti della nuova normativa». Ma con questo fatto la legge non c'entra — aggiunge — come non c'entra nulla con la presenza su queste piazze di eroina che i tossicodipendenti ci dicono essere migliore. Probabilmente tutto ciò può essere invece attribuito alla presenza sempre più diffusa di droga che arriva dall'Africa e che è smerciata attraverso canali nuovi.

Le morti di tossicodipendenti, del resto, aumentano sempre in estate, poiché molti nel periodo delle vacanze, si rivolgono a fornitori diversi dall'usuale e acquistano senza saperlo do-

si in cui la percentuale di sostanza attiva è magari più alta e vanno quindi incontro al rischio dell'overdose. Quanto alle preoccupazioni dei tossicodipendenti di venire in qualche modo perseguitati per il loro stato se si rivolgono al servizio pubblico e alle comunità, il rischio era stato denunciato dagli operatori già nella fase del dibattito della nuova legge. «E' troppo presto per valutare con i numeri se si sta verificando il temuto effetto fuga dai servizi dei tossicodipendenti — sottolineano, tra gli altri, gli operatori del Cnca (l'associazione che raccoglie buona parte della comunità) — Quel che possiamo dire è che molti ci chiedono garanzie e assicurazioni sul fatto che non segnaleremo i loro nomi alle autorità».

I tossicodipendenti stanno abbandonando, già da mesi, i servizi di cui non si fidano — dice Massimo Barra, della comunità romana Villa Maraini —. Da quelli che hanno saputo instaurare un rapporto non moralistico, né poliziesco, non c'è fuga e, anzi, ci sono nuovi arrivi poiché tra i tossicodipendenti queste informazioni girano».

COMMENTO

CINA
Tienanmen
e sesso:
le paranoie
di Pechino

PECHINO — In Cina la pornografia ha una tradizione millenaria: scritta, illustrata, con descrizioni di passatempi erotici, con i flichi e gli elucubrati, con il fiorire di quei «romanzetti di primavere» che abbondano in tutta la tradizione letteraria. Strano a dirsi, proprio qui il governo si rivela inflessibile, e in materia di sesso colpisce con la mano pesante: visto il fallimento di una vasta campagna moralizzatrice che avrebbe dovuto frenare l'ondata crescente di depravazione che si diffondeva nel Paese, le autorità cinesi hanno ritenuto che l'unico modo per risolvere il problema fosse quello di ricorrere alla pena capitale. Così il tribunale supremo ha adottato nuove disposizioni rese note in questi giorni a Pechino. Tutti coloro che commerciano in materiale pornografico — video, libri, fotografie — rischiano d'ora in poi di essere condannati a morte. La pena di morte del resto è già in vigore in Cina per una serie di delitti, tra cui corruzione e violenza carnale. Ogni anno mille persone vengono uccise con un colpo alla nuca. Per di più, nel corso delle campagne anticrimine — come ad esempio quella contro l'inquinamento spirituale occidentale, lanciata da Deng Xiaoping nel 1983-84 — i giudici (molti dei quali non sono neppure laureati in legge) devono seguire le disposizioni politiche che li obbligano a una maggiore severità.

Nell'ambito di questa nuova campagna contro la «depravazione» il rischio dunque è notevole. Ma tanta durezza in realtà non nasce per caso. In Cina, nei confronti della sessualità l'atteggiamento è ambiguo. Da un lato raffinatezze erotiche di ogni genere hanno prodotto opere come «Ching Ping Mei» — famoso romanzo erotico del 1700 — dall'altro riserbo, tabù, autocontrollo hanno agito come freni repressivi. Due facce che rivelano due filosofie: da una parte il confucianesimo e quindi l'ordine, la gerarchia, la famiglia, il freno morale, dall'altra il taoismo, che ha sempre esaltato la libertà individuale, il raggiungimento della pienezza spirituale e materiale mediante pratiche alchemiche, ginniche e soprattutto sessuali. Secondo i taoisti l'erotismo, la potenza («chi») (il soffio vitale) e seguendo certe regole — rapporti frequenti ma non eccessivi, come pure il «variare dei partners» — il fisico e lo spirito ne verranno rinforzati. Le misure di recente entrate in vigore, sia pure esacerbate dal clima politico che affligge il Paese negli ultimi tempi, si riallacciano alla visione confuciana.

Paese di eterni contrasti la Cina. Se da un lato la donna doveva avvicinarsi al matrimonio pura, ignara, senza nulla aver mai conosciuto, d'altra parte i genitori, insieme alle lenzuola e al corredo della sposa, facevano scivolare tra i bauli romanzi erotici magnificamente dipinti e illustrati. Questi «Manuali della sposa» che avevano lo scopo di istruire la fanciulla, costituivano così una sorta di pornografia a... fin di bene. Tassezzati dai collezionisti stranieri per la raffinatezza delle miniature, oggi in Cina questi volumi, come le vanità del Savonarola, vengono bruciati e distrutti. Con l'avvento del marxismo, il veto morale ha raggiunto anche il privato. Migliaia di postriboli, case da tè, bar, locali notturni, sono stati chiusi. Ogni forma di diletto, divertimento o piacere è stata estirpata. E fin qui, se di lotta alla pornografia si trattasse, ben venga. Ma a Shanghai quelle vie che si animavano, quelle musiche, quei ristoranti o quei teatri non esistono più. Quando restano ancora, hanno assunto colori stentati, quella patina di squallore, quell'appiattimento, quel clima pesante del puritanesimo ortodosso.

Questa morale un po' ottusa, costituisce, in momenti politici delicati, un valido appiglio. Pochi mesi prima dei fatti di Tienanmen, a Pechino è stata organizzata la prima mostra della storia cinese di pitture a olio di nudi. Nei primi giorni della mostra, l'afflusso di pubblico è stato immenso. La galleria d'arte moderna ha stampato più di 220 mila biglietti che sono stati interamente venduti. L'ultimo giorno, anche il ministro della Cultura Wangmeng (poi destituito) è andato a visitare la mostra. Dopo il massacro di Tienanmen tutti gli organizzatori della mostra sono stati arrestati.

Una prima forma di campagna antiporno è stata lanciata immediatamente. Gli scolarci, coinvolti nella propaganda puritana, furono sornati dagli insegnanti a scovare e consegnare tutte le immagini di «gente senza vestiti», tanto che molti bambini mostrarono ai maestri le fotografie di quando avevano quattro o sei mesi e se ne stavano nudi tra i giocattoli. Un fenomeno al cui confronto la «sessuofobia» isterica della nostra epoca vittoriana impallidisce.

[Maria Novella Rossi]

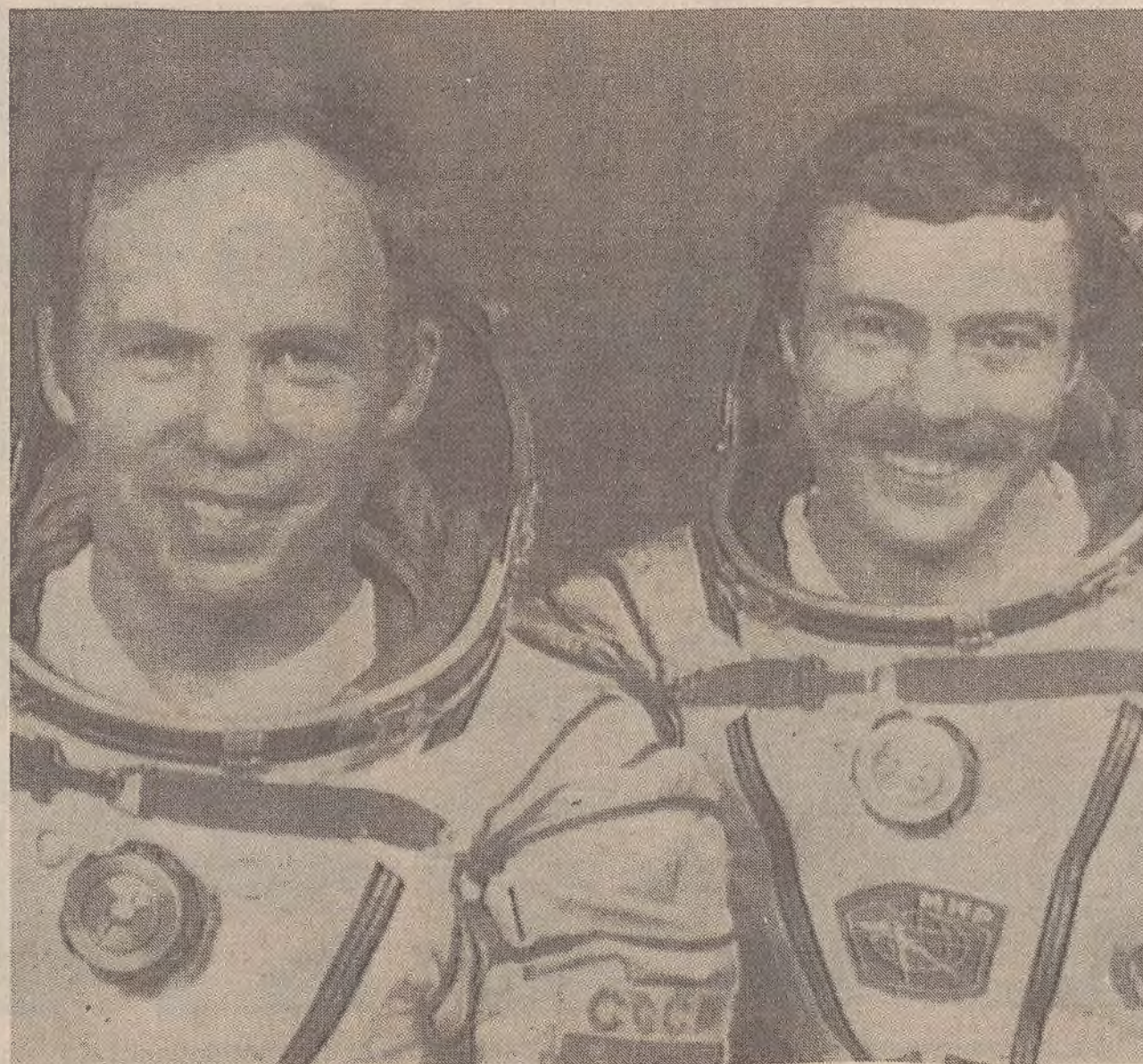
INCHIESTA



SPAZIO / DOPO LA PASSEGGIATA RECORD DEI DUE RUSSI

Un'«odissea» finita bene

Soloviov e Baladin torneranno a terra l'8 agosto, come previsto nei piani



I due cosmonauti sovietici che hanno vissuto la pericolosa avventura nello spazio sono Anatoli Soloviov e Aleksandr Baladin, qui ritratti prima della partenza.

SPAZIO / TANTI INCIDENTI, ANCHE MORTALI
Trent'anni di avventure e pericoli

14 vite umane sacrificate alla scoperta di mondi lontani

ROMA — L'attività spaziale umana, iniziata nel 1959 con il volo orbitale del sovietico Yuri Gagarin, ha visto il susseguirsi di incidenti di varia gravità e in qualche caso mortali. Il primo incidente mortale risale al 27 gennaio 1967 e costò la vita a tre astronauti americani, Virgil Grissom, Edward White e Roger Chaffee. Durante il collaudo a terra di una delle prime capsule Apollo, destinate a portare l'uomo sulla Luna, un corto circuito incendiò l'atmosfera saturata di ossigeno della cabina. La capsula non poteva essere aperta dall'interno e i tre perirono prima dell'arrivo dei soccorsi.

Sempre al 1967, il 24 aprile, risale l'ultimo incidente in volo, costato la vita all'astronauta sovietico Vladimir Komarov. Durante il collaudo dell'astronave Soyuz 1, un guasto ai sistemi di rientro provocò il surriscaldamento della cabina e impedì l'atterraggio morbido.

Quattro anni dopo, un altro incidente si verificò durante le fasi di rientro di una missione sovietica a cui tre astronauti avevano battuto il record di permanenza nello spazio con 24 giorni in orbita: un'improvvisa decompressione dell'abitacolo causò la morte di Georgi Dobrovolsky, Vladislav Volkov e Victor Patsayev.

La sciagura più grave è stata senza dubbio l'esplosione dello Shuttle americano del 28 gennaio 1986, nella quale morirono

sette astronauti, tra i quali l'insegnante di scuola media Christa McAuliffe. Uno degli incidenti più spettacolari fu quello avvenuto nell'aprile del 1970 durante la missione Apollo 13, quando lo scoppio di un serbatoio di ossigeno rese inutilizzabile il motore principale dell'astronave, già in viaggio verso la Luna. Il rientro fu possibile solo grazie ai motori del Lem, il modulo lunare, ma per tre giorni il mondo rimase con il fiato sospeso.

Nella storia dell'astronautica si sono spesso manifestati problemi minori, legati soprattutto al malfunzionamento di computer o di sensori. Il più grave costrinse nel settembre 1988 due astronauti sovietici senza riserve di ossigeno a ritardare di 24 ore il rientro a terra della loro Soyuz Tm 5.

Già durante i preparativi al decollo hanno spesso coinvolto i tecnici a terra. L'episodio più grave è avvenuto durante il rifornimento di un razzo sovietico Vostok, la cui esplosione provocò il 18 marzo 1980 la morte di 50 militari. Altri incidenti al decollo, ma senza vittime, sono quelli del 5 aprile 1975, quando la capsula Soyuz 19 dovette interrompere il volo per un guasto a un razzo di spinta, e del 27 settembre 1983, quando un incendio alla base del razzo Soyuz T-10 attivò il sistema di salvataggio che catapultò gli astronauti a tre chilometri di distanza.

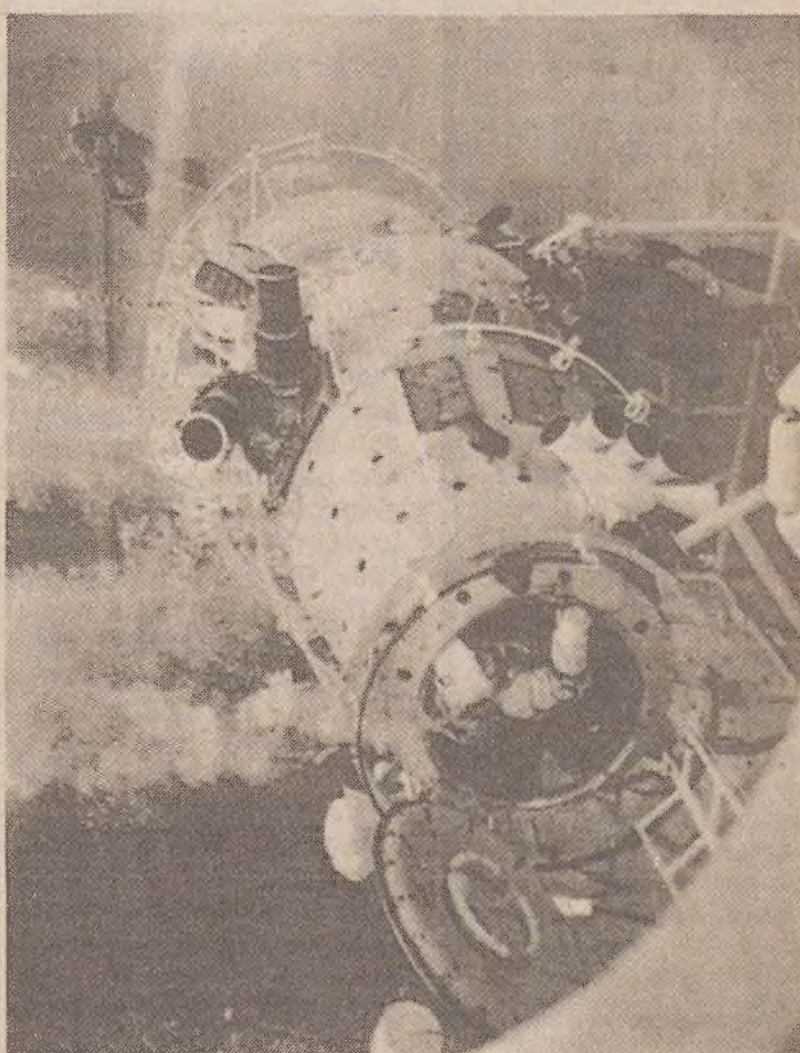
Sono stati fuori dalla navicella sette ore fino al limite della riserva d'ossigeno per aggiustare il rivestimento termico, ma al rientro non sono riusciti a chiudere il portello del modulo che è rimasto bloccato. Molto probabilmente sarà il nuovo equipaggio ad effettuare quest'ultima riparazione.

MOSCA — «Dramma sulla stazione orbitale Mir», «La difficile notte dello spazio»: con questi titoli la stampa sovietica dà oggi notizia della «passeggiata spaziale» di durata record che i cosmonauti Anatoli Soloviov ed Aleksandr Baladin sono stati costretti a compiere martedì sera per riparare la loro nave spaziale, la «Soyuz TM-8», e assicurarsi così la possibilità di tornare sulla Terra l'8 agosto, come previsto dal piano di volo. Data l'eccezionale durata dell'uscita nello spazio i due cosmonauti hanno corso il rischio di rimanere senza ossigeno nel sistema di alimentazione dei loro scafandri. E' probabile, afferma la stampa, che la «passeggiata» debba essere ripetuta ma, nel caso, ciò avverrà solo tra qualche giorno.

A Terra, gli specialisti ed i tecnici del centro di controllo del volo sono intanto al lavoro per risolvere il nuovo problema che si è posto al due cosmonauti al loro ritorno nella stazione orbitale attraverso il modulo «Kvant-2»: non è stato infatti possibile richiudere completamente il portello che è rimasto sollevato — secondo quanto precisato dai giornali — di un millimetro e mezzo. I mezzi d'informazione sovietici assicurano che ciò non rappresenta un pericolo e non influirà sul ritorno sulla Terra dei due cosmonauti. «Molto probabilmente — scrive il quotidiano «Rabotca Tribuna» — sarà il nuovo equipaggio che partirà da Terra il primo agosto ad occuparsi del problema».

La «passeggiata» è stata resa necessaria dal quasi completo distacco di tre dei sei elementi del sistema di rivestimento termico della «Soyuz» durante la fase iniziale del volo. Rimasti sollevati, i tre elementi (lunghezza metri ciascuno) bloccano la visuale degli apparati a raggi infrarossi necessari per l'atterraggio.

Soloviov e Baladin hanno impiegato circa due ore per percorrere i 15-20 metri tra il punto di uscita dal «Kvant-2» e la parte della «Soyuz» danneggiata. Avevano con sé un contenitore con speciali strumenti e due scale appositamente concepite dagli specialisti per la riparazione. «Ogni passo — scrive il quotidiano «Trud» —

SPAZIO / GUASTO INNOCUO
Nessun ostacolo al ritorno
dei cosmonauti a terra

ROMA — La chiusura non ermetica del portello del modulo Kvant-2 attraverso cui i cosmonauti sovietici sono usciti nello spazio per effettuare la riparazione alla navicella Soyuz TM-8 (nella foto vediamo una Soyuz TM-8, il modello precedente, durante un'esercitazione subacquea) non è di per sé stesso un inconveniente molto pericoloso, soprattutto perché di questi portelli verso l'esterno ne esistono più di uno. La stazione orbitale Mir possiede sei punti di attracco che possono essere utilizzati come vie di uscita; due di questi sono attualmente occupati dal Kvant e dalla Soyuz. Il modulo Kvant ha a sua volta un suo portello verso l'esterno.

I portelli di uscita funzionano come le «camere di compensazione» dei sottomarini: un primo portello stagno dà accesso ad un piccolo locale dove si entra solo con le tute per l'attività extraveicolare; chiuso il primo portello, nel locale si fa il vuoto e si apre un secondo portello per uscire all'esterno. L'operazione è ripetuta all'inverso per le operazioni di rientro.

L'inconveniente al portello esterno è avvenuto al momento del rientro, dopo che erano trascorse circa sette ore dalla sua apertura; questa è stata infatti la durata dell'attività extraveicolare dei due cosmonauti. La causa è probabilmente che sia anche banale: un piccolo strato di ghiaccio formatosi per condensazione dell'umidità presente nella camera stagna, oppure i cosmonauti, nella fretta di rientrare dopo che avevano superato di quasi un'ora il tempo di permanenza massima ammesso dalle loro tute, potrebbero aver danneggiato la guarnizione di tenuta.

Nel primo caso l'inconveniente potrebbe essere eliminato esponendo ai raggi solari il portello ghiacciato, nel secondo sostituendo la guarnizione. In ogni caso, dal momento che i cosmonauti sono riusciti a rientrare a bordo della Mir, l'inconveniente non mette a repentaglio la loro sicurezza. Nella peggiore delle ipotesi, basterà non utilizzare più quella via di uscita che rimarrebbe comunque a tenuta d'aria attraverso il portello interno della camera stagna. La non disponibilità di uno dei sistemi di uscita lascia sempre gli altri cinque integri e a uno di questi è attaccata la navicella Soyuz con cui i due cosmonauti dovrebbero rientrare a terra.

LA VIGNETTA

AUSTRALIA
Forse trovata una proteina
che debella l'infertilità

SYDNEY — Una proteina finora sconosciuta, identificata da scienziati australiani nello sperma umano, potrebbe aprire la strada a nuove cure dell'infertilità maschile e anche a nuove forme di contraccezione. La «SP-40-40», isolata da una équipe dell'Università di Melbourne guidata dal prof. Brendan Murphy, protegge lo sperma dall'attacco del sistema immunitario femminile.

La proteina, scoperta anche nei reni danneggiati da malattie di nefrite, è secondo il prof. Murphy un inibitore dei sistemi immunitari, protegge cioè le cellule normali dalle proteine II cui compito è di aggredire i corpi estranei. Gli uomini che soffrono di anomalie dello sperma o di occlusioni del tratto genitale — ha detto Murphy — hanno anche una bassa presenza di «SP-40-40». D'altro canto, si è visto che tra le donne sottoposte a fecondazione «in vitro», il maggior tasso di riuscita si ha quando lo sperma ha alti livelli di «SP-40-40». Una volta compreso il meccanismo della sua azione, vi sono ottime prospettive per la cura dell'infertilità maschile.

IDENTIFICATO IL «COLPEVOLE» DELLA DIFFERENZIAZIONE SESSUALE

Maschio o femmina? Chiedetelo al gene

Due diverse ricerche, una americana e una inglese, sostengono di aver trovato la risposta giusta a questa domanda

BOSTON — Forse gli scienziati sono finalmente riusciti ad identificare l'elemento responsabile della differenziazione dei sessi, quel gene che determina, nel grembo materno, l'evoluzione dell'ovulo fecondato in un maschio o una femmina. E' una specie di interruttore che, nella vita di un embrione umano, scatta dopo otto settimane trascorse nell'utero materno: quegli embrioni che lo hanno ereditato nasceranno maschi, e gli altri saranno femmine.

L'esistenza di questo elemento genetico responsabile dell'evoluzione sessuale in un maschio era una ipotesi nella quale molti scienziati già credevano fermamente: per verificarla, identificando il gene in questione, diversi gruppi di studiosi si sono impegnati in ricerche, rivalutando fra di loro.

La ricerca sembrava felice-

mente conclusa nel 1987, quando David Page, del Whitehead Institute di Cambridge (Massachusetts) annunciò l'identificazione del gene da lui battezzato ZFY. Ma quel risultato incappò nella ricerca svolta lo scorso dicembre da un altro gruppo di scienziati, all'Imperial Cancer Research Fund di Londra, secondo cui ZFY non può essere l'elemento decisivo della differenziazione sessuale; o almeno non può esserlo da solo.

Adesso questo medesimo gruppo di Londra ha identificato un altro gene responsabile della differenziazione in maschio e femmina: anche se, dati i precedenti, questi scienziati annunciano la loro scoperta con molta cautela, i risultati del loro studio sono pubblicati sulla rivista scientifica britannica «Nature», con l'annuncio della scoperta della «Regione Y di deter-

minazione sessuale» (SRY, secondo l'acronimo inglese) che viene «proposta come candidato al ruolo di gene determinante del testicolo».

Il metodo della ricerca pubblicata su «Nature» (il primo firmatario dell'articolo è Andrew Sinclair) è quello per esclusione, lo stesso della ricerca di Page: ciascuno di noi nasce con 46 filamenti di geni, detti cromosomi. Due di questi cromosomi, detti

«X» e «Y», sono quelli sessuali: le femmine hanno due «X», ed i maschi hanno una «X» ed una «Y», per cui il motivo all'origine della differenziazione deve trovarsi in qualche gene contenuto nel cromosoma «Y».

Per identificare questo gene in «Y» la ricerca è stata concentrata sulle apparenti eccezioni alla norma: sono stati infatti scoperti alcuni maschi con la doppia «X», invece che con la coppia di cromosomi «X-Y», ma peraltro

decisamente maschi. A questo punto, si è cercato di localizzare, nel secondo cromosoma «X» di questi maschi anomali, quali fossero gli elementi genetici propri di un cromosoma «Y», la cui presenza era evidentemente sufficiente a farli maschi.

Gli studiosi di Londra ritengono di averli trovati in un minuscolo tratto del filamento del cromosoma «Y» che coincide con un analogo elemento genetico individuato

in uno dei cromosomi «X» dei maschi anomali: il gene SRY, appunto.

Per ritenere di avere identificato con successo l'oggetto della loro ricerca, gli studiosi di Londra adducono diversi buoni motivi.

SRY è un frammento genetico che si riscontra solo negli uomini, mentre le donne non hanno niente che gli assomigli; il gene SRY innesca la produzione di una proteina negli organi sessuali di un uomo, ma non in altre parti del corpo.

Anche altre specie di mammiferi maschi sono muniti di geni analoghi; nei topi utilizzati per gli esperimenti, si è scoperto che questo gene viene attivato esattamente al momento dello sviluppo della differenziazione sessuale. L'importanza decisiva di questa ricerca per la conoscenza del meccanismo della differenziazione sessuale

viene ammessa anche dal «rivale» Page, il quale, intervistato al riguardo, ha solo espresso un dubbio sulla completezza della ricerca, nel senso che potrebbero esserci anche altri geni propri del cromosoma «Y» che entrano in funzione nello sviluppo di un maschio normale; alcuni dei maschi «XX» con gene SRY isolato dagli studiosi inglesi mancavano, in effetti, di una parte delle caratteristiche maschili.

La ricerca verrà adesso completata con altri due studi: da una parte si studieranno quei soggetti femminili, altrettanto rari, dotati della coppia «XX-Y» invece che «XX», per vedere se manca il gene SRY; e dall'altra verrà impiantato il gene SRY in embrioni femmine di topo, per verificare se questo li trasforma in embrioni maschi.

NOTO ONCOLOGO SOSPESO PER AVER AMMESSO LE SUE RESPONSABILITÀ NELLA MORTE DI UNA PAZIENTE

Due casi di eutanasia dichiarata dividono la Francia

PARIGI — Il dibattito sull'eutanasia viene nuovamente rilanciato in questi giorni in Francia dal caso Schwartzberg, il noto oncologo sospeso per un anno dalla professione per aver ammesso di aver aiutato a morire una ammalata, e da un episodio di cronaca di cui si è avuta notizia solo ieri. Due sorelle di 46 e 48 anni, Marguerite e Marie-Raymonde Techer, di Issy Les Moulineaux, hanno praticato un'azione mortale alla loro madre sofferente di un male incurabile, e hanno tentato a loro volta di uccidersi. Fonti giudiziarie hanno reso noto che le due donne sono state accusate di omicidio volontario.

I due episodi hanno spinto il ministro della Sanità francese Claude Evvin a dichiarare, «a titolo personale», che «bisogna alleviare il dolore anche se questo dovesse tradursi con la fine della vita». «E' necessario che comunque si possa sentire a un paziente, quando è ancora lucido, di esprimersi sul momento in cui avrà perduto la lucidità», ha aggiunto Evvin.

Ricordando che in Parlamento giacciono due proposte di legge sull'eutanasia, Jacques Pélissier, segretario generale dell'«Associazione per il diritto a morire con dignità», ha da parte

la sua riaffermato la necessità di «legiferare su tale materia, sia per garantire il diritto del malato (a ricevere un aiuto attivo a morire) sia per proteggere i diritti del medico».

A questo proposito tuttavia il ministro della Sanità ha espresso un parere diverso. Evvin ha detto di rifiutare un approccio al problema dell'eutanasia «rozzo o troppo radicale». La questione, ha aggiunto, «non può trovare una sistemazione attraverso regole o testi legislativi, ma nel rapporto tra medico e paziente».

«di fronte ad una situazione complessa come il prolungamento artificiale della vita,

una legge, anche se perfetta, non potrà mai risolvere tutti i problemi».

A rinviare la dose di preoccupazione che accompagna ogni discussione sul tema, sono intervenute ieri alcune dichiarazioni dello stesso Schwartzberg. Egli ha affermato che «ogni giorno si pratica eutanasia attiva in un certo numero di ospedali» francesi. «Ogni giorno... Vi sono malati che vengono posti in coma artificiale attraverso endovenose... come artificiale che si conclude con la morte. Questa è eutanasia attiva, ma viene completamente nascosta, in particolare, dal Consiglio del-

l'ordine, che lo sa molto bene».

E' stato proprio il Consiglio dell'ordine regionale dei medici ad annunciare mercoledì la sospensione per un anno dall'attività professionale dell'oncologo De Villejouis, dopo che egli stesso aveva ammesso, in un articolo del «Journal du Dimanche» apparso nel 1987, di aver aiutato una donna a morire. «Dieci migliaia di anni — ha detto ancora — obbediamo a leggi non scritte che tuttavia sono custodite nel fondo della nostra coscienza». Ed è là che, secondo molti, va ricercata la soluzione.

Vienna: separati due siamesi libici
dopo sedici ore di sala operatoria

VIENNA — Ci sono volute più di sedici ore intorno al tavolo operatorio, ma alla fine si è conclusa con apparente successo l'operazione chirurgica effettuata ieri a Vienna per separare due gemelli siamesi, di nazionalità libica. I piccoli Hassan e Salem di tre anni e mezzo, uniti per la nuca, sono stati operati da un'équipe guidata dal neurochirurgo viennese Wolfgang Koois.

Anche se ci vorranno giorni prima di essere certi del felice esito dell'operazione, il chirurgo si è detto soddisfatto perché le possibilità statistiche di successo dell'intervento erano da considerarsi molto remote. La «Scuola viennese di neurochirurgia», come ormai viene chiamata comunemente, ha all'attivo una notevole serie di successi in difficilissimi e rari interventi chirurgici.

DIARI

Vita con schegge da un cassetto

FUMETTI E' morto Dargaud

PARIGI — L'editore Georges Dargaud, «papa» francese dei fumetti, è morto a Parigi all'età di 79 anni. Aveva fondato la sua casa editrice nel 1934; in oltre 50 anni la sua rivista «Pilote» ha ospitato tutti i più illustri personaggi del genere, da Tintin ad Asterix, da Lucky Luke ad Achille Talon, da Blake & Mortimer a Lone Sloan. Nel 1983 Dargaud aveva preparato per la casa cinematografica Gaumont 26 trasmissioni televisive con Lucky Luke, e negli anni successivi aveva partecipato alla coproduzione di due film di Asterix. Il maggior successo venne nell'84 quando, con oltre il 40 per cento del mercato, quella di Dargaud diventò la prima casa editrice europea nel settore dei fumetti. Asterix e Tintin, com'è noto, sono tradotti e letti in tutto il mondo.

ASTA Ricchezze della Garbo

NEW YORK — La collezione di quadri, mobili d'antiquariato e oggetti d'arte di Greta Garbo, la leggendaria attrice scomparsa lo scorso aprile, sarà venduta all'asta da Sotheby's a New York in novembre. E' valutata attorno ai 24 miliardi di lire. Secondo John Marion, dirigente della casa d'aste, i pezzi di maggior interesse sono alcuni quadri di Renoir, Bonnard, Van Dongen e di altri artisti del XX secolo, che rappresentano «la sensibilità e il senso del colore» della Garbo. Altrettanto interessanti i mobili d'antiquariato, soprattutto francesi del XVIII secolo, che assieme a libri rari, tappeti, porcellane inglesi e cinesi facevano parte della casa newyorkese dell'attrice.

Forse ricordando ciò che Virginia Woolf amava delle proprie «confessioni» (un coagulo di fatti con la trasparenza dell'arte), Laura Franco ha raccolto un «puzzle» di esperienze e frasi piccole ma significative: certi dialoghi brevi, certe persone e certi episodi creano un ritratto che avvalorava la letteratura detta «femminile».

Recensione di Maria Teresa Carbone

Il 20 aprile 1919 — una domenica di Pasqua — Virginia Woolf riprende in mano, dopo qualche giorno di sosta, il suo diario e ne rilegge qualche pagina, «come sempre si legge la roba propria, con una sorta di colpevole intensità». Poi annota: «Che tipo di diario vorrei fosse il mio? Un tessuto a maglie lente, ma non sciato; tanto elastico da contenere qualunque cosa mi venga in mente, sia solenne, lieve o bellissima. Vorrei che somigliasse a una scrivania e profonda o a un ripostiglio capace, in cui si butta un cumulo di oggetti disparati senza nemmeno guardarli bene. Mi piacerebbe tornare indietro, dopo un anno o due, e trovare che quel guazzabuglio si è trasformato e raffinato da sé, coagulandosi, come tali depositi fanno misteriosamente, in una forma trasparente eppure abbastanza da riflettere la luce della nostra vita, eppure ferma; un tranquillo composto che abbia il distacco di un'opera d'arte».

Forse Laura Franco, che ha appena pubblicato con gli Editori Riuniti un piccolo volume, «La mela nel cassetto» (pagg. 173, lire 14.000), non ha pensato — scrivendo a riordinando le varie pagine che compongono il testo — a queste parole di Virginia Woolf, ma è certo che il suo libro vuol essere proprio quella «scrivania vecchia e profonda» dove oggetti strani e diversi — persone, momenti, cose, sogni — possono trovar posto senza urtarsi gli uni con gli altri e, anzi, recuperando insieme una dimensione che li lega e li rafforza (come quei «puzzle» che l'autrice ama moltissimo).

Inversamente, non è certo casuale che proprio i mobili, o gli abiti, siano alcuni fra gli strumenti che Laura Franco preferisce utilizzare per indagare la propria e l'altrui

realtà. E l'autoritratto che chiude il libro si snoda fra «un mobile nell'ingresso che si chiama Aurelio» («Il guaio è che io di Aurelio mi sono stufato e avevo pure trovato una Casa d'aste che lo comprava, ma poi Massimo mi ha chiesto se avrei chiamato Aurelio anche il mobile prezioso con cui avevo intenzione di sostituirlo e non ho più avuto la forza di venderlo»), una scrivania, un divano e un tappeto.

A volte, poi, basta anche meno per guardare alla vita in modo non convenzionale: una macchina per le fotografie può costituire lo specchio che mette in luce le nostre manie, lo stipetto che contiene i sacchetti per la spazzatura fornisce lo spunto per un viaggio attraverso spostamenti e incontri. Ma i momenti forse più riusciti del libro, quelli in cui, per dirla con Virginia Woolf, i depositi si coagulano in una forma trasparente eppure ferma, sono certi rapidi dialoghi dell'autrice con i suoi bambini. Come questo, intitolato «Autocoscienza»: «Laura strillando: Non toccare / Laura pentita: Ma perché capisci solo se urlo? / Damiano (4 anni): Perché sono piccolo». Oppure alcuni ritratti, a volte teneri, a volte ironici. Ecco, per esempio, «Un bravo fattorino»: «Nella nuova sede di una banca ricca di depositi del meridione ho visto un fattorino super efficiente che infilava piante finte con i resti delle bottiglie di acqua minerale».

Il risultato di questo curioso collage di episodi, immagini, impressioni, da cui i grandi eventi sono banditi o lasciati al margine (oppure semplicemente sono dati per scontati), è il ritratto di una donna: unica, e al tempo stesso simile a migliaia di altre donne nel suo dividersi e ricucirsi fra studi, amicizie, lavoro, figli, casa... Se la letteratura al femminile esiste, «La mela nel cassetto» ne rappresenta un caso esemplare.

FESTIVAL / STUDIO

Tutta la Salisburgo-story

Un libro ricostruisce minuziosamente 70 anni di una vicenda culturale unica



Una stampa di Salisburgo del 1791 e, accanto, von Karajan, l'«imperatore» del Festival che da settant'anni si svolge nella città austriaca. La prima rappresentazione avvenne nel 1920 (lo «Jedermann» di Hoffmannsthal, tuttora rappresentato con ottimo successo di pubblico). Salisburgo fu sempre in opposizione con la «concorrente» Bayreuth.

Servizio di Giorgio Polacco

Sarà un caso (anzi, certamente lo è) che l'ideatore e il compilatore della più documentata storia di un celeberrimo festival porti il nome dell'ideatore dell'altrettanto celeberrimo metodo di sondaggio d'opinione. Stephan Gallup, autore della «Geschichte der Salzburger Festspiele» (Orac, Wien, pagg. 304; di prossima pubblicazione in Italia), raccoglie una messe tale di dati e di aneddoti, di giudizi e di commenti, di affarismi e di minuzie da lasciar esterefatto chiunque si appresti a invadere la pacifica città austriaca per i settant'anni del prestigioso festival (31 luglio-31 agosto), orbatolo del suo carismatico imperatore, Herbert von Karajan. La maggior parte dei frequentatori ritengono, in verità, che il Festival conti vita più lunga, intendendo la complessa «Salzburger Idee» — in realtà il «focolaio» della manifestazione — come la vera e propria nascita della stessa. Il Festival «cova» a lungo, in contrabbasso a Bayreuth, che celebrava in Wagner l'avanzata più espressiva dell'avanguardia romantica. Già nel 1877 il «mitico»

Hans Richter era venuto a Salisburgo per tre concerti mozartiani con la Filarmonica di Vienna: ma ci vollero altri quarantatré anni perché — il 22 agosto del 1920 — Max Reinhardt potesse rappresentare per la prima volta, sul sagrato del Duomo lo «Jedermann» di Hoffmannsthal, sacra rappresentazione basata su un mistero medievale inglese, tuttora in repertorio, a teatro attualmente esaurito. Fu Reinhardt, senza dubbio, l'artefice primo della colossale impresa che, col tempo, divenne il più importante Festival musicale del mondo: ma, accanto a lui, catalizzatori della «Salzburger Idee», si muovevano instancabili lo stesso Hoffmannsthal ed Hermann Bar, Franz Werfel e Stefan Zweig, oltre naturalmente a Richard Strauss, tutti uniti, nel momento del pericolo, a far quadrato davanti alle minacce dell'ora presente, dopo che la crisi del decadentismo, l'esplosione dell'arte e della scienza moderne, il crollo dell'impero, rendevano sempre più evidente l'ansiosa paura di perdere la propria identità sotto le rovine fumanti della prima guerra mondiale. Salisburgo usciva intonsa

dalla guerra, risparmiata dagli orrori del tempo. La bellezza maestosa del suo barocco, la teatralità naturale delle sue vie e delle sue piazze, l'idilliaca natura circostante e la forza della sua tradizione culturale la predisponevano a diventare una sorta di nuova Weimar, luogo privilegiato dove l'idea austriaca di Maria Teresa potesse sopravvivere dopo la fine dell'impero. Reinhardt voleva fare dei «Festspiele» non solo una serie di rappresentazioni, ma una vera e propria festa che richiamasse uomini d'ogni ceto e provenienza culturale: non più teatro «borghese», ma unione di un pubblico eterogeneo, con «era nella tradizione austro-bavarese del Medioevo, a Salisburgo mai realmente dimenticata. Accanto ai classici — Calderon, Shakespeare, Schiller, Goethe — si doveva dar spazio ai misteri, alle rappresentazioni religiose e natalizie, alle antiche moralità di origine popolare: mentre Mozart, in cui l'anima autenticamente austriaca e originariamente cosmopolita si esprimeva nel modo più alto, doveva rappresentare per così dire l'unità spirituale del



Festival e imprimergli il proprio marchio inconfondibile. Gli inizi furono non certo facili, per difficoltà economiche e attriti fra la municipalità di Salisburgo e l'ambiente ufficiale viennese dove, sino al '25, ebbe sede l'organizzazione del festival. Ma trentottanta spettatori nel '25 e sessantamila nel '30 bastarono a far parlare dei «Festspiele»: le agenzie turistiche di tutto il mondo, da New York al Mato Grosso, la Filarmonica di Vienna, superati gli inghippi contrattuali, si affrettarono come colombe portatrici della manifestazione, e accanto alle regie di Reinhardt, le esecuzioni di Bruno Walter, di Klemens Krauss e di Richard Strauss ottennero critiche entusiastiche. L'Europa aveva trovato finalmente un punto d'incontro fra musicalità espressiva e difficoltà raggiungibile (anche se l'«Arianna» di Strauss conobbe un successo modesto, a riprova della scarsa propensione del Festival per la musica contemporanea) in un clima idilliaco, che riuscì a contenere le minacciose insidie degli Anni Trenta, con l'antisemitismo che sferzava attacchi sempre più pesanti verso gli intellettuali ebrei, con la crisi economica

seguita al crollo del '29, con la barbaria che minacciava la luce d'arte e di civiltà. Ecco: l'indispensabile volume di Gallup, lungi dall'essere un'encomiastica silloge di trofei culturali e mondani, segue l'abile barcamenarsi di Salisburgo sotto diverse, alterne fortune. Mentre Reinhardt fa sensazione nell'antica scuola di cavalleria scattata nella roccia, Bruno Walter vi dirige il «Tristano» in netta contrapposizione al «Wagner nazista» di Bayreuth. Alban Berg e Bela Bartok sono di casa; dal '34 al '38 Arturo Toscanini dirige «Fidelio», «Falstaff», «Maestri cantori» e «Flauto magico»; e Thomas Mann può scrivere, nel '35: «Tutto ciò che si chiama felicità e prosperità reca immediatamente un serio danno al nazismo».

Con sorpresa, Gallup ci fa notare che le svastiche non giunsero a stravolgere l'identità del festival. Con accortezza e compromessi, ai nazisti non fu concesso se non di imitare ciò che prima disprezzavano, mentre Krauss e Strauss, Furtwaengler, Boehm e Karajan impiegarono linee di garanzia culturale a scovare da sospetti. Nell'immediato dopoguerra,

FESTIVAL Herr Mozart soprattutto

Quest'anno il Festival di Salisburgo si apre con l'«Idomeneo» di Mozart, diretto da Kurt Masur; viene poi ripreso «Un ballo in maschera» mentre da Vienna giunge il «Fidelio» dello stesso Masur. Aureola mozartiana per Riccardo Muti, che affianca al suo straordinario «Così fan tutte» «Le nozze di Figaro» già di Karajan, mentre alla italiana «Elektra» di Abbado fa ora seguito lo Strauss «da conversazione» di «Capriccio». Splendida, al solito, la carrellata delle grandi orchestre, un po' meno quella dei solisti. Sventano le scelte di Muti e Abbado, uniti lungo una purissima linea viennese, dalla «Creazione» di Haydn a Mahler e Berg, e interessante il passaggio di Sinopoli con la Philharmonia in due concerti di eccezionale impegno. [g.p.]

il dibattito fu intenso: Furtwaengler intendeva rinnovare la manifestazione aprendola alla musica contemporanea e facendo di Salisburgo l'ideale punto d'incontro fra la cultura dell'Est e quella dell'Ovest; d'altro canto, il rampante e discusso Karajan (che Furtwaengler chiamava con sarcasmo, ci ricorda Gallup, «il falso Rasputin») mirava essenzialmente ad assecondare il pubblico, con grandi esecuzioni di opere tradizionali. La spuntò, com'è noto, Karajan, anche se la sua «dittatura», durata trent'anni, coincide con il contemporaneo successo di Karl Boehm, da alcuni (non a torto) ritenuto l'autentico erede dello spirito degli originali e l'autentico difensore della «Salzburger Idee». Ma l'allargamento del repertorio, la costruzione del nuovo teatro (troppo grande, dissero: trovatelo, un posto, se ne siete capaci), la moltiplicazione dei concerti, l'apertura a nuove «stelle» (Levin, Ozawa, fino a Muti e Abbado), gli scandali, gli sprechi — e il turismo di massa — è inutile negarlo — sono aspetti, insieme positivi e negativi, di un mondo nuovo, imparagonabile con quello dell'anteguerra.

COSTUME

Lui e lei. Il segreto di un'ineffabile coppia

Silvia Giacomoni ha intervistato personaggi «eccellenti» per capire come funziona il loro «ménage»



Un disegno di Peynet, l'illustratore della coppia per antonomasia. Ma le interviste di questo volume sfiorano appena il problema, con civetteria.

Recensione di Chiara Maucchi

Domanda: c'è per caso qualcuno al mondo cui possa interessare (profondamente interessare...) il fatto che Riccardo e Silvia Giacomoni siano una coppia di Baudouin, che la moglie di Emilio Pucci si ammanti di nobile riservatezza, o che Paolo Portoghesi viva alquanto confortevolmente il suo estetico e sontuoso rapporto di coppia? In caso di entusiastica risposta affermativa, si raccomanda la lettura — preferibilmente balneare — del corposo «Ecco Coppia» di Silvia Giacomoni (Bompiani, pagg. 237, lire 25.000), ammirevole bouquet di interviste salottiere a 64 creature eccellenti accorpate in 32 cellette dette «coppia», qualunque sia il significato di questo termine esoterico.

Autrice brillante, diletto dieve»

L'operazione compiuta da quest'autrice brillante è di fatti di quelle studiate a puntino, cesellate per fornire un'alternativa sapida, e ovviamente di agevole digestione, agli usuali romanzi da valigia e ombrellone che l'Italia agostina si porta sulle spiagge, evitando con cura ogni rischio di impegno menageo eccessivo. Sembra infatti essersi offerto alla penna di Giacomoni — per il diletto del più curioso tra i lettori dell'estate — un esauriente campionario dell'Italia da rotocalco, da mensile culturale o da «Sole 24 Ore», visto che il libro spazia da coperte celebri dello spettacolo (da Baldo-Ricciarelli agli eterni Trieri-Lodigiani, e perfino ai graziosi Sissy Blady-Roversi) a qualche ferreo matrimonio degli oligarchi

commercial-industriali (come i Falck, i Nonino, e anche i Marchesi), alla superba vita interiore dei Lui & Lei dell'intelligenza (Afra e Tobia Scarpa, Claudio Scimone e signora, e via via molti altri, fino a Ripa di Meana). Che raccontano, costoro, all'indiscreta intervistatrice, per poi finire così incassellati in questo bestiario di coppie felici? Sostanzialmente, assai poche cose, comprese fulmineamente in tre o quattro paginette che non vanno spesso al di là di reminiscenze sul loro incontro, con qualche vago e pensoso commento sul sopportarsi, stimarsi, eccetera, e talvolta anche il condimento di vezzi battibecchi che hanno l'aria di aver raggiunto ormai almeno la centesima replica.

Giacomoni raggruppa questi squarci curiosi all'interno di ordinati capitoletti «a tema»: nel senso che ogni capitolo reca un bel titolo cinematografico («Amarcord», «Family Life», «La Dolce Vita», e via e via), e poi contiene tre o quattro interviste esattamente eguali alle altre, con qualcuno che dichiara «viviamo insieme da tanti anni, ma con lei non mi annoio mai» (Claudio Scimone, pag. 158), e qualcun'altra che ben sentenzia «non facciamo tutte le cose insieme perché quando si fanno lavori creativi si hanno esigenze che l'altro deve capire» (Judith Missiroli, pag. 15), e avanti così.

Il fine dell'opera è — sia comunque ben chiaro — certamente più elevato e culturale: dignitoso di quanto questi cenni inutilmente vespertini potrebbero far supporre al lettore malaccorto: non si tratta, difatti, di un puro bagno nei fatti altrui, di una di quelle avvincenti oggettive che ogni donna segretamente centellina dal parrucchiere, abbinando la torrida atmosfera del casco al sapore spietatissimo dell'inesenziabilità. La Silvia Giacomoni è giornalista bene più spessa, e infatti la sua dichiarata intenzione — incoraggiata come si deve dalla puntuale prefazione della sempre ineffabile Natalia Aspesi — è quella di fotografare le segrete corrispondenze, le chimiche complicità e le tolleranze illuminate, che fanno di due persone per l'appunto una «coppia»: quell'entità che travalica, per sinergie miracolose, il semplice affiancamento di due esperienze e due nature.

E fin qui tutto bene. Anzi: un pensiero di gratitudine. Questa lodevole ambizione a dimostrare ontologicamente l'esistenza di qualcosa che trascende l'individuo, ha — se si vuole — la stessa fresca valenza, lo stesso sapore innocentemente consolatorio dei repertori di miracoli addotti a prova di Dio (a parte il fatto che i miracoli sono in genere trasversali, e la Madonna non disdegna di mostrarsi a pastorelle, laddove la prodigiosa beatitudine coniugale in «Ecco Coppia» invariabilmente si accompagna allo status, a dozzina di fama, di mezzi, di stile).

Il vizio di questo libro non è quindi diverso da quello di qualsiasi altro esercizio fideistico, che abbracci con convinzione grandi manate d'aria fina per poi tingerle di una patina di rigore dimostrativo: queste 32 coppie «sunt», sembra esclamare l'autrice, con ottimismo appena un po' cauto, e quindi deve «essere» per forza anche la coppia, questa enigmatica entità bicefalica oggettiva che di sempre di culto e timore, o ora un po' maltrattata da qualche decennio di agnosticismo dei sentimenti. Nessuno, certo, può davvero negarla, tanto palpabili si avvertono intorno le testimonianze della sua tirannia. Ma la coppia, purtroppo, non è sostanza da toccare: non è cosa che si possa spiegare, e meno che meno ritrarre dal vero.

Ma il suo potere non si impara

Quale sia il suo colore, il suo impatto sui pensieri, il suo potere dirompente sull'umana esistenza, ognuno può avvertirlo solo sulla propria pelle, e avvertirlo ben al di là di ogni logica intellettuale. Non è cosa sulla quale si possano prendere delle lezioni. A che valgono, quindi, i «fioretti» edificanti? E a che valgono, soprattutto, queste istantanee così veloci, questi estratti polaroid da un privato fittizio, visto che gli intervistati sono gente pubblica in primo luogo, gente che ha maschere a uso del pubblico ormai per sempre adese alla faccia? Le giornalistiche confessioni riprodotte in questo libro (rifiorilegi — lo si intuisce — da ben più ampie conversazioni) non superano la soglia di un aprirsi salottiero, di un offrirsi apparente che è anche abile civetteria, e per questo talvolta risultano urtanti, o per lo più supremamente ininteressanti. E così, con questo libro, cosa abbiamo dimostrato? L'essere coppia è personalissimo affare di ciascuno, e ciascuno dovrà provarci squisitamente a proprio modo, teorizzando, se vuole, o restando in silenzio.

ARTE: LUTTO

Scomparso Chastel

Fondamentali gli studi sul Rinascimento italiano

PARIGI — André Chastel, uno dei più autorevoli storici dell'arte, e grande studioso del Rinascimento italiano, su cui ha scritto saggi considerati fondamentali, è morto l'altro giorno a Parigi, di cancro, a 77 anni. Era docente alla Sorbona, membro di numerose istituzioni culturali e commissioni governative.

Nel 1988 era stato nominato vicepresidente della commissione di esperti incaricata di suggerire gli acquisti ai direttori dei musei francesi. Nel 1984, in una relazione presentata al governo, paventò il rischio che la Francia potesse essere superata, nel campo della storia dell'arte, dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Sollecitò un maggiore sforzo finanziario nel settore. Nell'89, sulla base di una sua relazione, il governo istituì un'importante biblioteca nazionale d'arte, dove fu raccolto il materiale disperso in tutto il Paese. Nato a Parigi il 15 novembre 1912, Chastel univa al forte impegno pubblico un'alta statura di studioso. Aveva frequentato l'Ecole Normale Supérieure e i suoi interessi erano stati subito catturati dagli aspetti leggendari, meravigliosi e fantastici della produzione artistica. Fu in contatto con Fritz Saxl e Erwin Panofsky all'Istituto Warburg di Londra, con Roberto Longhi e con gli studiosi francesi del Rinascimento, come Fèvre e Renaudet. Di quest'ultimo fu successore alla Ecole Pratique des Hautes Etudes, nel 1951. Docente di storia dell'arte alla Sorbona, dal '55 era membro del Collège de France; era inoltre accademico di Francia, membro dell'Istituto di Francia (Académie des belles lettres), membro dal 1973 del consiglio di amministrazione

dell'Accademia di Francia a Roma. Le ricerche storiche di Chastel furono fondamentali per quanto riguarda l'arte italiana, e in particolare il Rinascimento. Moltissimi i titoli delle sue opere, che hanno proposto un modo nuovo, inconsueto, di leggere i fenomeni culturali di quell'epoca: «Marsilio Ficino e l'arte» (1954), «Arte e umanesimo a Firenze», «I centri del Rinascimento» (1968), «La grande officina» (1967), «Il sacco di Roma 1527», «Luigi d'Aragona. Un cardinale del Rinascimento in viaggio per l'Europa» (1987), «Storia dell'arte italiana» (1983) e «Cronaca della pittura italiana 1280-1580» (1984). Inoltre, una raccolta di articoli, «L'uso della storia dell'arte» (1982). Ma i titoli da ricordare sarebbero ancora altri, come «Leonardo da Vinci si racconta», «Botticelli». Sotto la sua direzione fu tradotto in francese «Le vite» del Vasari.

Chastel era stato a Roma per l'ultima volta quattro mesi fa, aveva tenuto l'allocuzione introduttiva al grande convegno internazionale organizzato nella Città del Vaticano sui lavori di restauro della Cappella Sistina, cui parteciparono 57 specialisti di fama internazionale. Affabile, sorridente, amante della vita, e comunque studioso infaticabile, era l'esatto contrario del cattedratico austero, spesso rinchiuso nella torre d'avorio dei suoi studi (presso il grande pubblico francese era diventato molto noto attraverso la sua collaborazione a «Le Monde», che data dagli anni '50). In Italia era l'altro membro del comitato generale premi della Fondazione Balzan, nell'86 aveva ricevuto il premio della presidenza del

Consiglio, ed era presidente del Centro internazionale di studi di architettura «Andrea Palladio». Dagli studiosi che gli furono maestri (Warburg, Saxl, Panofsky), Chastel si distinse per l'attenzione portata alle forme, e al processo della loro «fabbricazione» («Non dovremmo mai permetterci di esprimere un giudizio su un'epoca, su una provincia dell'Occidente, su una città, dimenticando le sue pietre, le sue statue, i suoi gioielli, le sue pitture, ossia quello che ci presentano innanzi tutto e non ci riveleranno mai in altro modo», scrisse per esempio nell'introduzione a «Favole, forme, figure», 1978). Inoltre, la sua personale esperienza dell'Italia e la sua naturale percezione della bellezza gli permisero di correggere quello che poteva essere di eccessivamente cerebrale nella «Scuola di Warburg», creando di presupposti per la nascita di una storia dell'arte totale, ma non sistematica. Chastel, come si è detto, ha consacrato l'essenziale della sua opera all'Italia del XV e XVI secolo. L'originalità del suo impegno è nel fatto che, invece di trattare separatamente ciascuna arte e ciascun artista, l'autore esamina simultaneamente tutti gli aspetti della vita artistica per scoprirne gli elementi motori, i principi attivi che spiegano la nascita delle opere. Come è avvenuto per altri studiosi, per esempio Ernst Gombrich, Chastel si è espresso in modo molto completo nei suoi articoli (il libro «Favole, forme, figure», citato prima, ne è una raccolta); le favole si fassano nelle forme che producono le figure, da cui nascono eventualmente altre favole.



«Non piangete la mia assenza, sentitevi vicini e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra»

Ha raggiunto in Cielo la sua adorata mamma

Sergio Citar

marito e padre meraviglioso. Ne danno il triste annuncio la moglie ISABELLA, la figlia CRISTINA, il fratello ATTILIO con MIRELLA, i nipoti FRANCO, ROBERTO con SABINE e il piccolo MARCO, la suocera IDA, la nonna ET- TA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 20 luglio 1990

Papi

ti ho voluto e ti vorrò sempre bene, tua CRISTINA.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore MARIA, ISIDORO e CLAUDIO PASTORICH.
Trieste, 20 luglio 1990

Vicini nel vostro dolore: RENATE, SILVIO e TANIA DEL GAISO.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano commossi CARLO, LUCI e MAURIZIO FERLUGA.
Trieste, 20 luglio 1990

Attonita e sgomenta partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa di

Sergio Citar

famiglia TUSSET.
Trieste, 20 luglio 1990

CARLA e GIORDANO sono vicini a ISABELLA e CRISTINA nel ricordo del caro

Sergio

Trieste, 20 luglio 1990

Vi siamo vicini: NEREO, LAURA e CLAUDIO.
Trieste, 20 luglio 1990

Vicinissimi partecipano con dolore SERGIO, MINA, CINZIA, IVO.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano con profonda commozione il cordoglio per la tragica scomparsa dell'indimenticabile amico e collega

Sergio Citar

ADLER FILATELIA, AF- TER LA BOUTIQUE, ARGENTEA, BAR BAR BAR, BAR REX, BUFFA ARMAN- DO, CALZOLERIA IMPE- RIALE, CAMICERIA BOT- TERI, CHIC BOUTIQUE, CIN CIN ENO BAR, DEA CALZATURE, ERMANO PROFUMERIA, MIRI PEL- LETTERIE, NIMMERICH- TER CALZATURE, ORCHI- DEA, PLISCO SERGIO ORE- FICERIA, RITANI TABAC- CHI, STEFANEL, TATINA ZANOLIN, TUTTO CASA, UTAT, VALLI, FAMIGLIA ZANDEGIACOMO.
Trieste, 20 luglio 1990

PIERO e RORI FILIPPI partecipo profondamente commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno

Sergio

Garda, 20 luglio 1990

Ricordano l'affezionato amico

Sergio

GINO TRIPPUTI, ALDO BI- DOLI, WALTER e CORRA- DO MICHELAZZI.
Trieste, 20 luglio 1990

I condomini di via Romagna 73 partecipano al dolore della famiglia.
Trieste, 20 luglio 1990

Il C.C. SATURNIA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio

Sergio Citar

Trieste, 20 luglio 1990
Partecipano al lutto WALTER RICCARDI e famiglia.
Trieste, 20 luglio 1990

Profondamente addolorate, siamo vicine a tutta la famiglia: FRANCA e MARIA ZACCARIA.
Trieste, 20 luglio 1990

Costernato per la perdita del mio fraterno amico

Sergio

partecipo al lutto della famiglia col più profondo del cuore: — PRIMO ROVIS con fami- glia
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore: — MAFALDA GARIGIOLI — DAVIDE e PATRIZIA FRANCO — FRANCESCA FRANCO
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore dei fami- liari GINO e GIGLIOLA RO- SINI.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto: — GIANNI e LUCIANA LA- BORANTI — MARINO e GRAZIELLA STERMIN
Trieste, 20 luglio 1990

Si associano al dolore famiglie ARGO e DARIO GIOVA- NELLI.
Trieste, 20 luglio 1990

Ricordando l'amico

Sergio

partecipiamo al lutto di CRIS- TINA e famiglia. — ROBERTA e ALMA JO- RIO
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa al lutto famiglia VA- NICH.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore delle fami- glie CITTAR: MARCEL- LO, EDDA e figlie.
Trieste, 20 luglio 1990

GIORGIO PAULUZZI, RO- BERTO SPONZA e tutti i col- laboratori della VENERIA HANNIBAL Srl sono vicini a FRANCO e famiglia in questo triste momento.
Monfalcone, 20 luglio 1990

Addolorati partecipano al gra- ve lutto: LEO, ADRIANA, MASSIMO MARZINI.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto SERGIO DAPRETTO, MANUEL e fa- miglie.
Trieste, 20 luglio 1990

Si associa al lutto dei familiari: LULY DRIOLI.
Trieste, 20 luglio 1990

I soci della Società Triestina della Vela partecipano al lutto delle famiglie CITTAR.
Trieste, 20 luglio 1990

ENZO, ANITA, EMANUE- LA, ALESSANDRA parteci- pano al dolore della famiglia.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore di CRIS- TINA e famiglia per la perdita del padre: ANTONIO SIARD e famiglia.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa al lutto famiglia CA- LENDA.
Trieste, 20 luglio 1990

CRISTINA, ti siamo vicini: — ROBERTA PAPADOPU- LOS e famiglia — MANUELA BRENDOL- LAN, ROBY e famiglia
Trieste, 20 luglio 1990

GIOVANNI SBLATTERO piange la perdita di

Sergio Citar

suo indimenticabile amico frate- rno.
Trieste, 20 luglio 1990

Ricordano con commozione e rimpianto il caro

Sergio

e si associano al dolore dei fami- liari ITALO VENTO e gli ami- ci.
Trieste, 20 luglio 1990

Sergio

mi lasci il ricordo dell'amicizia e ora un dolore infinito. — PIERO
Trieste, 20 luglio 1990



Si è spenta la nostra cara mam- ma

Carolina Marangoni ved. Coen

Ne danno l'annuncio le figlie LUCIA con il marito FABIO GAGGI e CLARA con il mari- to MARIO SIBONA, i nipoti GUIDO con MARTINA e BO- RIS, ALBERTO e SILVIA.
Un ringraziamento ai medici ed al personale tutto della Clinica Medica dell'Ospedale di Cattina- ra.

I funerali si svolgeranno sabato 21 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto: — NORMA GAGGI
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto: AMELIA MARIA, FERDINANDO, ANGELA, SIBONA.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto: famiglia BURLA.
Trieste, 20 luglio 1990

La direzione, i dirigenti e il per- sonale tutto del Compartimen- to di Venezia dell'ENEL parteci- pano con profondo cordoglio al lutto del dott. GIOVANNI CAMERI per la morte della madre, signora

Licia Lavezzi ved. Cameri

Venezia, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto: — dott. ing. STEFANO RAM- PONI — dott. ing. JOSEPH LECIS — dott. ing. MARIO BRUNO ZAVA
Venezia, 20 luglio 1990

Il responsabile, i dirigenti e i col- laboratori tutti della Segrete- ria generale del Compartimen- to di Venezia dell'ENEL si asso- ciano commossi al lutto del dott. GIOVANNI CAMERI per la scomparsa della madre, signora

Licia Lavezzi ved. Cameri

Venezia, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto: ANTO- NIO CHEMELLO, GASTO- NE FALOMO, MATTEO SE- GAFREDDO, FRANCESCO ZOPPELLI.
Venezia, 20 luglio 1990

Sono vicini a STEFANO per la scomparsa del padre

Oscar Bertone

gli amici TIZIANO, DANIE- LE, CARLO, ALFONSO, PI- NO, LUCIO, FABIANA.
Trieste, 20 luglio 1990

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Bruno Arnoldo

di anni 45

lasciando nel profondo dolore la moglie MARIA GRAZIA, i figli TIZIANA e CHRISTIAN, i fratelli ATTILIO, INES ed ERALDO, i cognati, le coga- te, nipoti, zie, cugini, suoceri e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 20 luglio alle ore 11 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

La cara salma proseguirà per Dont di Zoldo dove verrà tumulata sabato alle ore 15 par- tendo dalla Sua abitazione.

Un sentito ringraziamento al suo medico dottor SAMANI e al dottor GINANNESCHI per le amorevoli cure.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Dont di Zoldo (Bl), 20 luglio 1990

Prende parte al dolore della fa- miglia l'amico CARLO.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Bruno

le famiglie: — ZAVALDI — GUSTIN — FACCHIN
Trieste, 20 luglio 1990

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro

Bruno

partecipano al lutto: zia CE- SCA e cugini ANGELO e DA- NILA; IVA e BRUNO; GIAN- CARLO e PATRIZIA.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa al lutto: famiglia BURLA.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa al lutto la ditta TER- GESTE BIBITE e tutto il per- sonale.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto la ditta ZANZI e i suoi collaboratori.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa al dolore BRUNO ZILLI.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa la famiglia CO- STANTINI.
Trieste, 20 luglio 1990

Sono vicini a MARIAGRA- ZIA e TIZIANA: ANNAMA- RIA COSTANTINI e ROS- SELLA.
Trieste, 20 luglio 1990

Vi siamo affettuosamente vicini: MARGHERITA, FUL- VIO, SERGIO e PAOLA.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa al dolore di CHRIS- TIAN e famiglia il Gruppo Sportivo FANI OLIMPIA.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto: famiglia DAGOSTINI; Panificio CEC- CHINI; INCISORIA MO- DERNIA; Acconciature DO- NATELLA; Abbigliamento ARIANNA; DE CARLI e fa- miglia; Latteria PETTOROS- SO; Salone ADRIANA; IN- DRIGO DAVIDE SPEEDY.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa al dolore dei familiari la famiglia SGUALDINI.
Trieste, 20 luglio 1990

Il Gruppo di Trieste del Sinda- cato Italiano Gelatieri Artigiani (FIPE) partecipa al lutto della famiglia per l'immaturo scom- parsa del caro collega

Bruno Arnoldo

Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto le famiglie: PELLEGRINETT - «Gelateria ZAMPOLL» Viale; PICCIN - «Gelateria ZAMPOLL» via Ghega.
Trieste, 20 luglio 1990

Profondamente addolorati parteci- pano al lutto: MARIO, AR- NA TREVISAN.
Trieste, 20 luglio 1990

Profondamente commossi per la prematura scomparsa del ca- ro

Bruno

partecipano al dolore: GIAN- NI e LILIANA.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al grave lutto: fami- glia BONIN e ADI; fam. SILVIO e UGO GIAGODI; fam. PRIBAZ; NERINA, ED- DA, IOLE; famiglie CALLINI.
Trieste, 20 luglio 1990

Bruno

non dimenticarsi. Ti ricorderemo sempre: INES e famiglia.
Monfalcone, 20 luglio 1990

Sono partecipi al dolore della famiglia: TULLIO PACHERI- NI e gli impiegati dello studio.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore la ditta TOMMASI GIORGIO e fami- glia.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Bruno

la famiglia GRAZIA e FABIO VALENTE.
Trieste, 20 luglio 1990



Il giorno 18 corrente è stato chiamato alla vita che non ha fine

Bruno Radoicovich di anni 59

Ne danno il commosso annun- cio la moglie SILVIA con la fi- glia LINDA, la mamma, i fra- telli e le sorelle con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 21 luglio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà. Un vivo ringraziamento al dott. LOIACONO, suor BRUNET- TA e al personale tutto della VI Medica «Santorio Obelisco» per le cure prestate, agli amici e parenti, alla cara ANNA col figlio LIVIO per il sostegno mo- rale e la vicinanza.
Trieste, 20 luglio 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gustin (oste)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia, il figlio, con le famiglie e i pa- renti tutti. I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 12.45 dalla Cap- pella di via Pietà per Sgonico.
Sgonico, 20 luglio 1990

LILIANA RICCIOTTI e BRUNO con famiglie parteci- pano al lutto della famiglia.
Trieste, 20 luglio 1990

Nel decimo anniversario della morte di

Giacomo Ziani (Nino)

moglie, figli e nipoti Lo ricorda- no con immutato affetto.
Trieste, 20 luglio 1990



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pino Campanato

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DELLY, la figlia PA- TRIZIA con ROBERTO e la piccola MARTA, ELDA e pa- renti tutti. Si ringraziano sentitamente il prof. CURRI, la dottoressa GIORGINI e il dottor E. VI- SINTINI per le cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene pro Agmen - Burlo. Si dispensa dalle visite di condoglianza
Muggia, 20 luglio 1990

Piangono il caro cugino: LETI- ZIA, ENZO e figli. Monfalcone, 20 luglio 1990

Sono vicini a PATRIZIA, i col- leghi del Centro trasfusione del «Burlo».
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto gli amici ed ex colleghi del settore progetti FINCANTIERI.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Pino

ENZO, TEA, GIORGIO, LU- CA e FRANCESCA.
Muggia, 20 luglio 1990

FRANCESCO e LINA DE- MARCHI partecipano al do- lore della famiglia.
Muggia, 20 luglio 1990

Partecipano commosse famiglie CIVILIA e SVANDRLIK.
Muggia, 20 luglio 1990

Ricordano con tanto affetto il caro

Pino

famiglie GIORGINI, CURRI.
Muggia, 20 luglio 1990

Si associano i SAMBUCHI.
Muggia, 20 luglio 1990

Pino

Ciao ti ricorderemo sempre, ROMA- NA e NIRVANA.
Muggia, 20 luglio 1990

La famiglia CERVO partecipa addolorata al grave lutto.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore: GIU- LIANA e RIEGO.
Muggia, 20 luglio 1990

Vicini nel dolore a DELLY e fa- miglia, gli amici: — UMBERTO e MARIARO- SA — WILLY e LUCILLA — ROBY e NERINA — VINICIO e LIANA — ALDO e MARIALUISA — RINO e OLIVIERA — NINO e UCCI.
Muggia, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore gli zii: ROMANO, ERMINIA SAN- TORINI e cugini, ALDO, MA- RISA DARPICH.
Trieste, 20 luglio 1990

VIII ANNIVERSARIO

Veglia Cescutti

Ti ricordiamo sempre. ALDO e FABIO
Trieste, 20 luglio 1990

Nel I anniversario della scom- parsa di

Giannella Vouch

dolci ricordi, immensa tristez- za. Il marito, i figli
Trieste, 20 luglio 1990



Il 19 corrente è mancato all'af- fetto dei suoi cari

Giacomo Levi (Mino)

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie MARIA, il figlio ROBERTO con ROS- SANA ed il nipotino MAT- TEO, i fratelli, le cognate ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi al- le ore 14.30 direttamente nel ci- mitero israelitico di Trieste. Un particolare ringraziamento al reparto di cardiologia e car- diochirurgia dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 20 luglio 1990

papà

per tutto quello che ci hai dato: — ROBI.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto la famiglia OSMO SABINO e SANDRA OSMO MUSTACCHI.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore dei con- giunti per la scomparsa dell'in- dimenticabile

Mino

le famiglie D'AGOSTINO, DI MARZIO, TOTA.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore della fa- miglia per la scomparsa del ca- ro

Mino

fam. DEL CIELO.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipa al dolore la famiglia GLIONNA.
Trieste, 20 luglio 1990

Prendono parte al lutto per la morte del cugino, le famiglie ELIEZER, ROMANO, MA- ROLLA, PISON.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al dolore gli amici: BAUZON, DETONI, EGI- DIO ed EMILIO MAZZUUA, OSELLADORE, FLOSSI, KRALJ.
Trieste, 20 luglio 1990



Il 18 luglio si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Giovanna Crevatin ved. Brelich

Ne danno il triste annuncio i fi- gli ADELE con ADALBER- TO, MARINA e OTTAVIO, RINO con CLAUDIA e RO- BERTA e fam. DEL PIERO. I funerali seguiranno il giorno 21 luglio alle ore 9.45 dalla Cap- pella di via Pietà.
Trieste, 20 luglio 1990

Partecipano al lutto la nipote FRANCESCA HRVATIN e famiglia e la cognata GIUSEP- PINA.
Trieste, 20 luglio 1990

Ricorderanno sempre il caro

Ernesto Msrisc

MARCELLA e RINO.
Trieste, 20 luglio 1990

Nella partecipazione pubblica- ta ieri per

Romilda Bertocchi in Stevani

leggasi: NADIA e MARIO NE- RI.
Trieste, 20 luglio 1990

Nel dodices

IL SEQUESTRO DEI CANTIERI DELLA CENTRALE DI GIOIA TAURO

Sospetti di infiltrazioni mafiose

Si ipotizzano una serie di reati, dalle mancate concessioni edilizie al deturpamento di bellezze naturali

NELLA SEDE DEI PARIOLI A ROMA

Enel sottosopra, legali mobilitati

Nulla trapela all'esterno sulle riunioni della presidenza

ROMA — Giornata di fuoco quella di ieri nella sede della presidenza e della direzione dell'Enel in via G. B. Martini, ai Parioli. Riunioni di vertice e telefonate si sono succedute a ritmo incalzante, la mobilitazione dell'ufficio legale è stata generale. Ma non una parola è trapelata all'esterno. Per il momento l'Ente nazionale per l'energia elettrica preferisce tacere sul sequestro giudiziario che l'ha colpito a Gioia Tauro. Un sequestro che comunque era nell'aria da tempo. Il 14 giugno scorso, infatti, il prefetto Domenico Sica, Alto commissario per la lotta alla mafia, fornì alla commissione affari costituzionali della Camera un rapporto sulle infiltrazioni mafiose e sui collegamenti tra mafia e politica, ponendo l'accento proprio sulle irregolarità che coinvolgono grandi aziende pubbliche.

Nella sua relazione Sica affermò che proprio a Gioia Tauro, un territorio ad alta densità mafiosa, erano state disattese le norme per una corretta gestione degli appalti e dei subappalti. Così facendo, disse l'Alto commissario, gran parte dei lavori per la costruzione della centrale policoncettibile dell'Enel erano stati appaltati, sia pure indirettamente, a famiglie in odore di 'ndrangheta. «Sono emerse non poche perplessità sulla procedura seguita dall'Enel per le gare d'appalto» furono le testuali parole del prefetto.

Un'inchiesta parallela a quella della Pro-

cura di Palmi sulla costruzione della centrale dell'Enel a Gioia Tauro è portata avanti dalla commissione parlamentare antimafia. Nei giorni scorsi il senatore Girolamo Tripodi, membro della commissione e sindaco di Polistena, ha ricevuto telefonate minatorie. Gli inquirenti sono certi che esse siano da collegare all'opera del parlamentare per ostacolare l'ingegneria delle cosche nei lavori della centrale. Nel dicembre scorso la commissione antimafia presentò al Parlamento la sua relazione annuale. In cui, tra l'altro, si legge che «l'esecuzione di opere pubbliche fornisce, dopo il traffico di stupefacenti, la seconda fonte di finanziamento delle organizzazioni delinquenziali di stampo mafioso ed anche una forma di riciclaggio del denaro proveniente dalle attività illecite» e che «l'infiltrazione di mafiosi come imprenditori subappaltatori consente il reimpiego degli utili ricavati con l'attività mafiosa e il consolidamento del potere a livello locale».

Nella relazione si denuncia anche «il cattivo funzionamento del sistema degli appalti e delle concessioni» e si indica come preoccupazione «l'insediamento delinquenziale della Piana di Gioia Tauro e dei Comuni del circondario, che ha fornito un grosso impulso all'incremento di attività illecite».

[Gaietano Basilici]

GIOIA TAURO (Reggio Calabria). — La magistratura di Palmi ha disposto il sequestro preventivo dei cantieri della costruenda centrale a carbone a Gioia Tauro. Il sequestro preventivo è stato disposto dal giudice delle indagini preliminari del tribunale Elena Masuccio, su richiesta della procura della Repubblica. Il sequestro è riferito alle opere realizzate o in corso di realizzazione e dell'intera area su cui l'Enel sta costruendo la centrale termoelettrica, della potenza di 2640 megawatt.

La procura di Palmi si sta occupando della vicenda della costruzione dell'impianto dai primi mesi dell'anno. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della repubblica Francesco Neri e sono coordinate dal procuratore Agostino Cordova. Per la parte relativa all'affidamento degli appalti le indagini si sono avvalse anche degli apporti forniti dall'Alto commissario per la lotta contro la mafia Domenico Sica. La richiesta di sequestro era già stata avanzata nello scorso mese di febbraio, ma il Gip dell'epoca si era dichiarato incompetente. Contro tale provvedimento la procura della Repubblica aveva proposto ricorso per cassazione ma nei giorni scorsi la suprema corte ha dichiarato inammissibile il ricorso. La procura di Palmi, in ogni caso, prescindeva dal ricorso, aveva rinnovato la richiesta di seque-

Contro l'impianto dell'Enel il consiglio e la giunta

regionali della Calabria avevano espresso in più

occasioni il loro parere contrario. La decisione

del giudice su richiesta della procura di Palmi

stro preventivo al Gip che stavolta ha trovato accoglimento. La procura di Palmi nell'ambito della sua inchiesta ha ipotizzato una serie di reati concernenti le presunte mancate concessioni edilizie, di idonei dispositivi antinquinamento, e inoltre il deturpamento di bellezze naturali, la violazione dei vincoli archeologici, l'inquinamento di acque e sostanze alimentari, la turbata libertà di appalto e l'associazione mafiosa.

La centrale di Gioia Tauro dovrebbe comportare 5.625 miliardi di investimenti e prevede di occupare, secondo quanto riferito dal direttore generale dell'Enel Alberto Negroni nel corso di una riunione dell'ufficio di presidenza della commissione bilancio del Senato, circa quattromila unità. Contro la centrale a carbone di Gioia Tauro il consiglio e la

giunta regionali della Calabria avevano però espresso in più occasioni il loro parere contrario. Il consiglio, in particolare, aveva approvato in tre occasioni altrettanti ordini del giorno con i quali aveva chiesto la sospensione dei lavori per la realizzazione della centrale e la revoca della concessione rilasciata dal governo all'Enel. Deliberati contro la centrale erano stati anche approvati dai consigli provinciali di Reggio Calabria e Catanzaro. Nel dicembre del 1985 il «comitato per il no» alla centrale costituito dai sindaci dei comuni interessati all'attività dell'impianto aveva promosso un referendum che aveva registrato la partecipazione al voto di oltre il 60 per cento. I no contro la centrale, in quella occasione, erano stati oltre il 95 per cento. In consiglio di Stato, inoltre, pendono un percorso amministrativo presentato dall'Enel contro la sentenza

del Tar del Lazio che aveva accolto il ricorso amministrativo con il quale la regione e alcune associazioni ambientaliste avevano chiesto l'annullamento della delibera del Cipe di autorizzazione all'Enel a dare corso ai lavori. Lo stesso consiglio di Stato aveva comunque disposto, successivamente, la sospensione della delibera del Tar grazie alla quale, in attesa della decisione definitiva dell'organo amministrativo, l'Enel nel frattempo aveva potuto proseguire i lavori. Negli ultimi anni erano stati assunti circa 400 operai che stavano realizzando le opere di pre-costruzione e il primo nucleo della centrale (e che ora saranno messi in cassa integrazione). L'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica del tribunale di Palmi aveva portato all'emissione di otto avvisi di garanzia uno dei quali erano stati notificati, per una serie di presunti illeciti

di carattere amministrativo, al presidente dell'Enel, Vizzoli. Nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla procura di Palmi, circa un mese fa il sostituto procuratore Francesco Neri aveva ascoltato, in qualità di parti offese, alcuni ministri. Nessuna indiscrezione è trapelata circa il contenuto dei colloqui, né si è appreso quali ministri siano stati in particolare ascoltati.

In merito alle richieste di sequestro dei cantieri avanzate al Gip da parte della procura, la prima è stata inoltrata l'otto febbraio scorso e la seconda il nove aprile, con un'integrazione fornita dal dott. Neri al giudice delle indagini preliminari il 16 luglio, a seguito di un ulteriore rapporto dei carabinieri sulle presunte responsabilità in tema di associazione per delinquere di tipo mafioso. A parte la richiesta di sequestro preventivo, la procura ha chiesto al Gip di Palmi un incidente probatorio (una perizia, secondo la definizione del vecchio codice di procedura penale) con circa 300 quesiti che riguardano soprattutto la verifica in tema di impatto ambientale. L'avv. Marco Masseo, che ha rappresentato l'Enel nelle inchieste penali e amministrative connesse alla centrale a carbone, ha riferito, con una dichiarazione, che l'Enel «presenterà ricorso al tribunale della libertà».

FLASH

E' morto Franco Enna

MILANO — Franco Enna, nome d'arte di Franco Cannarozzo, è morto ieri pomeriggio a Lugano. Ne ha diffuso la notizia il figlio che abita a Milano. Nato a Enna nel 1921, Cannarozzo è stato autore di commedie, libri gialli (ne ha firmati oltre duecento) e di sceneggiature per pellicole cinematografiche, testi radiofonici e televisivi per la Rai e la Radiotelevisione Svizzera.

Lo spionaggio all'Olivetti

TORINO — Due avvisi di garanzia sarebbero stati emessi dalla magistratura torinese nell'ambito dell'inchiesta sul tentativo di spionaggio che ha coinvolto Maria Antonietta Valente, 51 anni, e Roberto Mariotti, 37 anni, dipendenti della Olivetti, in contatto con Victor Dimitriev, 46 anni, presunto agente del Gru (il servizio segreto dell'armata rossa). Riguarderebbero i due imprenditori bresciani che avevano fondato con la Valente una società finanziaria, la «Wamp», con sede legale a Vaduz, nel Liechtenstein.

Gli animali abbandonati

ROMA — «Questa è l'ultima estate nera per cani e gatti. Nasce finalmente dalla commissione affari sociali della Camera la legge di tutela degli animali domestici». Lo ha affermato la deputata verde Annamaria Procci. La Procci ha anche detto che il comitato ristretto della commissione ha varato un testo che nasce dall'unificazione di tre proposte di legge.

Scioperi confermati

ROMA — Resta confermato lo sciopero di domani dalle 6 alle 23 dei controllori di volo su tutto il territorio nazionale. Ovviamente confermata anche l'agitazione della Lica — confederazione dalle 13 alle 21 di martedì 24 luglio.

LA VICENDA DEL RAGAZZO USCITO DAL COMA DOPO TRE ANNI

La sua prima parola è stata «mamma»



Marcello Manunzia, il giovane genovese uscito dal coma durato per ben tre anni. Ora il ragazzo è in attesa di sottoposti ad una visita specialistica negli Stati Uniti.

Servizio di Nadia Campini

GENOVA — Sono stati tre anni lunghi, terribili, con quel ragazzo di un metro e novanta inchiodato in un lettino da un incidente stradale, ma nonostante questa terribile prova lei, la mamma, non si è mai arresa e dopo innumerevoli sforzi vanti l'altro ieri il suo amore e la sua costanza sono stati premiati: dopo tre anni di coma Marcello è riuscito finalmente a pronunciare il nome «mamma» e a muovere una gamba per trascinarsi da solo sul lettino degli esercizi. L'allegria è esplosa così in casa Manunzia a Cicagna. A quell'epoca Marcello Manunzia, allora ventitreenne, era un giovane spensierato. Tornando da un matrimonio, aveva deciso di andare in discoteca con gli amici e quella sera il mondo per lui si era fermato. Ferito in modo molto grave era stato trasportato all'ospedale San Martino, ma dopo lunghi

mesi di cura i medici non avevano potuto fare altro che allargare le braccia e dichiarare il ragazzo in coma irreversibile. Nutrito da un sondino, Marcello si limitava a condurre una vita vegetativa. Per i Manunzia si era iniziato un lungo incubo, aggravato dai problemi economici. Marcello, che lavorava nelle cave di ardessa della Val Fontanabuona, era l'unico sostentamento della famiglia perché il padre, colpito da un tumore, era riuscito a guarire, ma non era più stato in grado di tornare a lavorare. La signora Manunzia però non si era persa d'animo. Aveva chiesto aiuto ad un giornale genovese a poco per volta, mediante una sottoscrizione lanciata alla Croce Verde, erano stati raccolti 65 milioni, che avevano permesso alla famiglia di tentare un viaggio della speranza a Filadelfia, dove esiste un'equipe superterrestre nel recupero di pazienti in coma. Da oltre oceano i medici ave-

vano risposto con un programma intensivo di esercizi da fare a Marcello, avvertendo che solo se il ragazzo fosse riuscito ad eseguirli, sarebbe potuto tornare da loro con la prospettiva di un recupero completo. Si era iniziato così un altro calvario. Fatto costruire da un falegname uno scivolo, l'attrezzo è stato installato in casa Manunzia vicino alla cucina. I primi tempi il ragazzo non reagiva, solo dopo mesi sono arrivati i primi, piccolissimi segni. Poi, l'altro ieri, la svolta, quella che alla famiglia Manunzia è sembrata quasi un miracolo. La notizia si è diffusa immediatamente a Cicagna e subito gli amici e i volontari della parrocchia che si danno il cambio vicino a Marcello si sono stretti insieme festeggiando. La signora Manunzia ha telefonato a Filadelfia informando i medici dell'improvviso progresso compiuto dal ragazzo ed è ora in attesa di una risposta per l'appuntamento in America.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Risvegliarsi alla vita è possibile

Il cervello ha capacità di compensazione infinite

Servizio di Egidio Squarci

FIRENZE — Riabilitare, strappare dal coma, dalla vita vegetativa, risvegliare, anche dopo anni di tragica attesa. Sì, è possibile, commenta il professor Giancarlo Berni, primario di medicina generale nell'ospedale di Careggi. Si tenta la riabilitazione con atti ripetitivi che possono portare alla ricomparsa di circuiti di ricordi, alla riattivazione anche di quelle aree cui è affidata la memoria della vita passata. La stimolazione deve essere totale: con la parola, il tatto, la vista, presentando

vecchi oggetti conosciuti, parlando e parlando, facendo ascoltare voci di persone care, di amici. Il cervello che rimane, che non ha subito danni dal trauma, — spiega Berni — ha possibilità di compensazione infinite. Fondamentali sono la presenza, i gesti, la voce della madre «figura mitica, magica». E' così possibile recuperare i circuiti della memoria che «vicariano» anche le parti perdute. La fisiologia del sistema nervoso è interpretata in senso globale, la riabilitazione deve essere totale. Riguarda l'uomo, non qualche sua parte o qualche sua funzione: il cervello, la

mente, i muscoli, i movimenti, le reazioni. Tutto. La nuova terapia è grande speranza. Non c'è soltanto il caso di Marcello Manunzia. A Sarzana Davide Angeli, che ora ha ventuno anni, dopo quattro anni di coma apre gli occhi quando viene chiamato dalla mamma, come per rispondere; e dimostra sensibilità agli stimoli, al caldo e al freddo. Davide, con la mamma, è stato per due volte nella clinica del professor Glen Doman a Filadelfia. Tutta una collettività collabora alla riabilitazione, con le terapie indicate dallo specialista americano.

WERNER, 14 ANNI, ERA ENTRATO IN CASA DELLO ZIO

Ragazzo si impicca per un furto

Voleva sottrarre soltanto alcuni bicchieri: all'arrivo degli agenti si è spaventato

IN GUERRA CON LA CAPITALE

A Milano gli esami dei giornalisti

I lombardi accusano ancora: troppi i nostri bocciati

MILANO — «Vogliamo che gli esami per giornalisti si svolgano a Milano, visto che la metà dei candidati è nostra». Tra romani e milanesi è sempre guerra sulle prove di idoneità professionale. In pratica l'Ordine dei giornalisti della Lombardia accusa la commissione romana di aver «falsificato» ingiustamente i suoi iscritti: 54 praticanti lombardi su 89 bocciati agli scritti. Il presidente dell'Ordine della Lombardia Franco Abruzzo parla di esaminandi terrorizzati e piangenti all'idea di andare a Roma. «Fino a ieri mattina i bocciati erano 15, 10 dei nostri, una percentuale altissima, oltre il 70%».

Abruzzo, che ha condotto una battaglia contro l'abusivismo nei giornali, iscrivendo d'ufficio circa 400 praticanti, accusa i romani di avere stretto un patto di ferro con la Federazione degli editori, per bloccare la politica dei lombardi. Facendo passare, invece, con il sospetto di qualche «pastel-

ta», candidati soprattutto romani. Una situazione molto tesa, dice uno dei due membri milanesi della commissione Andrea Bosco, che si è dimesso per protesta insieme all'altro collega, dove gli altri praticanti presentati dall'Ordine lombardo erano troppi. Solo ieri è stata sottoscritta una informale tregua armata: «Non abbiamo del maieutismo nei vostri confronti», avrebbe detto un commissario a una candidata milanese.

E' chiaro che su questa tormentata sessione si agitano anche altri problemi: «Questa vicenda — dice Abruzzo — ci dimostra che il Consiglio dell'Ordine non esiste. Guido Guidi deve trarre un insegnamento da tutto ciò». In pratica un invito alle dimissioni. E Abruzzo propone una candidatura Montanelli: «In tempi bui ci vorrebbe una grande figura di presidente».

BOLZANO — Un ragazzo di 14 anni si è ucciso impiccandosi con una corda da alpinista legata ad una trave della soffitta della casa dello zio, nella quale era entrato con alcuni amici con l'intenzione di compiere un piccolo furto. Il drammatico episodio è accaduto l'altra notte a tarces, una frazione di Laces, un piccolo paese dell'Alto Adige di quattromila abitanti a quindici chilometri da Merano. Soltanto nella tarda mattinata di ieri però i carabinieri sono riusciti a ricostruire la tragica dinamica della vicenda.

Werner K., aveva deciso di entrare di notte nella casa dello zio, che è attualmente in vacanza in Germania. Il ragazzo era insieme ad alcuni amichetti di tredici anni. Volevano procurarsi alcuni bicchieri per arredare una casetta di legno che avevano costruito insieme in un cam-

po. Dopo avere forzato la finestra della cantina, Werner è entrato in casa, ma i vicini, insospettiti dai rumori, hanno dato l'allarme, accorrendo nel cortile e chiamando i carabinieri. In pochi minuti la scena si è popolata di sirene e di forze dell'ordine. Dentro il ragazzo deve essersi spaventato e aver pensato con paura alle conseguenze della sua «irruzione» notturna nella casa del parente. Quando gli agenti sono entrati in casa, la macabra scoperta. Werner pendeva dalla trave della soffitta, impiccato con una corda di alpinista. Solo dopo aver interrogato per ore gli amici del ragazzo è stato possibile ricostruire una spiegazione al tragico gesto: timorito per le possibili reazioni dei genitori alla macabro scoperta, Werner si era tolto la vita.



«L'acqua c'è ma è gestita male»

ROMA — «L'acqua c'è, e forse in misura sufficiente, ma le risorse idriche del paese, soprattutto nel Mezzogiorno, sono gestite male; sono in mano a centri di poteri privati che le sfruttano in maniera inadeguata». Questa la posizione della Cgil, secondo la quale l'emergenza idrica va affrontata «ponendo in primo piano la questione di una gestione pubblica ed efficace dell'acqua, smantellando le miriadi di centri di potere che intorno a questa risorsa proliferano». L'attuale situazione di difficoltà, osserva il sindacato, era prevedibile, in quanto determinata da fattori già noti ed individuati. Perciò non si può parlare di emergenza, ma di imprevidenza, di scarsa programmazione, di errata gestione.

LO STABILIMENTO DELLA MONTEDISON

«Montefluos»: attentato esplosivo

ALESSANDRIA — Un attentato esplosivo, che non ha provocato vittime, è stato fatto l'altra notte nello stabilimento chimico «Montefluos» (Gruppo Montedison) di Spinetta Marengo che occupa 800 dipendenti, a pochi chilometri da Alessandria. Due ordigni di natura imprecisata sono scoppiati a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro: il primo all'1,29 nella centrale elettrica, su un generatore di energia, il secondo all'1,31 su un generatore di riserva. L'immediato intervento del personale di turno a quell'ora, che ha disattivato gli impianti, ha scongiurato il peri-

colo di un'esplosione dei macchinari, dovuta al surriscaldamento. Tutto lo stabilimento rimasto di conseguenza al buio e ci vorranno almeno un paio di giorni per ristabilire il funzionamento. I responsabili dell'attentato (che non è stato finora rivendicato) si sarebbero introdotti nello stabilimento — secondo i primi accertamenti — dopo aver tagliato un segmento della rete metallica di recinzione, al fondo di una stradina che si inoltra nella campagna circostante. Il direttore dello stabilimento Leonardo Capogrosso ha

splegato che se non fossero intervenuti subito i servizi di emergenza i quali hanno consentito di tenere a temperatura giusta i gas per la lavorazione (Esafon, Algon, Tecnoflon) poteva verificarsi una esplosione con esiti disastrosi. Attualmente nella fabbrica, che si trova al centro del paese, la produzione è sospesa ed i cas vengono tenuti alla temperatura esatta dai generatori d'emergenza e da quelli forniti dai vigili del fuoco. Secondo i primi accertamenti gli ordigni sarebbero stati confezionati con esplosivo al plastico. I cara-

binieri hanno accertato che i sabotatori si sono serviti di dinamite abitualmente usata nella cave e l'hanno fatta esplodere con una micca a lenta combustione. La Montedison ha ribadito che non si sono registrati fenomeni di inquinamento all'interno e all'esterno della fabbrica. L'ipotesi che l'attentato alla «Montefluos» sia opera dei cosiddetti «ecoterroristi» è attentamente considerata dagli esperti romani dell'antiterrorismo anche se, osservando, nella fase iniziale delle indagini non si possono scartare altre matrici.

ROMA — Le stelle del cielo romano sopra Trinità dei Monti hanno subito ieri sera la concorrenza del fasto un po' barocco di una pioggia artificiale di lampi d'argento sparati da un cannone. Niente fuochi d'artificio stavolta, forse troppo nazionali-popolari, per chiudere le frenetiche giornate dell'alta moda romana con «Donna sotto le stelle», lo show organizzato dalla Rai e dalla Camera della moda trasmesso in eurovisione. Un'ora e mezzo di abiti da favola e mondanità presentati dal «ciclone» Giorgio Calabrese sulle magiche scale di Trinità dei Monti addobbate solo di piante

verdi davanti a mille invitati eccellenti. La battaglia per i biglietti è durata fino all'ultimo momento, tanto è grande la voglia di esserci per vedere da vicino com'era vestita Maria Pia Fanfani o la principessa Alessandra, zia dell'Ag Khan. Ci vogliono più di sei mesi per mettere su questo spettacolo che è stato venduto alle televisioni di tutta Europa e al Tg giapponese: sei mesi di grattacapi burocratici, di liti e permali fra i diciotto stilisti invitati, il meglio del nostro made in Italy, ognuno dei quali vuol essere il primo o l'ultimo a apparire, vuole l'esclusiva sulle indossatrici o un

minuto di ripresa in più. Così ai poveri tartassati organizzatori non rimane che affidarsi al sorteggio che mette fine a ogni lite. Otto modelli per sarto, da Versace (che ha sfoderato come «testimonial» Sylvester Stallone in versione neo-intellettuale) a Ferré (con Domiziana Giordano), da Armani alla bella Johanna Pacula a Valentino che ha fatto indossare a Ornella Muti, ormai la sua donna simbolo, un abito rosso degli anni '60 per festeggiare così i suoi trent'anni di moda. E poi le meraviglie di Basile, di Balestra, di Barocco, di Sarli, di Biagiotti, di Soprani, di Mo-

schino (al suo debutto), di Schon, di Jenny, di Missoni e di Fendi. Raniero Gattinoni voleva divertire e stupire tutti col piccolo Toto Cascio, l'interprete di «Nuovo cinema Paradiso», ma ha dovuto ripiegare sulla vitaminica Gabriella Carlucci per non scatenare le critiche del Telefono Azzurro. I più vip del vip prima della sfilata sulle magiche scale sono stati ospiti per un drink all'Accademia Valentino e per una visita privata alla mostra di Cartier. Valentino ha voluto legare ancora una volta la sua partecipazione alle manifestazioni dell'alta moda romana agli scopi benefici per l'associa-

[Eva Desiderio]

BOLOGNA / LA PROCURA GENERALE RICORRE AL VERDETTO SULLA STRAGE

Impugnata la sentenza

BOLOGNA / POLITICI
Reazioni, la stessa «pièce»
che va in scena da decenni

Commento di
Fausto Pezzato

Onorevoli, senatori e sindacalisti riscoprono l'acqua calda nel luglio 1990. Allo scorcio del mese la sentenza assolutoria di Bologna ha provocato nel Paese, segue il non meno deprimente rito delle «reazioni» alla medesima. Nella loro collaudata ovvietà, le dichiarazioni che fluiscono dal nostro emporio politico risultano, malgrado la buona fede, poco rispettose dell'intelligenza di quei cittadini di cui si sollecita lo sdegno. Parlamentari d'ogni partito s'affannano nel dimostrare che gli italiani sanno da parecchio tempo. Vale a dire: 1) che da Brescia a Bologna, mandanti e autori delle stragi sono rimasti sconosciuti e, di conseguenza, impuniti; 2) che davanti ai tribunali, con l'imputazione di concorso in strage, sono puntualmente finite delle contropartite, quelli che in gergo cinematografico si chiamano stuntmen; 3) che ciò è accaduto perché le indagini sulle stragi, vuoi per i depistaggi messi in atto, vuoi per l'inefficienza o la scarsa perizia o l'inefficienza degli inquirenti, non hanno offerto ai giudici uno straccio di prova alla quale appendere sentenze degne di questo nome; 4) che da vent'anni ci sono frange o sezioni o spezzoni di servizi segreti che occultano la verità. Allora, che senso ha ripetere la solita giaculatoria? E, soprattutto, perché si parla di «vergognosa sentenza» invece di riconoscere che ai magistrati non restava altra strada da percorrere, se è vero che viviamo in uno Stato di diritto? Molte delle brave persone che oggi gridano allo scandalo perché i presunti responsabili del massacro alla stazione sono stati assolti, sono le stesse che accusarono i giudici milanesi di aver condannato Adriano Sofri secondo criteri politici.

Questo giornale esprime l'opinione che Sofri non si sia macchiato dell'omicidio Calabresi; però ci siamo ben guardati dal descriverlo come una vittima di macchinazioni politiche. Nel convincimento che non si possa celebrare la giustizia quando emette verdetti di nostro gusto e attaccarla come «braccio del potere» quando ci delude.

Tra il «caso Sofri» e il verdetto della Corte d'appello di Bologna non esiste legame alcuno, e l'esempio serve soltanto a dimostrare che in questo Paese, e anche ai suoi livelli più alti, la schizofrenia degli «opposti garantismi» tiene ancora, pericolosamente, il posto che dovrebbe essere occupato dall'imparzialità. Se i politici qualche volta frenassero la lingua, o pesassero le parole, ne guadagnerebbe la serietà complessiva e la loro credibilità agli occhi dell'opinione pubblica. Gli sfoghi di queste ore amare che costringono la stampa a intitolare sulla «strage cancellata», sembrano scaturire da ambienti che per la prima volta osservano il fenomeno della verità negata, della giustizia imponente, del marchio che sta sullo sfondo.

Ma poiché è la stessa pièce che va in scena da un paio di decenni, ci si chiede: che cosa ha fatto il Parlamento per agevolare la ricerca dei colpevoli di tanti eccidi? Per estirpare la malapena dei «servizi devianti»? Per assicurare ai magistrati onesti l'autonomia e la tutela di cui avevano bisogno per lavorare a inchieste così esplosive? Ben poco, a giudicare dai cattivi servizi resi a centinaia di morti innocenti, ai loro parenti, a milioni di italiani che si sforzano di credere nella democrazia malgrado gli armadi pieni di schiattori.

Sembra di rivedere e riascoltare i dibattiti che coronavano ogni puntata di «La notte della Repubblica» di Sergio Zavoli: il salotto di una classe politica che nell'arte della conversazione frizzante e sterile non è seconda a nessuno. Ma la gente è stanca di questa faccenda, delle polemiche fini a se stesse. E più si parla a vanvera, più si diffonde la sensazione che anche gli sciami di parole siano una componente di quel costume italiano che anela alla chiarezza e invoca la verità, ma si accontenta di evocarla: in quella interminabile seduta spiritica che finora ha opposto alle stragi solo schiere di fantasmi.

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — La Procura generale ha presentato ricorso contro la sentenza d'appello per la strage di Bologna e anche diverse parti civili, fra le quali il Comune, hanno già impugnato il verdetto. «Le argomentazioni giuridiche che sottoporremo alla Cassazione — ci ha detto il pg Fanco Quadri — ci sono già chiare, in linea di massima; ma saremo in grado di specificarle meglio solo dopo la lettura della motivazione». E un esplicito riferimento al «perché», motivato, delle tante assoluzioni, è stato fatto anche dal procuratore capo, Gino Paolo Latini. «Prima di tutto — ha detto — dovremo conoscere la motivazione: poi separare le circostanze di diritto da quelle di fatto; poi operare una comparazione con il primo verdetto e con le carte processuali; infine adottare le iniziative proprie del nostro ufficio d'accusa. Nessuno sforzo sarà tralasciato per giungere alla verità anche se non ci possiamo nascondere l'obiettivo ostacolo dei tanti anni ormai trascorsi dal fatto». La motivazione della seconda

sentenza vedrà come estensore materiale il giudice «a latere», Antonio Esti, con la compartecipazione del presidente Pellegrino Iannaccone. Il magistrato che ha diretto il secondo giudizio, sfociato nella sentenza che ha tanto discusso, non ha voluto confidarsi coi giornalisti. «Sapete bene che sono vincolato al segreto». Poi: «Abbiamo lavorato per quindici giorni a tempo-integrato». Ancora: «Ci sono state dure reazioni? Non lo so». Infine: «Aspettate la motivazione e lì troverete tutte le risposte, molto semplici». E ritorniamo alla motivazione che, presumibilmente, non giungerà prima del '91. Nell'attesa però ci permettiamo di fare qualche anticipazione deduttiva basata sugli articoli di legge citati dalla Corte nel dispositivo letto mercoledì mattina. Allora, questo appello deve tenere conto dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e della norma transitoria che stabilisce che: «La valutazione della prova deve essere fatta con i criteri nuovi anche per i processi con vecchio rito». Così ora, in ogni giudizio, su fatti di

adesso o di dieci anni fa, gli indizi devono essere «gravi, precisi, concordanti» e le dichiarazioni dei pentiti devono essere sorrette da «riscontri obiettivi». Per legge; non più solo per giurisprudenza che, al limite, potrebbe anche non essere condivisa. Il nuovo codice di procedura stabilisce poi che il giudice pronuncia sentenza di assoluzione anche quando la prova che l'imputato abbia commesso il fatto «è insufficiente o contraddittoria». Da queste premesse, visti i risultati del verdetto, si può desumere che la Corte d'appello abbia ritenuto «non certo» il teorema accusatorio. Così, prosciogliendo «solo con le formule previste dal codice», cioè «il fatto non sussiste» (ma la strage purtroppo c'è), «il fatto non costituisce reato» (no, è crimine grave), «non aver commesso il fatto» (non resta che questa ipotesi). Tutto ciò, ovviamente, in linea generale, salva le posizioni particolari per le quali i giudici abbiano ritenuto di acquisire addirittura la «prova dell'innocenza» o al contrario per la banda armata e la calunnia. Ripetiamo che questa ipotesi

di motivazione è solo deduttiva, sulla base delle norme di legge scritte nel dispositivo. Ma ci pare indubbio che un'indagine, nata e maturata in epoca di rito inquisitorio, sia destinata a subire un contraccolpo in un mutato contesto accusatorio. Intanto proseguono le polemiche per un'altra strage «senza colpevoli». Familiari, parti civili e componenti politiche lamentano, amaramente, la «non appagata sete di giustizia del Paese». Sul versante delle difese, gli avvocati Gianfranco Bordini, Gianni Correggiari e Alessandro Pellegri hanno emesso un comunicato per sostenere che i commenti di larga parte del mondo politico, della stampa e della televisione «accreditano la tesi di stampo vetero comunista per la quale o la verità si sposa al preconcetto politico o non è verità». L'avvocato Marcantonio Bezichieri si chiede invece, provocatoriamente: «Sarebbe forse stata fatta giustizia condannando degli imputati con prove (si fa per dire) che non hanno retto a un più approfondito e sereno vaglio processuale?».



Molte sono state le iniziative di solidarietà ai familiari delle vittime, dopo la sentenza emessa dai giudici del processo d'appello per la strage alla stazione di Bologna. Nell'immagine la posa di una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda l'eccidio.

BOLOGNA / PIOVONO IN PARLAMENTO INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

Occhetto chiede l'intervento di Cossiga

Forse già oggi l'incontro - Il segretario del Pci sollecita l'apertura degli archivi dei servizi segreti

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Occhetto chiede l'intervento di Cossiga, dopo le assoluzioni in appello per la strage alla stazione di Bologna. Mentre piovano in Parlamento interpellanze e interrogazioni e ogni parte politica punta il dito sulle inefficienze dello Stato, che non hanno consentito fin qui di fare luce sui misteri insanguinati della «notte della Repubblica», Achille Occhetto — il cui partito è stato nei mesi scorsi sotto accusa per una presunta interferenza nella conduzione «politica» del processo di primo grado — assume una posizione durissima. E denuncia «l'intervento diretto di una parte degli apparati dello Stato per garantire l'impunità dei responsabili della strage», occultando le prove «prima che arrivino alla magistratura». Occhetto ha telefonato ieri a Francesco Cossiga per in-

contrario urgentemente questa mattina, al suo rientro al Quirinale. «Perché appare evidente che il terrorismo si presenta come un affare di Stato, anzi di molti Stati. «Desidero sottolineare la gravità notevole dell'accaduto — ha detto ieri il segretario del Pci, al termine della riunione della direzione — precisando che non sono le aule di giustizia da mettere sotto accusa. Sotto accusa, invece, va messo il sistema politico italiano, secondo il Pci, e va radicalmente cambiata la classe dirigente che ha «precise responsabilità politiche». Questo il «Teorema Occhetto» sullo stragismo: «Uno straordinario attacco al Pci che è venuto molto probabilmente dall'Est e dall'Ovest». «Bologna e il caso Moro — spiega — si inquadrano nello stesso disegno, volto ad impedire cambiamenti nella società italiana all'avvicinarsi del Pci al-

l'area di governo». Per questo, chiede ad Andreotti l'apertura degli archivi dei nostri servizi segreti (che non sarebbero estranei a depistaggi e occultamenti) e che il governo compia passi presso quelli dell'Est e degli Stati Uniti «nei cui archivi possono esserci notizie relative al terrorismo nel nostro Paese». Occhetto sollecita anche l'approvazione, prima delle ferie, della legge sulla non opponibilità del segreto di Stato per i delitti di strage. E chiede che in ogni caso il segreto sia limitato a dieci anni, che i servizi siano obbligati a lasciare tracce documentali delle proprie operazioni, che siano rafforzati gli strumenti a disposizione della commissione stragi.

I deputati comunisti, poi, hanno presentato una mozione che impegna il governo a mettere a disposizione, entro sessanta giorni, tutti i documenti relativi alle stragi, quella di Ustica compresa. E un'interrogazione al presidente del Consiglio arriva anche da un gruppo di sette senatori dc (tra i quali Nicola Mancino e Nino Andreatta) che esprimono «pesanti dubbi e perplessità» sulle assoluzioni e chiedono di conoscere «se gli organi inquirenti abbiano ricevuto dai servizi di sicurezza tutta la collaborazione possibile». E, mentre il dc Lucio Tola afferma che «la sentenza della magistratura merita rispetto», ma non altrettanto il funzionamento globale delle istituzioni, repubblicani, liberali, Verdi-arcoaleno e socialdemocratici commentano la decisione della corte bolognese, sottolineando la delusione e il pericolo che l'opinione pubblica ne tragga il messaggio di una sostanziale impunità per tutti i colpevoli delle stragi. Ma l'insoddisfazione per l'ennesima mancanza di un chiarimento e di una condan-

na dei responsabili — afferma il liberale Antonio Patuelli — non può trasformarsi in una contestazione preconcetta della sentenza, e la «Voce repubblicana» scrive che chi sta dalla parte dello Stato è «sconsolato in un giorno come questo», ma sa anche che «gli ex imputati di quel processo stanno da un'altra parte e che certo non li si può commiserare come vittime di chissà quali trame».

E, mentre il socialista Guido Gerosa afferma che «su un periodo assai oscuro della nostra storia cade ora il sipario di un silenzio agghiacciante», di oscure trame e «di un incubo durato quasi vent'anni» si legge invece in una nota dell'ufficio politico del Psi Dn, che afferma l'esistenza di un disegno per «criminalizzare la destra attraverso un teorema politico-giudiziario che ora cade a pezzi». «L'Italia — prosegue

DALL'ITALIA

L'esplosione
a Latina

LATINA — Il medico legale prof. Arcudi ha cominciato ieri, nell'obitorio dell'ospedale di Latina, l'autopsia sui resti di Antonio Ernesto Palmirini, della convivente Giuseppina Cecere e di Raffaele Pasquale, saltati in aria per cause ancora imprecise, mentre stavano fabbricando giochi pirotecnici in una baracca tra Borgo Plave e Borgo Santa Maria. L'incarico che il sostituto procuratore di Latina Francesco Lazzaro ha dato al medico legale non è tanto quello di accertare le cause della disgrazia, quanto quello di stabilire, con certezza che i resti umani appartengano alle tre vittime identificate ieri e non ad altre.

Violenza
sulla figlia

REGGIO CALABRIA — Il tribunale di Reggio Calabria ha condannato a due anni e otto mesi di reclusione Giuseppe Totino, di 40 anni, impiegato, accusato di atti di libidine sulla figlia di cinque anni. Totino, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari, era stato arrestato tre settimane fa su denuncia della moglie.

Il morbo
del legionario

ISCHIA — Sarebbe stata la scarsa manutenzione ai serbatoi dell'acqua a favorire la propagazione del morbo del legionario nei due alberghi di Forio d'Ischia dove soggiornarono due turisti morti tra marzo e maggio scorso per aver contratto la malattia. Lo ha detto il coordinatore del servizio ecologia dell'assessorato alla sanità della Regione Campania.

Iraniano digiuna
e muore

SULMONA (L'Aquila) — In segno di protesta nei confronti delle autorità del suo Paese che non gli fornivano notizie sui congiunti coinvolti nel terremoto che ha colpito l'Iran, un detenuto iraniano del carcere penale di Sulmona, Assem Hazi, di 44 anni, ha attuato per 20 giorni lo sciopero della fame e rifiutato le cure dei medici dell'ospedale di Sulmona dove è morto per insufficienza cardiaca.

INCONTRO
I Cavalieri
del lavoro
su energia
e ambiente

ROMA — Sarà una giornata di riflessione e di studio per cercare di capire se, e come, possano conciliarsi due fattori generalmente ritenuti in contrasto: sviluppo energetico e salvaguardia ambientale. Il 15 settembre a Perugia si terrà un incontro su «Piano energetico, politica ambientale e opinione pubblica» promosso dalla Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro. Hanno assicurato la loro presenza il presidente del Consiglio Andreotti, i ministri Carli, del Tesoro, e Battaglia, dell'Industria. Ogni anno i Cavalieri del lavoro, impegnati in tutti gli ambiti del mondo economico, dalle banche al commercio all'industria, organizzano un convegno su un tema d'attualità e di interesse generale. Lo scopo è quello di approfondire un argomento in qualche modo legato alle attività economiche e richiamare su di esso anche l'attenzione dei politici e dell'opinione pubblica. Sfilato quest'anno dalla primavera a fine estate, a causa dei Mondiali di calcio, l'incontro di studio del '90 scandaglierà le varie problematiche connesse al binomio energia-ambiente. «Ci siamo occupati di energia anche nel '75», ha precisato Dario Mazzi, presidente del gruppo dei Cavalieri del Lavoro dell'Italia centrale, nel presentare ieri il prossimo appuntamento. «Ma quindici anni fa — ha proseguito — non parlavamo di energia nucleare né di ambiente. Nessuno, allora, si occupava ancora di ecologia». Ora, dopo Chernobyl, dopo il referendum in cui gli italiani hanno detto «no» al nucleare, il discorso energetico si intreccia a quello sulla salvaguardia della natura.

[b. b.]

FERROVIE
Dall'autunno
acquisteremo
alcuni biglietti
anche nei bar

ROMA — Forse dall'autunno potremo comprare i biglietti ferroviari anche in bar, nelle edicole o tabaccherie. Lo dispone una circolare dell'Ente Ferrovie, resa nota ieri dall'«Assoutenti», che, senza fissare una data per l'avvio del progetto, stabilisce il formato e le modalità di vendita. Naturalmente l'iniziativa è rivolta ai pendolari o a chi comunque sa di dover fare più viaggi su un certo percorso di cui conosce anche il chilometraggio. Pur valutando positivamente questa innovazione, l'«Assoutenti» ha rinnovato le sue critiche alle ferrovie italiane, ed anche al sistema di prezzi e di prenotazione dei biglietti usato dall'Alitalia. Le tariffe praticate dalla compagnia di bandiera sono, secondo la denuncia dell'«Assoutenti», più alti della concorrenza europea ed americana. Sotto accusa anche il sistema dei «overbookings», cioè l'uso praticato dall'Alitalia di vendere più biglietti di quanti sia la capacità di trasporto di un aereo. Negli Stati Uniti i passeggeri che non hanno potuto imbarcarsi sono compensati in Italia no. Scopo del sistema è quello di garantire la massima copertura dei voli e quindi di avere tariffe più basse, ma spesso il passeggero deve restare a terra. Concludendo la loro requisitoria l'«Assoutenti» ha espresso il timore che la legge di regolamentazione dello sciopero destinata ad assicurare comunque i servizi indispensabili non abbia la possibilità di funzionare nei trasporti. Quindi l'associazione propone che venga costituita una commissione neutrale con un presidente di indubbia autorità morale come l'ex presidente della Corte Costituzionale Livio Paladin.

[Fabio Negro]

IL COLLEGAMENTO COMPIE 25 ANNI

«Il secondo traforo del Monte Bianco si farà»

L'annuncio è stato dato dal presidente della Repubblica francese Mitterrand durante l'incontro con Cossiga



Il presidente della Repubblica italiana Francesco Cossiga, assieme al collega francese Francois Mitterrand, in un momento della cerimonia per il venticinquesimo anniversario dell'apertura del traforo del Monte Bianco.

IL CAPO DELLO STATO IN VALLE D'AOSTA

Politica italiana? 'No comment'

COURMAYEUR (Aosta) - Presidente, è stata una settimana politicamente travagliata. E lei ha invitato i partiti a evitare, in questo semestre di presidenza italiana della Cee, la crisi di governo... Francesco Cossiga all'uscita del ristorante «La maison de Filippo» dove ha pranzato, «pesantemente», alla valdostana, con il collega francese, Francois Mitterrand, blocca i giornalisti: «Fatemi pure le domande che volete, tanto non rispondo». Poi, subito dopo, riferendosi all'invito: «Di solito gli inviti si fanno

una sola volta perché se si fanno due volte vuol dire che si crede di non avere l'autorità di essere ascoltati la prima volta». Cossiga ha poi spiegato che, durante il colloquio a quattrocchi con Mitterrand, successivamente allargato alle delegazioni dei due Paesi (in tutto 45 minuti), «abbiamo avuto uno scambio di opinioni e di informazioni sugli avvenimenti internazionali di quest'ultima settimana. Dal processo di unificazione della Germania al nuovo assetto dell'alleanza atlantica ai nuovi rapporti fra Cee e Nato e fra

Italia e Francia all'interno della Nato. Con riferimento alla responsabilità dei nostri 2 Paesi in rapporto alle tensioni dell'area del Mediterraneo». Fine del colloquio. E i due presidenti alle 16 e 30, sono ripartiti lasciando una situazione caotica di traffico da Courmayeur ad Aosta e viceversa. Ma prima hanno letto il telegramma che, dal suo «rifugio» valdostano di Les Combes, il Papa, che stasera finisce le vacanze e rientra a Roma, ha inviato: «Santo Padre ringrazia e augura una

buona giornata e un buon incontro al presidente Cossiga e al suo collega Mitterrand. Congratulazioni del Santo Padre per il venticinquesimo anniversario del traforo del Monte Bianco che ha riavvicinato i due popoli di Italia e Francia, auspicando ai 2 popoli letizia e ogni bene. Il Santo Padre segue questo storico incontro tra i presidenti nella montagna italiana che lo ospita a ridosso della frontiera francese. Les Combes, ore 12 e 25».

[Umberto Marchesini]

Dall'inviato
Umberto Marchesini

MONTE BIANCO (Aosta) - L'annuncio è arrivato ieri, verso mezzogiorno, nel piazzale davanti all'ingresso italiano del tunnel, a quota 1381, dove si sono festeggiate le «nozze d'argento» del traforo. Con un educato gruppetto di verdi-ambientalisti italiani, svizzeri, francesi e tedeschi, capeggiati dal valdostano Alessandro Bortol, che inalberavano cartelli e striscioni, come «Basta con i Tir», «Autostada, camera a gas sui monti». Ma il presidente della repubblica francese, Francois Mitterrand, giunto alle 12 e 10 in compagnia di Francesco Cossiga, che era andato a prenderlo in Francia, non ci ha fatto caso e ha dato l'annuncio: «Dobbiamo decidere entro 2 o 3 anni perché fra dieci la situazione del traffico sarà saturata. Per questo bisogna accelerare gli studi alla ricerca della soluzione migliore. Che è quella di realizzare una seconda traversata delle Alpi, un secondo tunnel a fianco dell'attuale. Però con la massima attenzione ecologica». Mitterrand ha aggiunto: «Esiste pure l'idea francese, che incontra l'interesse italiano, di un attraversamento delle Alpi con una linea ferroviaria a grande velocità». E ha concluso inneggiando all'Europa unita: «L'Europa di un solo spazio, come la storia e la geografia la disegnano. Questa Europa si farà».

D'accordissimo sull'Europa, il nostro presidente Cossiga, che era accompagnato dai ministri dei lavori pubblici Prandini e dei trasporti Bernini, aveva parlato per primo ignorando il raddoppio del tunnel: «Questa celebrazione coincide con un esaltante momento della storia del nostro continente, in cui altre barriere cadono, altri fossati vengono colmati. E si dischiude, di nuovo, in nome dei mai sopiti valori della libertà, della democrazia, della giustizia, quell'unica vocazione dell'Europa, di tutta l'Europa, ad operare all'unisono, in un clima di ritrovata conciliazione e di rinnovata fratellanza, verso traguardi comuni, nel segno della speranza e della pace». Cossiga ha continuato: «Il recente vertice atlantico di Londra, verrà ricordato nella storia per aver consentito di superare il concetto dei due schieramenti avversari, pur mantenendo intatta la vitalità e l'attualità di un'alleanza che non può ritenersi superata, né si potrebbe immaginare di snaturare nella sua essenza. L'Alleanza, infatti, si pone tuttora come indispensabile nucleo di coesione e di stabilità intorno al quale poter sviluppare un nuovo sistema di sicurezza esteso a tutti i Paesi dell'Europa (dell'Ovest e dell'Est, ndr). E i contorni di questo nuovo ordine di pace potranno venir meglio delineati nel corso dell'imminente vertice Pan-europeo, previsto proprio a Parigi in novembre». E ha concluso: «Questi vitali obiettivi non debbono farci dimenticare lo sforzo che entrambi (Italia e Francia, ndr) intendiamo dedicare all'esigenza di conferire analogo, costruttivo impulso al complesso dei rapporti fra il Nord e il Sud. I Paesi delle rive meridionali del Mediterraneo si rivolgono con sempre crescente e ansiosa aspettativa alle porte dell'Europa. E a essi sappiamo di non poter negare la nostra sensibile attenzione».

Poi, i due presidenti sono andati a prendere l'aperitivo in centro a Courmayeur e hanno pranzato insieme. Lasciando i commenti, per la verità contrastanti sul raddoppio del tunnel, alle altre personalità del seguito. Come il ministro Prandini, per il quale: «Il problema del raddoppio è da affrontare con calma. Abbiamo altre priorità». Entusiasta è sembrato invece essere il presidente dell'Iri, Nobili: «Vi do appuntamento per le nozze d'oro e per il raddoppio del tunnel. Stessa società, stessa efficienza». Lo bacchetta sulle dita il ministro Bernini: «Mi fa piacere che l'industria di Stato pensi a tutto. Ma, poi, sarà il governo a fare le scelte». Insomma, se ne discute parecchio. «Questo raccordo autostradale, fra il casello di Aosta e il tunnel del Monte Bianco, era ed è indispensabile», spiega Franco Colombo, amministratore delegato della Rav (Raccordo autostradale valdostano), gruppo Iri-Italtat, che, tra l'altro, costruirà la prima autostrada sovietica, a pedaggio, da Mosca al confine con la Finlandia. Continua: «Indispensabile per smaltire il traffico sempre crescente e salvare il fondovalle. Infatti, i 35 chilometri del raccordo, a due corsie di marcia, sono, per 28 chilometri in galleria (dieci). E sono stati adottati tutti gli accorgimenti tecnici per limitare al minimo l'inquinamento in galleria e all'esterno. Entro la fine del secondo semestre del 1991 (novembre-dicembre) prevediamo entrerà in funzione il primo tratto, Aosta-Morgex, di 20 chilometri - 15 e 600 in galleria - per un costo complessivo di 650 miliardi (in totale l'opera costerà circa 1300 miliardi, ndr). Per il secondo tratto, fino al tunnel del Bianco, se ne riparerà nel corso del 1994».

L'INCONTRO GORBACEV-DELORS

Riforme, avanti tutta

Il capo del Cremlino spiega che l'Unione Sovietica non ha scelta

STORICO DISGELO

Vietnam: negli Usa si parla di «decentra ripristinata»

WASHINGTON — La decisione degli Stati Uniti di rompere i rapporti con la guerriglia cambogiana in lotta contro il regime vietnamita di Hun Sen e aprire invece un dialogo di pace con Hanoi stava maturando da tempo e, secondo fonti governative di Washington, è divenuta inevitabile quando è apparso chiaro che l'appoggio americano ai ribelli avrebbe potuto facilitare il ritorno al potere a Phnom Penh dei «khmer rossi», responsabili del genocidio degli anni Settanta. Il «New York Times» parla di «decentra ripristinata», altri lodano il «mayor shift», il grande cambiamento, per tutti la parola ricorrente è «finalmente». Il cambio di posizione degli Stati Uniti rispetto alla Cambogia ha posto fine a roventi polemiche che hanno impegnato negli ultimi mesi politici, commentatori, consiglieri e anche vignettisti, che spesso si sono sbizzarriti sul valore «morale» della linea americana sulla Cambogia.

Naturalmente, sottolineano molti, non è che in quello sventurato Paese il problema fosse: cattivi khmer rossi contro buoni vietnamiti, ma l'opinione comune è comunque che qualsiasi cosa sia meglio di un ritorno al potere degli uomini di Pol Pot, chiamato solitamente «l'assassino in capo».

Tempo fa, sempre il «New York Times» aveva paragonato la situazione cambogiana a quella tedesca del 1946, immaginando che l'armata nazista fosse rimasta intatta, con Hitler, Goering, Himmler ancora in vita e che Washington si stesse adoperando affinché essi partecipassero a un arrangiamento politico nella Germania post-guerra. Ma ciò che proprio ha fatto scandalo è stato un servizio trasmesso alcune settimane fa dall'emittente Abc, nel quale si dimostrava che l'appoggio americano ai khmer rossi non era solo una conseguenza oggettiva del loro appoggio al principe Sihanuk, loro alleato, ma una posizione che si limitava alla sfera diplomatica. Agli uomini di Pol Pot, aveva documentato la

Abc, finivano per arrivare anche le armi che formalmente gli Stati Uniti mandavano al principe Sihanuk, e che gli aiuti alimentari destinati ad alleviare le sofferenze della popolazione venivano in realtà gestiti dagli stessi khmer rossi, che in pratica li distribuivano o li negavano a seconda di quanto gli abitanti dei villaggi da loro controllati si mostravano «ubbidienti».

Perché gli Stati Uniti sopportano tutto ciò? Si chiedeva un po' tutti. E la risposta era che ad agire era ancora e sempre la sindrome del Vietnam, cioè lo spirito di rivalsa contro quella guerra perduta che ancora serpeggia in questo Paese e contro il quale l'amministrazione Bush non voleva mettersi. Un'altra spiegazione era che dato l'occhio inegabilmente benevolo con cui George Bush guarda alla Cina, maggiore protettore dei khmer rossi, non si voleva fare niente che «offendesse» i dirigenti di Pechino.

Tutto questo però aveva comportato una lenta ma continua erosione dell'appoggio di cui l'amministrazione godeva al Congresso. Le voci contrarie alla «linea cambogiana» della Casa Bianca erano andate costantemente aumentando negli ultimi mesi, e da un momento all'altro si prevedeva uno scontro fra parlamentari e amministrazione, in cui questa sarebbe risultata perdente. E' stato in base a queste valutazioni che le queste valutazioni che venerdì scorso, poche ore prima che il segretario di Stato James Baker partisse per Parigi per andare a discutere anche della Cambogia con gli altri quattro rappresentanti permanenti del Consiglio di sicurezza del Consiglio (Urss, Cina, Francia e Inghilterra), alla Casa Bianca c'è stata una riunione riservata con il Presidente Bush e con il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft, in cui il «mayor shift» è stato deciso.

Ora l'obiettivo ufficiale degli Stati Uniti, dichiarato da Baker a Parigi, è quello di «fare di tutto per prevenire il ritorno al potere dei khmer rossi».

[Vice]

Per migliorare l'intesa con la Comunità, Mosca

accelererà il processo di convertibilità del rublo.

Gli statisti ribadiscono: la riunificazione tedesca

favorirà la «costruzione di una nuova Europa»

MOSCA — L'Unione Sovietica intende avanzare sulla strada delle riforme, anche sul campo della libertà economica e, per sviluppare i suoi rapporti con la Cee, accelererà la convertibilità del rublo. Lo ha detto il Presidente Mikhail Gorbacev al presidente della commissione europea, Jacques Delors, mentre i due uomini politici hanno insieme sottolineato l'importanza del processo di unificazione della Germania.

Gorbacev ha ricevuto al Cremlino Delors, che oggi conclude una sua visita di tre giorni a Mosca: i due dirigenti, rileva la Tass, hanno sottolineato che il momento sia particolarmente importante sia per l'Urss sia per la Cee, al fine di sviluppare più ampiamente i loro rapporti. Per illustrare al rappresentante dei dodici la situazione del suo paese, Gorbacev ha parlato «con franchezza» dicendo che l'Urss attraversa attualmente un momento «cruciale», e che «sarebbe difficile immaginare che l'introduzione di nuove forme di rapporti in un paese come l'Urss sia facile, quasi si trattasse di un computer».

Da parte sua Delors, continua la Tass, ha detto che entro agosto preparerà un rapporto per precisare in dettaglio al paese della Comunità europea i problemi dell'economia sovietica e le proposte per un'ampia cooperazione Cee-Urss. Quindi, Gorbacev e Delors hanno assicurato il loro appoggio perché la riunificazione della Germania porti alla «costruzione di una nuova Europa». Prima di vedere Gorbacev, ha avuto un colloquio col primo ministro Nikolai Ryzhkov, con il quale ha in particolare affrontato i temi di una più rapida integrazione dell'Unione Sovietica nei processi economici mondiali, e l'allargamento della cooperazione fra Urss e Cee. A proposito dell'assistenza economica da parte della Comunità europea, Ryzhkov «riferisce la Tass» ha detto che in questo campo «si può parlare solo di una collaborazione reciproca vantaggiosa».

Da parte sua, il vice primo ministro sovietico Stepan Sitarian, presente all'incontro con Ryzhkov, ha detto che nel colloquio si è parlato della riforma economica avviata in Unione Sovietica, e «delle sue prospettive di successo». Delors — conclude la Tass — «ha mostrato comprensione per i profondi cambiamenti in atto in Unione Sovietica».

In seguito Delors ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, secondo il quale la comunità e il governo di Mosca hanno posizioni simili sui problemi europei, stanno adottando atteggiamenti comuni anche rispetto ai conflitti regionali, quello afgano incluso. Da parte sua, Delors ha espresso la propria soddisfazione per l'andamento della discussione con i dirigenti del Cremlino.

SPIONAGGIO Felix Bloch si dimette

NEW YORK — Si è definitivamente conclusa con le dimissioni la carriera del diplomatico americano Felix Bloch, accusato l'anno scorso di aver passato segreti di stato al Kgb quando era vicecapo della missione diplomatica Usa a Vienna, ma la cui colpevolezza non è mai stata provata. Lo riferisce il Washington Times. La vicenda Bloch venne prepotentemente alla ribalta la scorsa estate dopo che la televisione americana Abc rivelò che il diplomatico era stato firmato a Parigi mentre passava una villeggiata a un funzionario del Kgb. Il diplomatico, che ha lavorato nella diplomazia americana per oltre 30 anni, ha sempre affermato che la 24 ore conteneva solo francobolli, ma successivamente anche la registrazione di una conversazione telefonica tra lui e la moglie avvalorò l'ipotesi che si fosse trattato di un caso di spionaggio.

Il carattere economico della visita del presidente della commissione europea è sottolineato dal fatto che il primo incontro di lavoro sia stato con Leonid Abalkin, ministro dell'economia e padre della riforma economica sovietica. Delors l'ha informato delle decisioni prese durante il recente consiglio europeo e i due hanno raggiunto un'intesa di massima sullo sviluppo, in un prossimo futuro, dei meccanismi che consentiranno alla Cee di contribuire alla ristrutturazione del sistema sovietico. Secondo Delors, l'accordo dell'anno scorso sulla cooperazione economica e commerciale «costituisce una buona base per promuovere l'inserimento dell'Urss nel quadro economico mondiale». Ciò non toglie, ha aggiunto l'esponente della comunità, che se necessario tale accordo possa essere esteso.

Gli esperti italiani incaricati di preparare il negoziato con l'Urss hanno cominciato intanto a redigere i documenti da sottoporre al rappresentante di Mosca. Lo ha annunciato il vicepresidente del parlamento di Vilnius Bronius Kuzmickas, che è anche a capo della commissione per l'avvio delle trattative. Secondo Kuzmickas, il compito principale degli otto gruppi di lavoro in cui gli esperti si sono divisi è la stesura di un trattato che regoli le relazioni fra Lituania e Unione Sovietica su basi di rispetto e vantaggio reciproco. I preparativi dovrebbero essere ultimati entro mercoledì prossimo, in modo che i documenti possano essere presentati nei giorni successivi al parlamento.

Rimane grave la situazione in Kirghizistan. Secondo la Tass nelle ultime 24 ore 29 persone sono rimaste ferite in scontri fra kirghisi e uzbeki, cinque automobili e una casa sono stati dati alle fiamme. In diverse zone della regione di Osh le attività economiche continuano a essere paralizzate e i trasporti funzionano solo parzialmente.



Le tribù sul piede di guerra

OTTAWA — I capi di 250 tribù indiane sparse nel territorio canadese sono confluiti nella riserva Kahnawake presso Montreal per un «consiglio di guerra». I grandi capi esamineranno lo stato di emergenza creatosi nel Paese con la ribellione dei pellirosse Mohawk che rivendicano l'intoccabilità dei loro vecchi territori minacciati dall'edilizia. Dopo i gravi disordini della scorsa settimana, la tribù che ha dissotterrato l'ascia di guerra non intende mollare. Nella foto un Mohawk abbaglia con una lamiera di alluminio gli agenti che stanno fotografando i ribelli sulle barricate.

LA TENSIONE RESTA ALTA

La resa di cinque rifugiati in un'ambasciata a Cuba

L'AVANA — Mentre i cinque cubani rifugiati nella residenza dell'incaricato d'affari cecoslovacco a L'Avana si sono consegnati alla polizia, i giovani cubani rifugiatisi martedì scorso nella residenza dell'ambasciatore italiano a Cuba attendono ancora una risposta alla loro richiesta di essere trasferiti in un Paese «capitalista» dato che hanno dichiarato che non vogliono continuare a vivere sotto un regime socialista.

I giovani sono Ramon Gonzalez Garcia, 23 anni, e sua sorella Jeannette Gonzalez Garcia, 25 anni, oltre a Ramiro Alcázar Simon, 29 anni, e Idalmis Guerra, 25 anni. Si attende intanto l'arrivo a L'Avana dell'ambasciatore Carlo Civilti al termine di un periodo di riposo. Difficile prevedere l'esito del negoziato con il governo cubano, che ha ribadito ancora recentemente di non essere disposto ad accettare nessuna pressione da altri Paesi e che non concederà agevolazioni di sorta a chi scelga la protezione di altri governi per ottenere qualcosa dal governo del suo Paese. Ma per ora le relazioni con l'ambasciata italiana non hanno subito cambiamenti.

Le relazioni con il governo spagnolo sono invece molto tese dopo lo scambio di violente dichiarazioni fra il ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordoñez e il ministro cubano degli Esteri, Ieri è partito da L'Avana l'ambasciatore spagnolo richiamato a Madrid per consultazioni, mentre si sono già installati nell'ambasciata i quattro agenti inviati dalla Spagna su richiesta dell'ambasciatore per rinforzare la custodia all'interno della sede. Si tratta di un ufficiale e di tre agenti incaricati di garantire la sicurezza del territorio e delle persone dentro il recinto della missione diplomatica.

Nella tarda mattinata di ieri hanno abbandonato la residenza dell'incaricato d'affari della Cecoslovacchia, Jan Domok, i cinque rifugiati cubani che avevano chiesto di essere trasferiti in un Paese capitalista. I cinque sono stati condotti via da un'auto della polizia.

MEDITERRANEO

Missione Cee in Israele De Michelis è ad Atene

ATENE — Lo sforzo che la presidenza italiana farà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane è di cercare la via per evitare che le questioni aperte possano deteriorarsi e perché ci si avvil verso una soluzione positiva: non è interesse dell'Europa, mentre si aprono prospettive importanti di cooperazione e integrazione pacifica, che nel Mediterraneo e nei Balcani la situazione vada invece peggiorando.

Lo ha detto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, in visita ad Atene al termine del suo colloquio con il premier greco Costantino Mitsotakis. Il colloquio tra i due si è soffermato in particolare sulle relazioni bilaterali,

sulla situazione nel Mediterraneo in generale e nei Balcani e in Albania in particolare, sui problemi di transito stradale attraverso la Jugoslavia. I ministri degli Esteri della troika Cee che la prossima settimana si recheranno in missione a Gerusalemme e a Tunisi guidati da De Michelis «non dovranno aspettarsi una calorosa accoglienza in Israele». Lo afferma la stampa egiziana che loda l'iniziativa comunitaria, che, sostiene, dimostra di voler assumere «con coraggio, franchezza e libertà» nuovi elementi per definire una nuova posizione sulla questione mediorientale.

MILITARI USA

Disertano per marciare contro l'Anticristo

FRANCOFORTE — Avevano lasciato il loro reparto in Germania occidentale per andare in missione per distruggere l'Anticristo: sono cinque uomini e una donna, in forza alla 701.ª brigata dei servizi informazioni militari, di stanza ad Augusta, in Germania, dove erano scomparsi un paio di settimane fa. Sono stati arrestati in Florida per diserzione.

A quanto scrive «Stars and stripes», giornale ufficiale delle forze armate degli Stati Uniti, che riprende rivelazioni di un militare della 701.ª brigata ad Augusta, i sei si sono sentiti investiti della missione di trovare e distruggere l'Anticristo, il personaggio che secondo una profezia biblica verrà sulla terra per combattere Cristo: tutti e sei avevano accesso alle informazioni di massima segretezza, e avevano l'incarico di lavorare all'intercettazione, identificazione e utilizzazione di comunicazioni di forze straniere.

Il portavoce dell'esercito al ministero della difesa a Washington, magg. Joe Padilla, ha ritirato le precedenti dichiarazioni che attribuivano ai sei l'affiliazione alla setta «la fine del mondo».

Il soldato, le cui dichiarazioni vengono riprese da «Stars and stripes» (dichiarazioni rilasciate sotto l'impegno a non rivelare la sua identità), afferma però che ad Augusta ci sono altri affiliati alla setta. «Ce ne sono alcuni — ha detto il soldato interpellato dal giornale delle forze armate statunitensi — che sono rimasti sconvolti per non essere stati invitati ad andare anche loro a caccia dell'Anticristo. I sei (tutti militari di truppa) la donna, Annette Eccleston, sergente, 22 anni di età) hanno regalato i loro averi agli amici prima di partire, e hanno bruciato in un falò i loro libri e dischi».

DAL MONDO

Un vaccino contro l'Aids?

LONDRA — Scienziati britannici hanno annunciato di aver compiuto importanti passi nella produzione di un vaccino contro l'Aids, che tra una quarantina di giorni comincerà a essere sperimentato su un gruppo di volontari. Secondo l'annuncio dato dal Consiglio nazionale per le ricerche mediche dall'industria farmaceutica British Biotechnology, il vaccino è basato su «particelle simili a virus per forma e dimensioni». Un portavoce dell'industria ha precisato che le particelle, prodotte con procedimenti di ingegneria genetica da cellule di lievito, sono state modificate per portare sulla superficie proteine del virus della sindrome da immunodeficienza acquisita.

«Stanculescu è colpevole»

SIBIU — Secondo un testimone che ha deposto al processo a carico di Nicu Ceausescu, figlio minore del defunto dittatore comunista rumeno Nicolae Ceausescu, fu l'attuale ministro della Difesa, gen. Victor Stanculescu, ad approvare l'ordine di aprire il fuoco contro la folla che tumultuava in una manifestazione intesa ad ottenere l'abbandono del comunismo. Stanculescu è ministro della Difesa dallo scorso febbraio, ma negli ultimi mesi diversi giornali hanno pubblicato accuse contro di lui.

Alluvioni, mille morti

PECHINO — Sono forse mille le vittime delle alluvioni provocate dalle piogge torrenziali abbattutesi negli ultimi giorni sulla Cina nordorientale. L'agenzia ufficiale di Pechino «Xinhua» («Nuova Cina») dà un primo bilancio delle vittime e dei danni accertati che parla di 19 morti affogati e 1.700 senzatetto a Chifeng, nella Mongolia inferiore, dove si registrano le piogge più violente degli ultimi 100 anni.

Vendevano ragazze

PECHINO — Cinque uomini sono stati giustiziati nella città di Sichuan, nella Cina centrale, per aver venduto 55 ragazze fra i 14 e i 20 anni. Lo riferisce il quotidiano della donna cinese precisando che i cinque si fidavano con le giovani, poi le portavano nella provincia di Shanxi con la scusa di una vacanza e lì le vendevano.

La valanga assassina

MOSCA — Potrebbero essere una sessantina i morti della valanga precipitata venerdì scorso alle pendici del picco Lenin, nel Pamir, anche se finora sono solo quarantadue i morti accertati per la disgrazia. Lo afferma l'agenzia Tass. Nella zona, il 13 luglio, si trovavano dai cinquantacinque ai sessanta alpinisti. I corpi finora rinvenuti sono 42, due persone sono state trovate vive, ma delle altre non vi è per ora alcuna traccia.

Se la pillola fa bene

AMSTERDAM — Una nuova pillola anticoncezionale, particolarmente indicata per le donne appartenenti alle categorie a rischio per il cancro alla mammella e altre malattie, è stata messa a punto da un gruppo di ginecologi olandesi. Il professor Arie Haspel, dell'Università di Utrecht, che fa parte del gruppo di ricercatori, ha detto che la nuova pillola contiene menatolna, un ormone derivato dalla ghiandola pineale.

MARIA GORBACEVA, 79 ANNI

La vita quieta di mamma Gorby

Continua a farsi il pane in casa e rifiuta di mettere piede al Cremlino: troppo stress



Dall'album di famiglia, Gorbachev in una delle sue ultime visite a Privolnoye.

MOSCA — Pochi l'hanno fotografata; continua a farsi il pane in casa, vive semplicemente come è sempre vissuta, non costa allo Stato «nemmeno un copeco (centesimo) di supplemento», e rifiuta di andare a vivere a Mosca, perché non potrebbe mai vedere il figlio «che esce di casa alle sei del mattino e torna quando è notte». Questo è il ritratto che un quotidiano fa di Maria Gorbacheva, 79 anni, madre del Presidente sovietico.

Il corrispondente della «Komsomolskaya Pravda» descrive così la vita che ancora adesso conduce ogni giorno la signora Maria Gorbacheva a Privolnoye, il villaggio della regione di Stavropol' (Caucaso del Nord) dove nel marzo 1931 è nato Mikhail Sergeevic Gorbachev. A Privolnoye, scrive il giornale, nulla è cambiato dopo che Gorbachev è diventato segretario generale del Pcus (1985) e poi Presidente so-

vietico. Nella scuola ove il piccolo Mikhail apprese a leggere e scrivere non vi sono effigi del leader sovietico. La stessa casa ove ora vive la signora Maria, prosegue il quotidiano, è praticamente rimasta la stessa: solo che è stata ripitturata, ma non a spese dello Stato. Le uniche spese «supplementari» che lo Stato si è dovuto sobbarcare, dopo l'ascesa di Gorbachev, sono quelle per gli agenti del Kgb (polizia segreta), che vigilano all'incirca ove si trova la casa dei Gorbachev: questo, spiega la «Komsomolskaya Pravda», non tanto per sorvegliare i numerosi giornalisti che cercano di parlare con la signora Maria, quanto per impedire che la gente si rechi dalla madre di Gorbachev per consegnare delle «petizioni» da far giungere al Cremlino.

Tempo fa, continua il giornale, si era diffusa a Privolnoye — un villaggio di tremila abitanti — la voce che la signora Maria intendesse lasciare la sua casa per andare a vivere a Mosca. Ma si trattava di un falso. Infatti, la madre di Gorbachev ha detto al suo vicino, Nikolai Dorokhov: «Sono vissuta per qualche tempo a Mosca. Non vedo mio figlio qui, ma non lo vedrei nemmeno lì. Infatti Mikhail esce di casa alle sei del mattino, e torna la sera tardi. No, non vado proprio da nessuna parte».

La madre del Presidente sovietico è una fedele della chiesa ortodossa russa: lo ha detto l'anno scorso lo stesso leader sovietico, precisando di essere stato anche lui battezzato nella religione della madre, ma aggiungendo di essere poi diventato non credente. Gorbachev, rileva il quotidiano, ha visitato il suo paese natale, l'ultima volta, oltre tre anni fa: se ne stette per quaranta minuti nella sua casa, e poi per altri quaranta

minuti conversò con la gente del villaggio: «Gorbachev è un uomo che non appartiene a se stesso o ai suoi parenti», commenta il giornale. Se a Privolnoye non vi sono ora segni che ricordino Gorbachev, a Stavropol' il corrispondente della «Komsomolskaya Pravda» qualcosa ha trovato: alcune foto di Gorbachev, da ragazzo, nel musico locale «Komsomol' (l'organizzazione della gioventù comunista), dove si può anche vedere lo studio ove Mikhail lavorava.

Se non va spesso a Privolnoye, Gorbachev non ha tuttavia dimenticato la sua regione. Tanto è vero che, proprio per sottolineare la particolare importanza che attribuisce alla sua scelta, i colloqui conclusivi con il cancelliere Helmut Kohl per la riunificazione della Germania ha voluto tenerli, lunedì scorso, proprio nella zona di Stavropol'.

GRAN RIFIUTO DEGLI STUDENTI SERBI

«In Kosovo andateci voi»

BELGRADO — Le «matricole» di Belgrado non vogliono studiare nel Kosovo. Ieri mattina alcune centinaia di neo-studenti hanno organizzato dimostrazioni davanti al parlamento serbo, protestando contro il loro forzato trasferimento dall'università di Belgrado a quella di Pristina, capoluogo della regione del Kosovo. Il governo serbo, nei suoi tentativi di «migliorare» la composizione etnica all'università di Pristina, ha deciso di inviare 1.500 studenti serbi che quest'anno iniziano gli studi universitari. Questa è solo una delle misure con le quali i serbi vorrebbero tentare di riequilibrare il

numero degli studenti serbi e albanesi all'università di Pristina, dove in anni recenti hanno prevalso di gran lunga gli studenti di nazionalità albanese. Gli studenti hanno chiesto di inviare una loro delegazione al parlamento serbo. Su uno dei cartelli agitati alla manifestazione c'era scritto «A Pristina devono andare i figli dei dirigenti politici». Il parlamento sloveno ha approvato intanto una «dichiarazione» che esprime l'opinione di Lubiana sulla situazione venuta a crearsi negli ultimi giorni nella regione di Kosovo. Il documento critica duramente

il regime di Slobodan Milosevic. «Il potere in Serbia — si dice nella dichiarazione slovena — ha demolito nel Kosovo con forza, il sistema costituzionale della federazione jugoslava». Il documento condanna il regime serbo di avere «contro la volontà del popolo e in modo illegale» sciolto gli organi legalmente eletti dalla popolazione della regione. Il parlamento sloveno condanna anche la presidenza federale, che nei giorni scorsi aveva approvato l'intervento serbo. Questo comportamento è stato considerato «inaccettabile».

LA PRECARIETA' DELL'AUTOSTRADA PER MONACO ERA NOTA AL MINISTERO DA DUE ANNI

Vienna: il prossimo scandalo viaggia sul ponte rotto

Servizio di Elena Comelli

INNSBRUCK — Mentre già da oggi si prevede la piena ripresa del traffico ferroviario sul tratto Verona-Monaco, bloccato dal pericolo di crollo del viadotto autostradale sull'Inn che passa sopra la ferrovia vicino a Kufstein, nei pressi del confine austro-bavarese, Vienna è scossa da furiose polemiche. Sembra infatti, secondo un'indiscrezione del quotidiano di Monaco «Sueddeutsche Zeitung», che la precarietà del viadotto fosse già da due anni a conoscenza dei funzionari del ministero. Ma

per proteggere la costruzione di una centrale idroelettrica non lontano dal ponte, questi funzionari avrebbero taciuto e sarebbero quindi responsabili del disastro attuale. Già nel gennaio dell'88 il professor Hans Blind dell'Università tecnica di Monaco, noto esperto in materia di sicurezza della centrale idroelettrica chiese un parere, aveva avvertito dei pericoli che questa nuova impresa portava con sé. L'attuale blanda erosione costante potrebbe trasformarsi — scriveva Blind nel suo rapporto — «in una forte erosione progressiva», che finirebbe

per «danneggiare le rive del fiume e i piloni del ponte». In un successivo rapporto del ministero dell'Industria a quello dell'agricoltura e foreste, datato 20 febbraio 88 e scoperto a sua volta dalla «Sueddeutsche Zeitung», si avvertiva che proprio nei pressi del ponte smontato la settimana scorsa, il letto del fiume si abbassava velocemente a causa della forte erosione, «causando un concreto pericolo per la stabilità del viadotto».

Dei segnali d'allarme che più chiari non si può. Eppure, da allora ad oggi nessuno si è mosso. Molti, ora, si chiedono

legittimamente perché. Evidentemente anche in un «paese ordinato» come l'Austria gli interessi finanziari fanno talvolta dimenticare quelli del cittadino. E così un nuovo scandalo di Stato andrà ad aggiungersi ai numerosi altri che hanno recentemente fatto rotolare diverse teste «coronate» del mondo politico austriaco. Tutto sta a vedere, a questo punto, fino a che livello si sapeva e si è stati zitti.

Intanto servono i lavori di risanamento del tratto di autostrada interrotto. Una quarantina di fessure si sono aperte nel pilone che, infossandosi nel letto del fiume, ha causato il cedimento della struttura. E' stato già eretto un pilone di sostituzione e se ne stanno costruendo altri cinque, per evitare che si accentui l'avvicinamento di circa settanta centimetri formatosi nel manto stradale. Già oggi dovrebbe essere assicurata la «stabilità» della situazione, necessaria a riaprire il traffico ferroviario e quello della strada provinciale che corrono sotto l'autostrada. Per quanto riguarda invece l'autostrada, che collegava il Brennero a Monaco passando per Innsbruck e che il danno al ponte ha reso impraticabile,

interrompendo la principale rotta di attraversamento delle Alpi e costringendo il grosso del traffico a optare per tragitti diversi, tra cui il più orientale Transisio-Salsburgh-Monaco, i tempi saranno ben più lunghi. Per ora gli esperti ipotizzano circa un anno di lavoro per ripristinare l'agibilità del viadotto, ma non è ancora chiaro se il pilone «incrinato» dovrà essere completamente demolito oppure se basterà rafforzare le fondamenta. Con le fessure che si sono aperte negli ultimi giorni, comunque, sembra più realistica la prima ipotesi.

DOPO UNA BREVE TRATTATIVA TRA LE DUE CASE EDITRICI

Einaudi entra in Gallimard

La quota sarà pari al 10 per cento e l'esborso ammonta a 30 miliardi

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Costerà 30 miliardi, da versare in contanti e prima della fine del mese nelle casse della Banque Nationale de Paris, l'ingresso della casa editrice Einaudi nella francese Gallimard con una quota del 10%. Lo ha annunciato ieri a Milano Massimo Vitta Zelman, consigliere delegato di Elemond (la società che controlla l'Einaudi) e artefice della importante intesa.

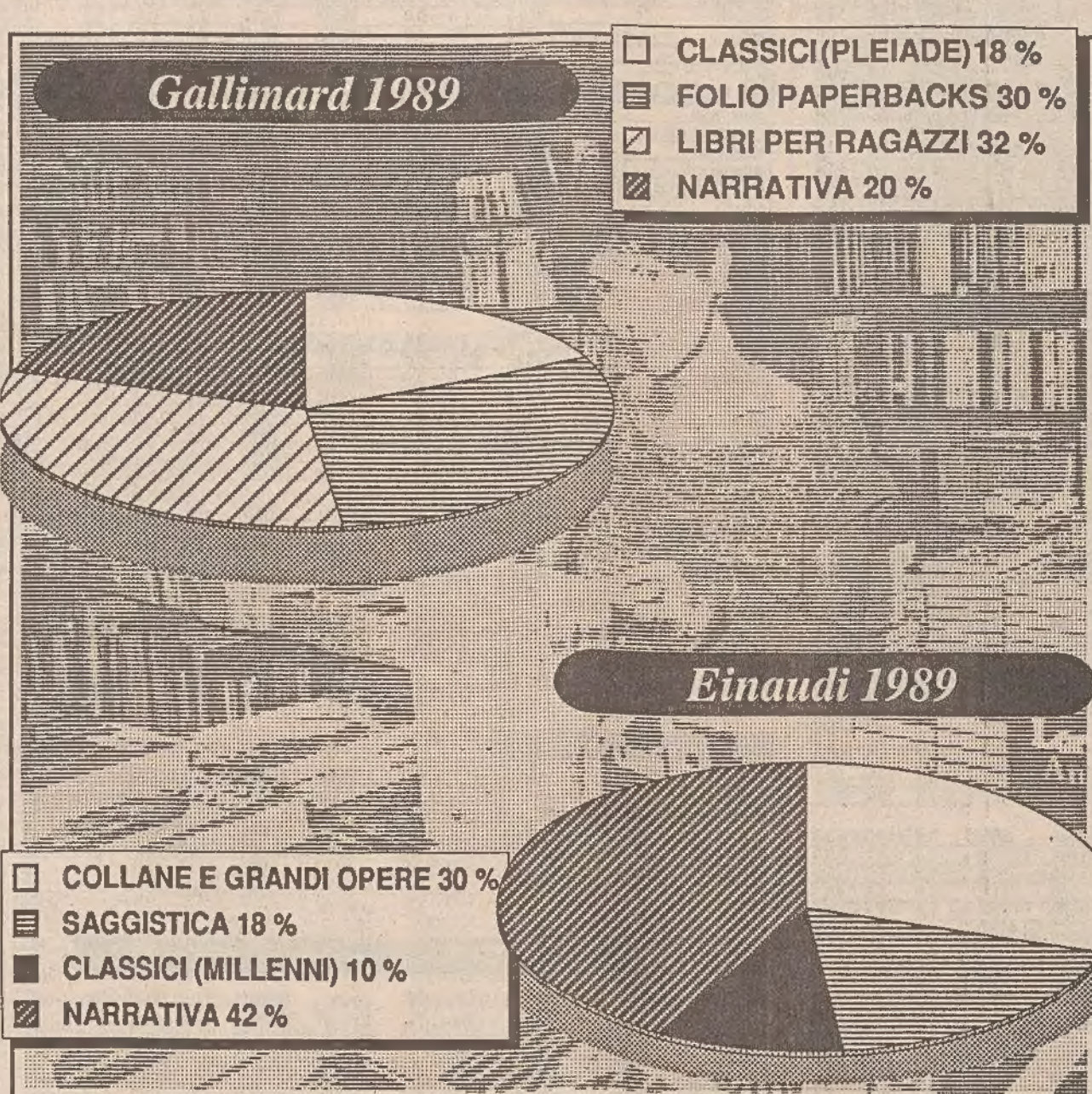
«Ci siamo trovati di fronte — ha detto Zelman — a una opportunità improvvisa e inattesa. Tutto si è avviato e concluso in sedici giorni esatti, assumendo via via contorni che, ancora due settimane fa, non immaginavamo neppure». In effetti i colloqui tra le due case editrici si erano avviati ai primi di luglio sulla sola ipotesi della costituzione di una società mista per la pubblicazione in Italia della famosa collana di classici Pléiade, un monumento alla cultura mondiale che si rinnova ininterrottamente dal 1934. Di giorno in giorno, tuttavia, gli uomini dell'Einaudi hanno compreso che attorno a questo primo nucleo di accordo poteva crearsi un'intesa assai più profonda e infine, addirittura l'ipotesi di

una partecipazione azionaria che fa ora di Einaudi il socio-editore più importante in Gallimard.

«Non avremmo acquistato questa quota se non a seguito di impegni reciproci importanti», ha detto Vitta Zelman, e ha sciorinato i molti punti dell'accordo (una decina in tutto) che ne fanno, assai più di un'alleanza, una vera e propria fusione culturale. Oltre a costituire una società paritetica per pubblicare i classici Pléiade, Einaudi e Gallimard si impegnano infatti a studiare insieme acquisizioni comuni su altri mercati (in primo luogo in Germania, Inghilterra e Spagna); insieme imposteranno collane di libri e grandi opere, mettendo in comune progetti e comitati di ricerca; insieme valuteranno l'opportunità di unirsi ad altri partner per dare vita a una vera e propria multinazionale europea della cultura; insieme collaboreranno nel campo dell'editoria di arte e architettura (dove Eiecta, che è parte di Elemond, è molto forte); insieme costituiranno un comitato di studio «per sviluppare qualsiasi sinergia culturale, editoriale, commerciale», promuovendo consultazioni reciproche «su ogni iniziativa» che una

delle due società dovesse intraprendere, scambiandosi rappresentanze negli organismi di direzione e di orientamento culturale. E tutto questo programma è cementato da ulteriori e specifiche intese tra Antoine Gallimard (che possiede il 51% della società francese) e l'Einaudi, in modo da garantire una assoluta unità di intenti e di azione.

Per l'Elemond si tratta di un passo fondamentale («straordinario», secondo Giulio Einaudi) lungo il cammino verso il potenziamento e l'internazionalizzazione. Un passo, è stato precisato, che si affianca a quelli già compiuti con il rafforzamento nel segmento dell'editoria scolastica italiana (dove oggi il gruppo ha già conquistato il secondo posto) e di una messa a frutto del grande potenziale che, nell'editoria d'arte, è racchiuso in Eiecta. A questo proposito è stato indicato come «imminente» un altro importantissimo accordo proprio di Eiecta in Unione sovietica. La società dovrebbe infatti fornire all'intero impianto museale sovietico tutti gli strumenti editoriali atti ad adeguare il livello qualitativo a quello già presente nelle nazioni occidentali meglio dotate.



METALMECCANICI IN ALTO MARE

Il contratto dei chimici alla svolta: una soluzione per la contingenza

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — E' cominciato il conto alla rovescia per il contratto dei chimici. Questa mattina, o al più tardi nel primo pomeriggio, le associazioni imprenditoriali e i segretari di categoria di Cgil, Cisl e Uil dovrebbero siglare l'accordo. Subito dopo l'intesa sarà discussa dal consiglio generale di Silcea, Flerica e Uilcil e portata poi all'approvazione delle assemblee. E' il primo contratto di categoria che taglia il filo di lana in questa tesa e difficile stagione di rinnovi. L'accordo, che avrà durata luglio 1990-novembre 1993, dovrebbe prevedere un aumento salariale a regime di circa 400 mila lire, di cui 170 di contingenza anticipata. Per il periodo gennaio-luglio, dovrebbe essere erogata una cifra intorno alle 500 mila lire. Fra martedì e ieri, imprenditori e sindacati hanno superato anche

l'ostacolo più grosso, quello dell'orario. L'ipotesi di accordo prevederebbe una riduzione dell'orario di lavoro pari a 16 ore per i turnisti, 12 ore per i semi-turnisti e 8 ore per i giornalieri.

Al di là delle cifre, il capitolo più interessante del contratto è quella che si riferisce al calcolo della contingenza. Le parti hanno tenuto in considerazione che fra un anno l'attuale sistema di indicizzazione dei salari potrebbe essere completamente rivisto. E hanno così concordato di corrispondere anticipatamente la contingenza. Alla fine dell'anno, sulla base dell'andamento del costo della vita, si calcolerà se la somma erogata ha coperto oppure no l'inflazione. Poi si procederà ad una sorta di «conguaglio»: se la cifra risulterà insufficiente gli imprenditori copriranno la differenza, in caso contrario la parte in più sarà conteggiata nell'anno successivo.

E' un contratto modello che mi auguro possa essere preso a riferimento per tutti gli altri — ha detto il segretario confederale della Uil, Silvio Veronesi — non viene assolutamente messo in discussione l'attuale sistema di scala mobile, ma alla stessa tempo l'intesa non va ad interferire con le soluzioni in materia che le parti vorranno adottare. «E' un segnale molto importante», gli ha fatto eco il segretario Giorgio Benvenuto durante una conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede della Uil.

METALMECCANICI. Anche la trattativa dei metalmeccanici pubblici sembra essere tornata in alto mare. Martedì, durante l'annuale dell'Intersind, il presidente Agostino Paci aveva sfidato i sindacati a siglare il contratto prima della pausa estiva. Ma l'apertura è stata poi smentita dai fatti. E ieri pomeriggio la situazione di stallo è stata ufficializzata:

Fim, Fiom, Uilm e la delegazione degli imprenditori pubblici hanno deciso di rivedersi a settembre. L'Intersind non gradisce la «clausola di allineamento» presentata da Fim, Fiom e Uilm, che estenderebbe anche ai metalmeccanici pubblici le eventuali migliori condizioni fissate dal contratto siglato con la Federmeccanica. «Speriamo in un gesto forte dell'Iri», ha auspicato Benvenuto.

RAPPRESENTATIVITA'. L'incontro di mercoledì sera al Cnel fra Trentin, Marini, Benvenuto e il vicepresidente della Confindustria Patrucco, ha avuto un esito abbastanza positivo. «Abbiamo dato la nostra disponibilità — conferma Benvenuto — ad approfondire in quella sede il problema della riforma del salario». Dove invece le distanze fra confederazioni sono molto accentuate è sul problema della rappresentanza.

SUPERERA' I 26 MILIARDI

Tripovich, aumento gratuito del capitale

TRIESTE — Aumento gratuito del capitale sociale e possibilità di acquisto di azioni proprie: queste le deliberazioni dell'assemblea straordinaria e ordinaria degli azionisti della D. Tripovich e C. Spa, riunitasi sotto la presidenza del barone Raffaello de Banfield Tripovich.

L'operazione di aumento gratuito del capitale sociale da 21.885 a 26.265 milioni, prevede l'emissione di un'azione nuova ogni cinque vecchie possedute sia ordinarie che di risparmio.

L'aumento gratuito — ha affermato Raffaello de Banfield Tripovich — è stato suggerito dal buon andamento dell'attività della società e delle proprie controllate che ha registrato nell'esercizio 1989 un utile netto consolidato di 7.002 milioni a fronte di un fatturato di 279,1 miliardi.

Mercoledì l'assemblea Tripovich aveva approvato il bilancio '89.

L'assemblea ha infine deliberato la possibilità di acquisto di azioni proprie fino a un massimo di 4,5 miliardi di lire. La delibera è stata assunta con «l'unico scopo di mantenere stabile il corso del titolo Tripovich evitando che lo stesso abbia a subire contraccolpi da eventuali fatti o accadimenti esterni o da cadute improvvise dei corsi di borsa».

Il gruppo Tripovich al 31.12.89 contava quasi 100 aziende con 1500 dipendenti, attive nei settori: armatoriale, trasporto e spedizioni internazionali, assicurazioni e terziario, turistico-alberghiero.

PORTI Coeclerici entra Sopaf

GENOVA — La Invest, merchant bank del gruppo Sopaf, è entrata con una quota del 10% nel capitale della Coeclerici holding, capogruppo dell'omonima unità operante nel trading, nell'armamento, nei trasporti, nella logistica e nei terminali portuali specializzati nello stoccaggio di prodotti deperibili.

In seguito all'accordo tra Coeclerici e Sopaf, il finanziere Jody Vender (principale azionista di Sopaf) è entrato nel c.d.a. della holding del gruppo genovese che fa capo alle famiglie Clerici, Menada e Faina.

Il 1989 si è chiuso per la Coeclerici con un fatturato consolidato di 520 miliardi (+21%) e un utile netto di circa 12 miliardi (+26%). Secondo i vertici del gruppo, il budget 1990 dovrebbe presentare un analogo trend di crescita; anche sotto il profilo dei margini di redditività.

Nell'attività di trading, la Coeclerici ha ottenuto un fatturato '89 di oltre 293 miliardi e un utile netto di 1,5 miliardi, raggiungendo la leadership nazionale nel comparto del carbone per uso energetico e siderurgico. Quanto all'attività armatoriale, la controllata Bulkitalia è risultata la più grande società privata del settore dei carichi secchi, con un fatturato consolidato di 171 miliardi e una capacità di stiva superiore alle 420 mila tonnellate. Rilevanti investimenti sono attesi anche nel settore portuale presso i nuovi terminali di Genova e Trieste.

670MILA TONNELLATE

Il riciclo del vetro: un vero exploit

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Una buona abitudine, radicata sempre più in tutta Italia. E che continua a far proseliti. Separare il vetro dagli altri rifiuti, ormai è diventato un fatto quasi automatico.

I dati dell'89, presentati ieri a Milano dal Consorzio obbligatorio per il riciclaggio del vetro parlano chiaro e testimoniano di un vero exploit: 670 mila tonnellate di vetro riciclate su una raccolta di 700 mila tonnellate, pari al 42,3 per cento del totale degli imballaggi, con un incremento di quasi il 9 per cento rispetto all'anno precedente.

Deporre la bottiglia del vino o dell'acqua minerale nell'apposito contenitore ha portato a un risparmio per i comuni di 100 miliardi sulle spese di smaltimento dei rifiuti, oltre ai benefici ambientali.

Per la prima volta la raccolta diretta, attraverso le 56.480 «campane» situate ormai in quasi 5 mila comuni italiani, supera di oltre la metà il dato totale che comprende la raccolta fatta dalle industrie, dal commercio e da altre fonti differenziate.

Secondo le statistiche dell'Assovetro i cittadini partecipanti all'operazione sono stati più di 42 milioni con 8,6 chilogrammi di vetro a testa. Il nord copre il 47 per cento della raccolta. Il resto va diviso equamente tra centro, sud e isole.

Una attenta analisi delle cifre consente di osservare alcuni curiosi primati: in testa ci sono Lombardia e Trentino Alto Adige. In Friuli Vene-

zia Giulia la raccolta è stata molto più bassa, ma i dati, divisi per il numero di abitanti, danno una «resa» pro capite di quasi 11 chilogrammi. Ogni milanese ricicla 12,7 chilogrammi di vetro, dato poco distante da quello di Modena (10) e Forlì (11).

Roma è la città in cui sono state collocate più campane, circa 2.500, seguita a ruota da Milano con 1.900. Ma per ora i romani sembrano più restii: probabilmente perché l'introduzione dei contenitori è avvenuta in data molto più recente.

Il Consorzio ha anche stilato una classifica dei comuni più impegnati nel settore della raccolta differenziata: il miglior rapporto «campane»/abitanti viene attribuito a Gorizia; nella città isontina, infatti, abbiamo la cifra record di un contenitore ogni 352 abitanti (1 contenitore ogni 352 abitanti), seguita da Treviso, Trento e Forlì con un contenitore ogni 650 abitanti.

Resta tuttavia ancora necessario sensibilizzare i cittadini sulla necessità di non inserire nelle campane altri materiali, per esempio oggetti di ceramica che rendono molto più difficile la riciclaggio industriale del prodotto. Ma i risultati lusinghieri ottenuti in pochi anni di prova incoraggiano altri esperimenti.

In più comuni si è dato il via alla raccolta differenziata del vetro in base al colore: il rottame di vetro misto può essere impiegato solo per la produzione di vetro verde, mentre per produrre vetro giallo e bianco può essere utilizzato solo materiale dello stesso colore.

PRIMO QUADRIMESTRE

Comit, una marcia a ritmo sostenuto

In una lettera, spedita agli azionisti dal presidente Siglienti, si evidenzia una sensibile crescita dell'utile lordo rispetto all'89

MILANO — Prosegue la fase positiva per la Banca commerciale italiana, che nei primi quattro mesi dell'esercizio '90 ha registrato un «utile lordo sensibilmente superiore nei confronti del primo quadrimestre '89 e che presenta uno scostamento positivo anche nei confronti della previsione di periodo»: nella lettera che il presidente dell'Istituto, Sergio Siglienti, ha inviato agli azionisti, secondo la consuetudine avviata lo scorso anno, si sottolinea che l'utile della gestione denaro, nello stesso periodo del nuovo esercizio, si è mantenuto su livelli soddisfacenti, facendo segnare un buon incremento rispetto al corrispettivo periodo dell'89.

«Anche i proventi di intermediazione — prosegue la lettera — registrano un apprezzabile progresso nei confronti dell'analogo periodo del 1989, per cui nel loro insieme le rendite di gestione presentano una crescita di circa il 13%, mantenendosi in linea con le previsioni di piano».

L'aumento degli oneri e spese di gestione è stato contenuto nell'8,5%.

Intanto, nei primi sei mesi dell'anno, la Comit ha conseguito il programma di potenziamento della rete Italia con l'apertura di 8 sportelli, 4 dei

quali in nuove località (Montemurlo, Casamassima, Lovere e Portovenere), portando il numero complessivo delle unità a 502. Per quanto riguarda la rete estera, la lettera agli azionisti segnala, oltre all'inizio dell'attività della filiale di Barcellona, l'avvio delle pratiche per l'apertura di nuovi uffici di rappresentanza a Danzica e a Praga.

L'iniziativa di costituire questi due nuovi uffici — si legge nella lettera — si inquadra in un orientamento di sempre maggiore attenzione ai paesi dell'Est Europa, in relazione ai recenti avvenimenti politici ed alle conseguenti prospettive di apertura di quei mercati».

Nella lettera, il presidente Comit ricorda i dati salienti del bilancio '89, approvato dall'assemblea dei soci il 25 maggio scorso, che ha fatto registrare un incremento del risultato lordo di gestione del 26,39% rispetto all'88, senza tenere conto delle plusvalenze derivanti da cessione di partecipazioni. La Comit ha chiuso l'esercizio '89 con un utile netto di 420,3 miliardi, che ha consentito la distribuzione di un dividendo unitario di 230 lire per le azioni di risparmio (contro le 210 dell'88) e di 200 lire alle ordinarie (180 nell'88).

CHIMICA Fracanzani: «L'Eni forte»

ROMA — Nuova conferma del ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, sulla necessità di un ruolo «forte» dell'Eni nella chimica italiana. Intervendendo all'assemblea annuale dell'Asip, l'associazione sindacale delle aziende petrolchimiche pubbliche, Fracanzani ha parlato di «un rilancio di capacità progettuale» dell'ente nella chimica e nei settori tradizionali, nonché in quelli innovativi legati all'ambiente.

«La costituzione di Enimont — ha precisato il ministro — non fa certo venir meno l'impegno propositivo e progettuale dell'ente che deve avere un ruolo attivo nella chimica». Un obiettivo — secondo Fracanzani — che richiede «fermezza e la coscienza di agire nel quadro di un sistema, quello delle partecipazioni statali, che non può rinunciare alla propria progettualità».

Anche il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ha rivendicato un ruolo attivo e non di mero finanziatore dell'Eni nella chimica. Polemico verso i sindacati l'intervento del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin, alla vigilia della firma del contratto dei chimici.

«Il sindacato — ha detto — avrebbe fatto meglio a cercare di ridurre la massa imponente della disoccupazione, anziché permettere, pur di chiudere i contratti, la fuoriuscita dalla produzione di oltre 16 mila lavoratori, di cui 7500 nella sola Enimont».

Guido Fantoni, presidente Asip, ha chiesto «nuove regole del gioco» ai sindacati.

OPERAZIONE AKROS

Il piano di Tanzi: portare Parmalat in piazza Affari

Tutte le mosse per introitare denaro fresco. I perchè della separazione da Gennari. Nel '90 fatturato oltre i 1000 miliardi

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Callisto Tanzi ce l'ha fatta. Senza perdere il controllo della Parmalat — il primo gruppo al mondo nella produzione di latte a lunga conservazione — è riuscito a chiudere la complessa operazione in grado di far tornare in equilibrio la grave situazione finanziaria (l'indebitamento al 31 marzo scorso era di 520 miliardi) di un'azienda nata appena 30 anni fa e in crisi dichiarata da alcuni anni, complicata da un lato la brutta avventura di Odeon Tv e dall'altro gli ingenti investimenti negli Stati Uniti, con le relative perdite sui cambi.

La Parmalat si appresta anche a varcare il cancello di piazza degli Affari. Nel ciclo borsistico di settembre prenderà infatti il via con ogni probabilità il massiccio aumento di capitale della Finanziaria Centro Nord (FCN) per complessivi 580 miliardi e verrà modificata l'attuale ragione sociale in Parmalat Finanziaria. Le risorse introitate dalla FCN con l'aumento (garantito da un consorzio bancario) saranno utilizzate per portare al 70 per cento la quota di controllo nella Parmalat (attualmente è del 20).

A operazione conclusa Tanzi si troverà quindi ad avere attraverso la Coloniale (ora totalmente posseduta insieme al fratello Gianni) circa l'80 per cento della FCN, mentre l'Akros di Gianmario Roveraro, la banca d'affari che con la Morgan Stanley ha impostato il piano di rilancio della Parmalat, avrà una quota del 5 per cento.

A quel punto, quando cioè sul tabellone elettronico della borsa verrà sostituita la Parmalat Finanziaria alla FCN, l'imprenditore del latte potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo. E cedere a investitori istituzionali un 20 per cento di Parmalat Finanziaria, in modo di consentire alla Coloniale la formazione di un adeguato polmone finanziario per far fronte ai fu-

turi impegni del gruppo alimentare.

«Io e mio fratello — ha tenuto comunque a precisare ieri Tanzi nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare i termini dell'accordo con Akros — non scenderemo mai sotto la soglia del 51 per cento nella Parmalat Finanziaria».

Quanto alla recente separazione dal finanziere toscano Giuseppe Gennari — un tempo il maggiore azionista della FCN — Tanzi ha ribadito che la conclusione dell'intera operazione è avvenuta in piena armonia. «Gennari aveva completato il suo compito — ha precisato — vale a dire stabilizzare l'azionariato, varare un primo aumento di capitale e preparare il successivo da 100 a oltre 680 miliardi». Quest'ultima operazione, in particolare, consisteva nell'emissione di 58,4 milioni di azioni ordinarie FCN da nominali 1.000 lire, offerte di 9 ogni 2. L'interesse degli investitori all'aumento di capitale della FCN e alla sottoscrizione dell'avvenuta inoptato si spiega — secondo i vertici del gruppo — con la scarsa ciclicità di un titolo alimentare unita a brillanti previsioni sull'andamento industriale e commerciale (1300 miliardi di giro d'affari a fine 1991).

Sempre per il 1991, e grazie al ridimensionamento degli oneri finanziari, gli uomini di Tanzi ipotizzano un utile netto di 95 miliardi rispetto ai 30 previsti per l'esercizio in corso, e un risultato operativo di 213 (per il 1990 ne sono attesi 135). Per quanto riguarda l'esercizio in corso, invece, i dirigenti della Parmalat contano di superare per la prima volta i 1.000 miliardi di fatturato (+17 per cento).

Il gruppo Parmalat, che opera attualmente su 15 stabilimenti suddivisi in 19 società operative (8 in Italia e 11 all'estero), conta anche di lanciare in autunno nuovi prodotti tra i quali, in primo luogo, il pane a lunga conservazione.

FLASH

Nomine
Efim

ROMA — Il vertice dell'Efim non è stato rinnovato perché i diversi ministeri (bilancio, tesoro, finanze, ecc.) non hanno ancora indicato i nomi dei rispettivi rappresentanti nel consiglio d'amministrazione. Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha così «spiegato» la prorogatio di fatto di Rolando Valliani.

Prezzo
benzina

ROMA — Un inasprimento del prezzo del carburante «risulterebbe contrastare con gli indirizzi della comunità europea e proprio nel semestre di presidenza italiana». Questo il richiamo del ministro dei trasporti Bernini in una lettera inviata al presidente del Consiglio Andreotti.

Tensione
all'Ilva

ROMA — Preoccupante la situazione allo stabilimento siderurgico dell'Ilva di Taranto. La società del gruppo Iri, in un fonogramma al prefetto di Taranto, segnala la «gravissima e pericolosa situazione, per l'integrità degli impianti, la sicurezza e l'incolumità del personale addetto, determinata da illegale e totale blocco di tutti gli accessi».

Impieghi
bancari

ROMA — La velocità degli impieghi bancari continua a calare, ma con ritmi inferiori alle previsioni in giugno, secondo i dati provvisori di Bankitalia, i prestiti bancari complessivi hanno toccato i 443.900 miliardi con una crescita del 16,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Emissione
Bot

ROMA — Una nuova maxi-emissione di Bot (buoni ordinari del Tesoro) è in arrivo. Il ministro del Tesoro, Guido Carli ha infatti autorizzato l'emissione di Bot per complessivi 34.500 miliardi per il 31 luglio prossimo.

PROVINCIA DI GORIZIA									
Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio preventivo 1990 al conto consuntivo 1988 (1):									
1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di Lire)									
ENTRATE					SPESSE				
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1990	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1988	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1990	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1990	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1988	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1990	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1988
- Avanzo ammn. e tributario	1.524.000	1.318.661	- Disavanzo ammn. e tributario	19.563.752	12.557.793				
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	15.826.131	10.315.972	- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	2.743.637	479.024				
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(10.906.059)	(8.890.463)							
- Contributi e trasferimenti (di cui dalle Province)	(4.291.678)	(1.425.503)							
- Contributi e trasferimenti (di cui per proventi servizi pubblici)	(90.020)	(106.162)							
Totale entrate di parte corrente	18.758.358	13.057.737	Totale spese di parte corrente	22.307.389	13.036.817				
- Alterazioni di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	34.348.623	5.684.663	- Spese di investimento	52.732.611	21.260.447				
- Alterazioni di beni e trasferimenti (di cui dalle Regioni)	(3.860)	(3.860)							
- Alterazioni di beni e trasferimenti (di cui dalle Province)	(16.967.761)	(3.068.764)							
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	23.433.019	15.328.685							
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	(1.500.000)	(—)							
Totale entrate conto capitale	57.781.642	21.013.348	Totale spese conto capitale	52.732.611	21.260.447				
- Partite di giro	6.200.000	3.781.023	- Rimborsi anticipazione di tesoreria ed altri	1.500.000	—				
- Partite di giro	(82.740.000)	(37.852.108)	- Partite di giro	6.200.000	3.781.023				
- Discavanzo di gestione	—	226.179	Totale	82.740.000	38.078.287				
TOTALE GENERALE	82.740.000	38.078.287	TOTALE GENERALE	82.740.000	38.078.287				

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica funzionale è la seguente: (in migliaia di Lire)									
Denominazione	Amministrativa generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE	Denominazione	Amministrativa generale
- Personale	2.635.002	1.877.004	333.000	536.000	155.000	5.536.006		- Acquisto beni e servizi	598.673
- Acquisto beni e servizi	598.673	1.483.805	1.344.630	980.314	178.445	4.185.867		- Interessi passivi	207.035
- Interessi passivi	207.035	441.489	81.115	120.950	1.014	851.603		- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	2.093.355
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	2.093.355	7.605.713	—	92.500	6.722.482	1.892.557	18.406.607	- Investimenti indiretti	—
- Investimenti indiretti	—	—	—	449.548	—	449.548			
TOTALE	5.534.065	11.408.011	2.300.793	7.959.746	2.227.016	29.429.631			

3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo: (in migliaia di Lire)									
- Avanzo di Amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1988	L. 172.409								
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1988	L. —								
- Avanzo di Amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L. 172.409								
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988 (L. —)									
4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di Lire)									
Entrate correnti	L. 93	Spese correnti	L. 93						
- di cui		- di cui							
- tributarie	L. 9	- personale	L. 39						
- contributi e trasferimenti	L. 73	- acquisto beni e servizi	L. 29						
- altre entrate correnti	L. 10	- altre spese correnti	L. 23						

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
IL PRESIDENTE
(Gian Franco Cricci)



10.15 «UNO STRANO TIPO» (1963). Film. Regia di L. Fulci, con A. Celentano, C. Mori, N. Taranto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mia sorella Sam, telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline.
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «IL DOMINATORE DI CHICAGO» (1958). Film drammatico. Regia di N. Ray, con R. Taylor, C. Charisse.
15.50 Big estate. Cartoni animati e notizie dal mondo dei ragazzi.
17.30 «Camilla» (5). Da un romanzo di F. Ciantele. Con G. Masina, L. Tanzi, G. Dettori.
18.15 Cuori senza età, telefilm.
18.45 Santa Barbara (246). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 M. York, B. Kingsley, J. Farentino in «Il segreto del Sahara». Film. (4). Con M. Bosé, D. Abatantuono, D. Boccardo.
22.15 Telegiornale.
22.25 «GATOR» (1976). Film. Regia di Burt Reynolds. Con B. Reynolds, J. Weston, L. Hutton.
0.15 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 «PICCOLI AMORI» (1980). Film. Regia di R. F. Maxwell. Con T. O'Neil, K. McNichol, K. Erickson, M. Dillon.

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 L'avventura delle piante. Documentario.
9.55 Barbapapa. Cartoni animati.
10.00 Occhio sul mondo. «La via della seta» (18).
11.00 «La quinta stagione» (9.a e ultima puntata). Sceneggiato.
11.55 Capitol (336). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.45 «Beautiful» (45). Telefilm.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.45 Lo schermo in casa. 1945-1965: vent'anni di sogni in 35 mm. (XIX) «STATO D'AL-LARME» (1966). Film drammatico. Regia di James B. Harris. Con Richard Widmark, Sidney Poitier, James MacArthur, Martin Balsam.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.15 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Film diretto da «Bandiera gialla» di Rimini: Stasera mi butto, festival nazionale degli imitatori. Presenta Gigi Sabani.
23.00 Tg2 Stasera.
23.15 Pugilato: Oliva-Teyeda, Dell'Aquila-Santana, titolo italiano superpiuma.
0.40 Tg2 notte. Mete 2.
0.55 Cinema di notte «A BRIGLIA SCIOLTA». Regia di Roger Vadim.

12.00 Da Bassano del Grappa, sintesi della 5 giorni di ciclismo di Bassano.
12.30 Giro ciclistico d'Italia femminile.
12.50 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
13.20 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Diari di viaggio. Malesia (2).
15.00 Milano. Sci nautico, campionato mondiale juniores.
15.50 Ciclismo, Tour de France, tappa Castillon-La Bataille-Limoges.
16.45 «ACCADDE UNA NOTTE». Film. (1938). Regia di F. Capra, con C. Colbert, C. Gable, W. Connolly.
18.20 Dancing to the hits.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 «Bambini». Il mondo di oggi visto dagli adulti di domani.
20.30 «AMICI E NEMICI» (1979). Film. Regia di George P. Cosmatos, con Roger Moore, Telly Savalas, David Niven, Claudia Cardinale.
21.30 Tg3 sera.
21.55 «AMICI E NEMICI». Film. (2.o tempo).
22.25 «Heimat». (XI). «La festa dei vivi e dei morti».
0.35 Tg3 Notte.
0.55 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
 6: Ondaverde, programma di Lino Malin in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io! luglio; 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Ondaverde cantantissimi; 15: Gr1 Business; 15.03: Il Ballo del suo sorriso; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde cantantissimi; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Prima di sognare te; 19.15: Gr1 sport presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: I tempi dell'amore e della guerra; 22: Concerto di musica e poesia «estiva»; 22.25: Pianista Gabriele Ottarano; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Aldo Rosselli; 23.25: Chiusura.
STEREOUNO
 15: Stereobio; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.55: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, mete; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, mete, chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Radiodue

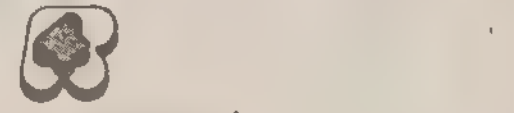
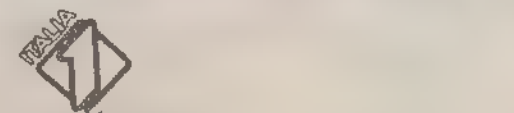
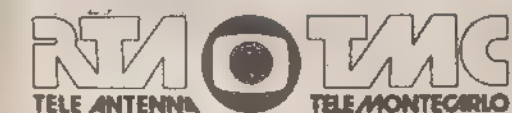
Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Don Mazzolari: una vita in prestito», originale radiofonico al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazine S.r.l., organo settimanale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate; 12.46: Alta definizione; 14.15: Programmi regionali; 15: Memoria d'estate (1/A parte) «Paesi tuoi» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2/A parte); 16.40: Non è mai troppo tardi; 17: «Premio Krato» di Cesare Zavattini; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati; «Pantagruel» di F. Rabelais; 19.50: Colloqui anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro; 23.25: Chiusura.
STEREODUE
 15: Studiolo; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radio sera, mete; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.50: Fm musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radioteatro, mete; 23: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raitredue.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, Rubinstein; 15: Nove anni di musica italiana, 1971-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: I nuovi protagonisti: una mano dai giovani; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2/a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach; 21.45: Domenico Scalatti; 22.05: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci; 22.35: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREOTRE
 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdetre, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col fischio; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medievole e Rinascimento; 3.06: Le nuove

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia:
 15.30: Notiziario; 15.45: Appuntamento con la musica.
Programmi in lingua slovena:
 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Itinerari della regione; 9.10: Teatro dei ragazzi; «Tracce nell'aria»; di Leopold Suhodolac; 9.40: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Revival; 12: Film: videomonitor Gorizia 1990; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Chiosa sceneggiata; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmazione domani.



13.00 Sport news. Tg sportivo.
13.15 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Un mondo nuovo, miniserie (3).
15.00 Pomeriggio al cinema: «IL MILIONAIO», commedia.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provac ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Il meglio di «Banane», la Tv da ridere.
21.30 Chicago story, telefilm.
23.00 «Il Piccolo domani».
23.05 Tele Antenna Notizie.
23.40 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «SESSUALITÀ», commedia.
 Foto: G. Rossi - Contrasto

11.30 Quiz: Doppio slalom.
12.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
13.00 Musicale: Superclassifica Show story.
14.00 Film: «TRE AMERICANI A PARIGI». Con Tony Curtis, Gene Nelson, Regia di Richard Quine. (Usa 1954).
15.45 Telefilm: I Campbell.
16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.
16.45 Telefilm: Marcus Welby.
17.45 Telefilm: Diamonds.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motetto...». Conduce Raimondo Vianello.
20.30 Show: «Una rotonda sul mare 2». Con Massimo Boldi, Red Ronnie, Teo Teocoli, Mara Venier.
22.30 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.10 Film: «LA RAGAZZA DEL GIORNALE». Con Veronica Cartwright. Regia di Bill Crain. (Usa 1978). Commedia.

11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Adams.
12.30 Telefilm: Appartamento in tre.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Situation comedy: Giorni d'estate.
14.15 Musicale: DeeJay beach in Ibiza.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
15.30 Telefilm: Mork e Mindy.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopier.
19.30 Telefilm: La famiglia Brady.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n'roll.
20.30 Show: Venerdì con zio Tibia. Comprende:
20.35 Film: «UNICO INDIZIO LA LUNA PIENA». Con Gary Busey, Ervett Mc Gill. Regia di Daniel Attias.
22.35 Telefilm: Venerdì 13. «Il Cupido che uccide».
23.30 Film: «L'ASSASSINO TI SIEDE ACCANTO». (V.m. 14). Con Amy Steel, John Furey. Regia di Steve Miner.
1.10 Telefilm: Ai confini della realtà.

11.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.30 Telenovela: Amandoti.
17.30 Telenovela: Andrea Celeste.
18.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
19.00 Attualità: «E le stelle...».
19.05 Teleromanzo: General hospital.
19.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Film: «TI HO SEMPRE AMATO». Con Amélie Nazzari, Myriam Bru, Regia di Mario Costa. (Italia 1953). Drammatico.
22.20 Miniserie: Venti di guerra. (2.a puntata). Con Robert Mitchum, Ali McGraw. Regia di Dan Curtis (Usa 1981/1982).
0.10 Attualità: «E le stelle...».
0.20 Telefilm: Cannon.
1.20 Telefilm: Barbary Jones.

TELEPORDENONE

10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Cyborg, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Age Maga, cartoni.
15.00 Gackeen, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 3, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone...domani si legge».
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «7 CADAVERI PER SCOTLAND YARD», film.
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone...domani si legge».
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teleromanzo, Tg internazionale.
0.30 Sprint, speciale ciclismo.

TRIVENETA

9.30 Arthur, telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.15 Anteprima cinematografica.
13.00 Fantazoo, cartoni.
15.00 Rosa selvaggia, telenovela.
16.00 Colonna, telenovela.
17.00 Gli amori di Napoleone, miniserie.
18.00 Benny Hill Show.
18.30 4 donne in carriera, telefilm.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film: «GLI EROI DEL WEST», con Walter Chiari, Raimondo Vianello, regia Stefano Vanzina.
22.30 Blu News, il primo settimanale dedicato agli sport d'acqua.
23.00 Houston Knights, telefilm.
24.00 Top motori.
0.30 Odeon sport.

ITALIA 7-TELEPAADOVA

7.30 She-ra la principessa al potere, cartoni.
8.00 Captain Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Brothers, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Mr. T., cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.50 Peyton place, teleromanzo.
15.20 Samba d'amore, telenovela.
15.50 Lucy show, situation comedy.
17.00 Star trek, cartoni.
17.30 She-ra la principessa al potere, cartoni.
18.00 Captain Harlock, cartoni.
18.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «LE MINIERE DEL KILL-MANGIARO», film con Christopher Connell.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.50 «IL CADAVERE DAGLI ARTIGLI D'ACCIAIO», film con Romy Schneider e Maurice Ronet.
0.30 La squadra delle pecore nere, telefilm.
1.30 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

TELEFRIULI

13.30 Film: «MARIA WALEWSKA» con Greta Garbo, Charles Boyer, regia di Clarence Brown.
15.00 I giorni di Brian, telefilm (r.).
16.00 Elemento D, sceneggiato (3).
17.00 I bonbon magici di Lilly, cartoni.
17.30 La principessa Zaffiro, cartoni.
18.00 Captain Jet, cartoni.
18.30 L'albero delle mele, telefilm.
19.00 After mash, telefilm (r.).
19.30 Telefilm: L.B. Longos.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Chi ha visto Daniela?, sceneggiato.
21.30 Storia straordinaria di Edgar Allan Poe: Lo scabro d'oro, telefilm.
22.30 Telefilm: L.B. Longos.
23.00 I giorni di Brian, telefilm.
CANALE 55
13.00 Il segnalibro.
14.00 Il film delle tredici.
15.00 I cartonissimi di Ch 55.
16.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.25 Ch 55 News.
19.30 Telegiornale tedesco.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Il segnalibro.
22.00 Il meglio di «Romagna mia» (7).
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

TV / PERSONAGGI

Non siamo fate...

Il lavoro di annunciatrice secondo Ilaria Moscato

Popolarissime per gli spettatori,

ma poco considerate alla Rai,

le «signorine buonasera» sognano di essere un po' più apprezzate

che alberga in ogni persona impegnata nel settore artistico-

comunicativo.

Con quali criteri vengono designati gli annunciatori?

«Ogni settimana la signora Orsmond compone la scaletta degli orari e stabilisce i nostri turni per le varie emittenti».

Quante sono in totale le annunciatrici?

«Dieci: otto a Roma e due a Milano. Dicono anche che siamo troppe, ma io credo che siamo in numero giusto per affrontare tranquillamente i nostri impegni».

Per il pubblico siete dei personaggi. Ma all'interno della Rai siete considerate tali?

«Magari! C'è chi, volendo fare una televisione d'assalto,

vede l'annuncio come una figura sovrapposta, inutile. Certo, qualche cosa andrebbe rivista. Si potrebbe modificare la nostra immagine adeguandola alle nuove esigenze».

Come?

«Facendoci fare l'annuncio e l'approccio con il pubblico in maniera diversa. Dovremmo avere uno studio di regia continuo, sul tipo di quello che ospita il telegiornale. Così, anche noi potremmo far venire nel nostro «salotto» il personaggio che in quella sera è il protagonista di uno spettacolo o di un film per incuriosire di più il telespettatore. Ripeto, l'annuncio va rivista come immagine, ma non penso che debba scomparire come qualcuno sostiene».

E' soddisfatta del trattamento economico?

«Non molto. Abbiamo uno stipendio da normale categoria impiegatizia. Anche se abbiamo dei rimborsi per il vestiario, lo stipendio non è certo adeguato al tipo di vita che dobbiamo sostenere».

E' vero che venite multate se vi presentate in ritardo?

«Una volta si prendeva questo provvedimento, ora non più».

Come ci si deve comportare nei casi in cui si commettono delle «papeze»?

«Non bisogna rimarcare l'errore chiedendo scusa ai telespettatori. Basta sorvolare con un sorriso».

A chi consiglierebbe di diventare annunciatrice?

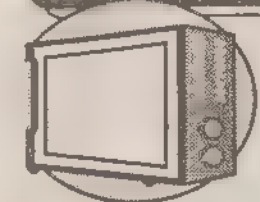
«Soprattutto alle ragazze timide, consiglieri di intraprendere questo mestiere. Stare davanti alle telecamere aiuta a diventare spigliate. Tutto questo si ripercuote anche nei rapporti umani, ci si sente più sciolte».

Qual è la più grande speranza della sua categoria?

«Vorremmo non essere dimenticate dall'azienda. Come gli altri, anche noi facciamo parte della Rai».

(Umberto Pincatelli)

TELEVISIONE



ITALIA 1

Buoni incubi a tutti!

Due film dell'orrore a «Venerdì con zio Tibia»

Canale 5, ore 20.30

Le canzoni di «Una rotonda sul mare 2»

Il revival di «Una rotonda sul mare 2», condotto da Red Ronnie e Mara Venier, non conosce soste. Questa sera saranno presenti: Enzo Jannacci con «Ei portava i scarpe di tennis»; i Los Marcellos Ferial con «Sei diventata nera»; i Dik Dik con «L'isola di Wight»; Wilma Goich con «In un fiore»; Tony Dallara con «Ti dirò»; Ricky Shayne con «Mamy blue»; Bruno Filippini con «Sabato sera»; Robertino con «Un bacio piccolissimo»; i Nuovi Angeli con «Donna felicità»; Maurizio Vandelli con «Casa mia»; Remo Germani con «Baci»; Riccardo del Turco con «Figlio mio».

Raidue, ore 20.30

Seconda serata di «Stasera mi butto»

Alle ore 20.30 su Raidue, secondo appuntamento con «Stasera mi butto», primo campionato nazionale per imitatori condotto da Gigi Sabani. Dopo il successo della prima puntata che ha ottenuto un ascolto di 5.446.000 telespettatori per uno «share» del 30,32 per cento, ritorna la varietà estiva di Alfredo Cerutti, Ugo Porcelli, Arnaldo Santoro e Pier Francesco Pingitore, che firma anche la regia. Ospite della serata, Gianfranco D'Angelo, a presiedere la giuria, composta da personalità del comune di Riccione, sarà Vittorio Sgarbi. I due «falsi d'autore» che presenterà il programma saranno questa settimana la sosia di Monica Vitti (Eleonora Frediani) e quello di Renzo Arbore (Alan De Luca).

TV / ANTEPRIMA

Nuovo programma «Extra» europeo

ROMA — Andrà in onda in autunno «Extra», il primo rotocalco europeo coprodotto da «Mixer» per Raidue e dalla società Panelkon, con alcune tra le più prestigiose televisioni e società produttrici europee quali la svedese Svt, l'inglese Bbc 2, la spagnola Tesauro, la francese Gedeon e l'ungherese Big. Ciascuna delle sei puntate della prima serie di «Extra» avrà carattere monografico e si occuperà di fenomeni sociali di attualità, visti attraverso storie vere di persone. Ogni puntata, di cinquanta minuti, proporrà sei servizi realizzati dalle varie coproduttrici che adottano un metodo di lavoro del tutto nuovo in questo campo. Le scelte, infatti, fanno delle vere e proprie riunioni di redazione per discutere contenuti, metodi e forme del programma. Per ogni puntata, a rotazione, viene attribuita la responsabilità editoriale a uno dei coproduttori che provvede alla raccolta dei materiali e all'impaginazione. Ogni volta, quindi, ci sarà un diverso responsabile, che provvederà anche all'assemblaggio finale negli studi della Bbc. Per la diffusione, poi, sarà utilizzato il satellite Rai-Sat; si sta studiando il sistema per trasmettere «Extra» in contemporanea nei Paesi produttori.

Il taglio di «Extra» nasce dalla precisa scelta di rendere facilmente leggibili i fenomeni di cui si parla a platee che, per definizione, hanno riferimenti culturali e modi di vedere la realtà molto diversi. La serie curerà in modo particolare anche l'aspetto «in-

formazioni generali» sull'argomento fissato, privilegiando, oltre alla storia personale, comunque sempre in primo piano, anche le annotazioni visive in grado di rendere appieno l'atmosfera del luogo, rendendolo comprensibile per tutti gli europei.

A ogni storia di ciascun Paese «reagisce» un gruppo di persone «mirato» in un altro Paese. Nella puntata pilota, a esempio, un reportage ungherese sui separati in casa viene commentato da italiani incontrati in un club-balera dove si riuniscono divorziati e separati.

La Cee ha contribuito alla realizzazione della puntata pilota fornendo servizi (traduzioni, consulenze) e contributi finanziari. La puntata pilota avrà come tema generale «Erosismo e sesso». Verranno proposte sei storie europee. Si parlerà di discriminazione sessuale degli uomini in Svezia; della storia delle ragazze musulmane nate a Parigi, in Francia, e messe a contatto con usi e costumi diversi; del «boom» della pornografia in Ungheria, dopo la caduta del regime comunista; della prostituzione come possibilità di lavoro a Birmingham, città del Nord industriale in crisi della Gran Bretagna; infine, dei «femminili» a Napoli.

TV / FESTIVAL

Da oggi a Taormina si vede l'America

ROMA — Una sezione completamente dedicata a film prodotti dalla televisione, e per la televisione, è la principale novità della trentaseiesima Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina che si apre oggi nell'ambito delle manifestazioni di «Taormina Arte»

OPERETTA / RECITAL

Gedda, tenore intramontabile

Squisita lezione interpretativa nel concerto del grande cantante svedese al Lloyd Triestino

Servizio di

Paola Bolis

TRIESTE — Fino all'ultimo istante, una piccola folla si è accalata all'ingresso: i biglietti erano andati a ruba già nella mattinata, ma qualcuno sperava ancora in un colpo di fortuna. Poi, svanita ogni possibilità di entrare in un salone già gremito di pubblico e telecamere Rai, agli esclusi non è rimasto che appostarsi di fronte al palazzo del Lloyd, davanti ai due altoparlanti collocati ai lati di uno schermo che, dopo le iniziali difficoltà causate dal vento, ha riportato in diretta le immagini dell'avvenimento.

Una parola, questa, degna di essere usata a proposito del concerto che l'altra sera ha avuto per protagonista il tenore svedese Nicolai Gedda, accompagnato al pianoforte da Natascha Kersevan. Insignito lo scorso anno del Premio internazionale operetta, Gedda è tornato a Trieste per tracciare l'autoritratto di un artista che, nel corso di un'eccezionale carriera iniziata nel '52, ha saputo conquistarsi un posto di rilievo nella storia dell'interpretazione vocale.

E, durante un memorabile recital, ha offerto al pubblico l'emozione di un artista che sa ancora restituire in-

Un abbraccio

con la Eggerth

e una romanza

«in omaggio»

tutto il fascino di una tecnica ineccepibile, unita a una rara eleganza in una squisita lezione interpretativa. Una lezione nella quale si fonde tutta la cultura di una civiltà musicale distillata da un gusto che si muove con naturalezza nel più vasto repertorio, grazie a una voce che ha dello stupefacente: ferma, limpida, controllata in ogni tessitura. E ci si lascia immediatamente conquistare dalla perfetta pronuncia, dall'improvvisa potenza degli acuti, dalla toccante espressione del filato che fornisce la flessibilità di un fraseggio dettato dal gusto più squisito, impreziosito da innumerevoli sfumature.

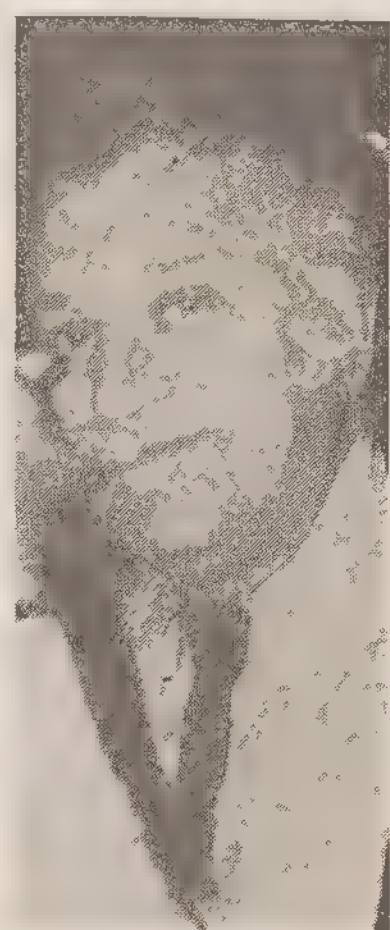
Affiancato da una pianista sempre attenta e corretta, Gedda ha sfogliato alcune fra le più celebri pagine tratte dalle opere che l'hanno

reso famoso: dall'intensa passione di «Una furva lagrima» all'emozione di Lenskj (Arioso e Aria dall'«Eugenio Onegin»), dall'«Aubade di Le roi d'Ys» alla splendida Reve di «Manon». E ancora, una serie di liriche mirabilmente compiute nel respiro della loro brevità: l'incominciata dalle sapienti armonie di Grieg («Amore celato»), «Ti amo», «Il sogno», per passare alla composta eleganza di Duparc («Phidylle», «Extase»), e infine al Rossini de «La lontananza» e della «Chanson de bébé», dissacrante e spiritoso quadretto briosamente abbozzato con l'esperienza del consumato uomo di teatro.

Al termine del programma, dopo l'Aria di Guido dalla Straussiana «Eine Nacht in Venedig» e una pagina dal «Paganini» di Lehár, un omaggio alla deliziosa Marta Eggerth, presente in sala. Nel salutare la grande protagonista dell'operetta, visibilmente commossa, Gedda ha voluto dedicarle la celeberrima «Tu che m'hai preso il cuore». Il fervido e prolungato abbraccio fra i due artisti ha così suggellato il successo di una serata che si è conclusa solo dopo due bis, reclamati a gran voce da un pubblico festante.

OPERETTA / INTERVISTA

«Ah, le terribili voci d'oggi...»



Nicolai Gedda: sulla breccia dal 1952.

TRIESTE — Abbigliamento casual, borsa a tracolla: nella hall dell'albergo dove risiede per il suo breve soggiorno triestino, lo si può scambiare per un qualsiasi turista arrivato dal Nord. Poi, facendo quattro chiacchiere a proposito della sua lunga e prestigiosa carriera, Nicolai Gedda inizia a parlare nel modo più semplice e cordiale: «Beh, ho fatto anche degli sbagli, come capita a tutti. In un paio di occasioni, ad esempio, ho rischiato di rovinare la mia voce di tenore lirico accettando ruoli troppo pesanti, come quello di Arnoldo nel «Guglielmo Tell» o di German nella «Dama di picche».

«Purtroppo, è difficile sfuggire all'ingrignaggio del business, degli interessi: a volte succede che i grandi direttori di teatro, gli agenti, i maestri d'orchestra, mi dicano: «Ma sì, canta, questa è la parte giusta per te». Tu ci credi, e rovinai la voce, ne comprometti la leggerezza e la flessibilità, mentre gli altri sfruttano solo l'opportunità del momento. Ricordo che

negli anni Sessanta mi avevano invitato addirittura al Festival di Bayreuth: figuriamoci, cantare in un repertorio faticoso come quello, senza neanche un giorno di riposo tra una recita e l'altra! E questo accadeva semplicemente perché, siccome le voci wagneriane scarseggiavano, si ricorreva ai tenori lirici, senza preoccuparsi troppo dell'usura delle loro voci».

A proposito di voci, cosa pensa della situazione attuale?

«In generale, al giorno d'oggi non esistono grandi cantanti. I motivi? Mah, è un po' come nello sport: ci sono le annate buone e quelle cattive. Il problema fondamentale è che mancano scuole, mancano maestri che sappiano non solo impostare correttamente i giovani, ma anche consigliarli per il meglio. Anche da qualche anno ho alcuni allievi, e il consiglio che più frequentemente è quello di cimentarsi solo in ruoli adatti alle proprie possibilità. Lo diceva anche il mio idolo Tito Schipa, che infatti a settan-

t'anni cantava ancora benissimo». Nel corso della sua carriera lei ha creato alcuni personaggi nuovi. Cosa pensa della vocalità contemporanea?

«Oh, è terribile! Compositori di oggi pretendono di trattare la voce come un qualsiasi altro strumento, piegandola a tecniche impossibili. Bisognerebbe invece pensare a creare musica moderna, sì, ma più... cantabile».

Lei ha ormai alle spalle quarant'anni di intensa attività. I suoi impegni sono sempre così numerosi?

«No, no. A Vienna, ultimamente, ho interpretato il racconto di Hoffmann, un'opera che amo e che mi si addice ancora. Ma il teatro l'ho quasi del tutto abbandonato: il tenore di solito impersona una giovane eroe, e io non ho più l'età per affrontare questo ruolo. Piuttosto, in futuro voglio dedicarmi a qualche importante, all'insegnamento: l'importante, comunque, è rimanere attivi».

[Paola Bolis]

TEATRO

E Ronconi tenta Kraus

TORINO — Un cartellone all'insegna della novità, quello del Teatro Stabile presentato ieri a Torino in una conferenza stampa tenuta dal direttore artistico Luca Ronconi: un cartellone che comprende venti spettacoli, di cui cinque sono produzioni. Grande avvenimento della stagione sarà «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Karl Kraus, con la regia di Ronconi, che sarà realizzato con la collaborazione della Fiat e si terrà nella sala presse del Lingotto, prima della sua ristrutturazione. «Sarà una grande scommessa — ha detto Ronconi —, e una risposta a quanti hanno sempre ritenuto impossibile questa rappresentazione». Altre produzioni: «Ritter, Den, Voss» di Bernhard, «La pazzia di Chailhot» di Giraudoux, «Il genio buono e il genio cattivo» di Goldoni.

ROCK

Gli U 2? Macché!

ROMA — Gli U 2 non suoneranno assieme con i Rolling Stones in occasione dei concerti italiani del complesso britannico: la smentita all'ipotesi che aveva fatto ingelosire molti patiti del rock italiani è venuta ieri dagli organizzatori della tournée italiana degli Stones. «La presenza degli U 2 a Roma è molto probabile — hanno fatto sapere — ma solo in qualità di spettatori, dato che i quattro musicisti irlandesi sono in vacanza in Italia». L'unico gruppo ospite previsto per le date italiane della tournée è quello americano dei Dan Reed Network, formato da un tastierista giapponese e un chitarrista nero, gruppo che si è affermato nel 1989 con un lp intitolato appunto «The Dan Reed Network».

CONCERTO: BERLINO

Sassate rock sul Muro di plastica

Domani sera il grande raduno musicale sulla Potsdamer Platz (diretta tv, Canale 5)

Servizio di

Carlo Muscatello

L'estate del flop di Madonna (evviva, evviva...), l'estate dei Rolling Stones e di Prince (ovvero il Vecchio e il Nuovo, entrambi meritevoli di attenzione e rispetto, magari al di fuori di quei postacci che sono gli stadi), l'estate del grande raduno londinese di Knebworth. Ma anche, e forse soprattutto, l'estate di «The Wall - Berlin 1990», il megaconcerto che vedrà convergere domani sera sull'ex (e prossima?) capitale tedesca decine di migliaia di giovani europei, per assistere a quello che si preannuncia come il vero, grande evento musicale dell'anno. E stavolta dinanzi a un villaggio davvero globale, in diretta televisiva in mezzo mondo, con una platea prevista di due miliardi di telespettatori (anche se le gran-

di cifre applicate alla tivù, sempre difficilmente verificabili, sembrano fatte apposta per essere sparate in pasto ai media...). Per l'Italia, comunque, i diritti della serata sono stati acquistati dalla Fininvest, che mette in campo la sua rete più importante, Canale 5, per una «non-stop» commentata da Red Ronnie e Gigi Moncalvo, che avrà inizio alle 22. L'idea del megaconcerto è venuta a Roger Waters, già leader dei Pink Floyd, che comunque sono dignitosamente sopravvissuti alla sua uscita dal gruppo. Quando pochi mesi fa è stato abbattuto il Muro che dal 1945 divideva in due parti Berlino, ed era anche il simbolo di quella divisione in blocchi che sembra ormai prossima al pensionamento, il nostro deve essersi d'un tratto ricordato di essere stato proprio lui, undici anni fa, la mente di

quello splendido album-concept del Pink Floyd intitolato per l'appunto «The Wall» (il muro), poi diventato anche un film di Alan Parker, interpretato da un Bob Geldof non ancora insignito del titolo di baronetto per indiscutibili meriti «rockistici-umanitari». Detto e fatto. «The Wall - Berlin 1990» è diventato un megaconcerto proprio, nella Potsdamer Platz, la «terra di nessuno» fra quelle che un tempo erano le due Berlino, dove sorgeva il bunker di Hitler. Oltre allo stesso Waters con il suo nuovo gruppo, la «Bleeding heart band», ci saranno il «grande vecchio» Van Morrison, la ricostituita Band che un tempo accompagnava Dylan, l'irlandese Sinead O'Connor (reduce dal successo planetario di «Nothing compares 2 you»), l'intramontabile Joni Mitchell, la «riparecchia» Marianne Faithfull, la coloratissima

Cindy Lauper, i metal-lari tedeschi Scorpions, il patito dell'elettronica Thomas Dolby, il canadese Bryan Adams, la nuova «signora» della musica tedesca Ute Lemper, Albert Finney e altri protagonisti della scena musicale internazionale. Oltre alla banda musicale di ciò che resta dell'Armata rossa e a un paio di orchestre berlinesi. La lista dei partecipanti è stata comunque tenuta segreta quasi fino all'ultimo momento, ed è ancora possibile di aggiustamenti e modifiche dell'ultima ora. Lo show è incentrato sulla falsariga dell'opera rock «The Wall», con interventi dei vari partecipanti. Per rendere il tutto più verosimile, la scenografia ruota attorno a un enorme «muro», costruito nelle ultime settimane con migliaia di mattoni di plastica, e destinato a essere abbattuto nella seconda

parte dello show. A Berlino, gli organizzatori attendono fra le centocinquanta e le duecentomila persone. Gli incassi andranno a irrobustire il «Memorial fund for disaster relief», il fondo destinato alle vittime delle due guerre mondiali e più in generale alle popolazioni colpite da eventi bellici e calamità naturali. Insomma, il rock continua impertinente a seguire la strada dell'impegno umanitario, se non esplicitamente sociale e politico. Un modo anche questo per riempire di contenuti una scatola che, altrimenti, rischia di restare desolatamente vuota. Stretta com'è fra crisi di idee, sterili riproposte del passato e produzioni buone per l'avanzamento, non certo per quella che è stata — e vuole tornare a essere — la cultura del rock.

TEATRO: RASSEGNA

Muggia, si ride in latino

«Teatro Ragazzi», numero tredici, parte domenica con «Plautus»

MUGGIA — Conto alla rovescia per «Muggia Festival 1990». Domenica sarà la giornata d'apertura della tredicesima edizione del Festival internazionale «Teatro Ragazzi». Dopo la cerimonia inaugurale, alle 18 nella Casa Veneta, alle 19.30 si terrà un concerto per contrabbasso, chitarra e computer a cura di Massimiliano Forza (coadiuvato dai musicisti Giampaolo Rampini, Paolo Diviacco e Dario Sepini), nella sala «Verdi». Verranno eseguiti brani di János György, István e Forza. Ingresso gratuito.

Ma il clou della serata si avrà alle 21.30 in Piazza Marconi. Anna Campori, Pietro De Vico, Aldo Tarantino interpreteranno «Plautus», ipotesi scenica di Alberto Bassetti e Antonio Calenda (che cura pure la regia). Lo spettacolo è un collage delle più famose pagine plautine, liberamente tratto da «Aulularia», «Casina», «Miles gloriosus», «Amphitruone». E il bello è che gli autori hanno voluto mantenere la lingua originale dello spettacolo, cioè il latino. Che si trasforma, in bocca agli attori, in un pasticcio maccheronico comprensibilissimo e divertente, accompagnato da una gestualità di grande effetto.

In un'ora e venti minuti, senza intervalli, gli interpreti propongono una girandola di monologhi, canzoni, scene danzate. Il tutto condito dalla musica di Germano Mazzocchi. Le scene, costruite su quinte nere che si vanno a chiudere come in una sequenza fotografica, e gli originali costumi sono di Nicola Rubertelli.



Roberto Azzurro e Pietro De Vico in una scena di «Plautus», con regia di Antonio Calenda, che domenica sera inaugura il «Muggia Festival».

LIRICA: BILANCI

Obesi, eppure sani

La Corte dei conti «spulcia» i dati degli enti lirici

ROMA — Costosi, pieni di personale e in calo di attività, eppure quasi tutti in buona salute finanziaria: questo il profilo dei tredici enti lirici italiani, secondo la relazione della Corte dei conti. La sorpresa più grossa è che nel 1988 l'Opera di Roma ha avuto un saldo attivo di 20 miliardi e 784 milioni; il San Carlo di Napoli di 4 miliardi e 874 milioni; l'Opera di Bologna di 3 miliardi; il Comunale di Firenze, la Fenice di Venezia e il Lirico di Cagliari di oltre 2 miliardi; in rosso erano solo il Regio di Torino (3 miliardi e 188), l'Opera di Genova (4 miliardi e 837) e il Massimo di Palermo (1 miliardo e 512).

L'organo di controllo delle spese dello Stato aveva già riferito sugli enti lirici al Parlamento nel 1986. Ora ha terminato un nuovo controllo relativo al biennio 1987-88, che si concretizza in un volume di trecento pagine fitte di cifre, confronti e di non poche «tirate d'orecchi».

Nella prima parte si parla di come gli enti amministrano nel loro complesso i soldi del contribuente; nella seconda si analizzano i singoli bilanci e le situazioni locali. Ancora all'orizzonte resta la legge sulla musica e sulla danza, presentata un anno fa in Parlamento. Prima di tutto un dato globale: nel 1988 dalle casse dello Stato sono usciti 897 miliardi per il «fondo unico» per lo spettacolo: lirica e concerti, come sempre, hanno fatto la parte del leone, nei confronti di cinema e teatro.

Questa massa di denaro rappresenta il grosso delle entrate degli enti lirici; ma a essa vanno aggiunti i contributi degli enti locali, che sono in crescita sensibile. Mentre nel 1988 il contributo dello Stato è aumentato del 12,71

per cento rispetto all'anno precedente (420 miliardi circa, contro 372), le entrate effettive sono infatti cresciute del 15,89 (620 miliardi, contro 535): «Ciò costituisce un apprezzabile risultato anche se modesto», conclude la Corte, aggiungendo però che «è pressoché stazionario la percentuale delle entrate di gestione», come dire che gli incassi percentuali sono grosso modo sempre quelli (16,47 per cento delle entrate nel 1987; 16,37 per cento nel 1988).

Le differenze sono tuttavia vistose: come sempre il record positivo spetta all'Arena di Verona, dove gli incassi raggiunsero il 43-44 per cento delle entrate; seguono a distanza la Scala con il 28 per cento, e l'Opera di Bologna, con 24; quindi un gruppo di enti attorno al 15 per cento (Firenze, Torino, Trieste e Santa Cecilia a Roma); il Massimo di Palermo e il Lirico di Cagliari sono i fanalini di coda, rispettivamente con il 5 e il 3 per cento, ma «peraltro svolgono gratuitamente o quasi una notevole attività decentrata con il contributo regionale».

L'attività, del resto, presenta aspetti apparentemente contrastanti: da una parte cresce di poco il numero complessivo delle manifestazioni (4767 nel 1987; 4774 nel 1988), dall'altra diminuiscono sensibilmente gli spettacoli lirici e di balletto (1426 nel 1987; 1382 nel 1988). Ma la spiegazione è chiara: lirica e balletto costano cari, i concerti fanno risparmiare, tant'è vero che il Massimo di Palermo può vantare ben 1468 manifestazioni, delle quali solo 120 di lirica e balletto; mentre per la Scala tale rapporto è di 309 a 158; e per l'Arena di 237 a 116.

[m. g.]

LIRICA
Trieste
e gli altri

Alla relazione della Corte dei conti è allegata una «tabella» con i dati relativi al 1988. Da essa risulta tra l'altro che il Teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste ha fruito in quell'anno di 20 miliardi e 800 milioni (per fare un raffronto: alla Scala sono andati quasi 80 miliardi, all'Opera di Roma 41, al Comunale di Firenze quasi 36, al Comunale di Bologna 24, al Lirico di Cagliari 14).

Le entrate complessive dell'ente lirico triestino sono state di 30 miliardi e 168 milioni, e le uscite di 29 miliardi e 536 milioni; nello stesso anno le entrate della Scala sono state di 103 miliardi, quelle di Roma di 88, quelle di Firenze di 51, quelle di Bologna di 43, quelle di Cagliari di 21, mentre le uscite sono risultate, per questi cinque teatri, rispettivamente di 102, 67, 48, 40 e 19 miliardi.

L'ultimo dato riguarda il confronto tra il numero dei dipendenti: il «Verdi» nell'88 ne contava 312, la Scala 881, l'Opera di Roma 686, il Comunale di Firenze 497, il Comunale di Bologna 335, il Lirico di Cagliari (che per tutte queste cifre risulta nettamente il «fanalino di coda») 210.



Stasera alle 20.30, per la serie dei «Concerti al Castello» organizzati a Udine, si esibirà l'Orchestra sinfonica di Mosca diretta da Pavel Kogan. Violinista Ilya Kaler. In programma il Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35 e la Sinfonia «Patetica» di Ciaikovski.

Operetta Festival

Recital Rudifieria

Si tiene oggi alle 18, al Caffè San Marco, il recital del soprano Milena Rudifieria intitolato «Dall'operetta al musical». Biglietti al Caffè e alla biglietteria del Teatro Verdi.

San Giusto

Festival Disney

Prende il via stasera, nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, sul grande schermo all'aperto, il terzo festival Disney, promosso dall'Alce e dalla Fice in collaborazione con l'azienda autonoma di soggiorno e turismo. La rassegna comincerà con «Oliver e company», cui seguiranno domani «Le avventure di Bianca e Bernie», domenica «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi», lunedì «Il libro della giungla» e martedì «La bella addormentata nel bosco». Tre giorni di intervallo, e quindi altri titoli da sabato a martedì 31.

A Grado

Teatro in piazza

Si è aperta a Grado, in Casata di calle Tognon, la rassegna di teatro dialettale «Teatro in piazza»: oggi il Piccolo Teatro «Città di Grado» rappresenta «Storie della storia di Grado», di Adriano Bonfanti, Giovanni Marchesani, «Stata» e autori vari, con la partecipazione della scuola Agorà-Arte danza di Cervignano.

Filmix

«Seduzione pericolosa»

Continua la rassegna estiva «Filmix» all'«Arena Ariston». In programma oggi «Seduzione pericolosa» di Harold Becker. Vietato ai minori di 14 anni.

CONCERTO

A Udine
l'Orchestra
sinfonica
di Mosca

S. Giovanni in Tuba

«Cembalo Ensemble»

Lunedì 23 alle 20.30, per gli «Incontri a San Giovanni in Tuba», concerto del «Cembalo Ensemble» di Trieste. Musiche di Bach, Mozart, Boccherini e Vivaldi.

A Gorizia

Teatro in dialetto

Stasera alle 21 al castello di Gorizia-Teatro tenda, va in scena «Int di masnade», due tempi di Alvirio Negro con la regia di Gianfranco Milillo.

Cinema Alcione

Dall'Africa «Yaaba»

Al Nuovo Cinema Alcione si proietta ancora oggi «Yaaba» di Idrissa Ouedraogo, regista del Burkina Faso: un capolavoro del nuovo cinema africano.

Nazionale 4

Pepi, Luci, e le altre

Al «Nazionale 4» si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio», interpretato da Carmen Maura. Vietato ai minori di 18 anni.

In discoteca

Concerto «live»

Stasera alla discoteca Matti di Sistiana si terrà un concerto «live» del gruppo «Model-T-Boogie Band», composto da musicisti italiani di formazione «bluesy» e di esperienza internazionale. Seguirà discoteca.

Radio regionale

«Allegro vivacissimo»

Alle 15.15 di oggi, nel corso di «Allegro vivacissimo», la rubrica musicale per l'estate a cura di Guido Pipolo si potranno ascoltare «il carnevale degli animali» di Saint-Saens e pagine del balletto dal «Faust» di Gounod.

Cinema Lumiere

«Enrico Quinto»

Fino al 24 luglio è in programma al cinema Lumiere il film di Kenneth Branagh «Enrico V» (Usa, 1990), vincitore di un premio Oscar.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI.

Trieste Opera Festival. Domani alle 20.30, «Il paese del sorriso» di Franz Lehár, direttore Tiziano Severini, regia di Massimo Scaglione. Biglietteria: Teatro Verdi e Caffè San Marco. Ingresso lire 10.000 compresa una consumazione.

TEATRO MIELA-Trieste

Opera Festival. Oggi, per «Le origini del film musicale», ore 18.30: «The Coenauts» (1929) con i Fratelli Marx. Ore 21: «Glorifying the american girl» (1929), di M. Webb e J. Harkrider con Eddie Cantor e Floren Ziegfeld. Versione inglese. Ingresso libero.

CAFFE' SAN MARCO.

Opera Festival. Oggi, alle 18, recital Milena Rudifieria. Biglietteria: Teatro Verdi e Caffè San Marco. Ingresso lire 10.000 compresa una consumazione.

CAFFE' SAN MARCO.

Opera Festival. Lunedì, alle 18, recital Ugo Maria Morosi. Da oggi, biglietteria Teatro Verdi e Caffè San Marco. Ingresso lire 10.000 compresa una consumazione.

PIAZZA UNITA' D'ITALIA.

Trieste Opera Festival. Lunedì alle 20.30, operetta in piazza, con la Banda cittadina Giuseppe Verdi, direttore Lidiano Azzopardo.

CASTELLO S. GIUSTO.

3.º Festival Disney ore 21.15 «Oliver e company» di W. Disney. Precede Pagine e Topolino. Domani «Bianca e Bernie».

CIRCOLO CHE GUEVARA

ARCCS ARCI. Domenica alle ore 21, nell'ambito della Festa Partigiana, nella Casa del Popolo di Borgo S. Sergio, via Di Pecco, proiezione del film: «Le ciliegie sono mature». Da un episodio realmente accaduto della Resistenza protagonista una staffetta partigiana. Ingresso libero.

FESTA DELLA STAMPA E DELLO SPORT - TREBICIANO.

Dal 13 al 23 luglio. Apertura alle ore 17. Ore 19: torneo di calcio a sette. Ore 20: suonerà il complesso «Happy Days».

ARISTON. Voci estivi.

SALA AZZURRA.

Parata di Oscar. Ore 17.45, 19.50, 22. Premio Oscar '90 per il miglior film straniero a: «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret, Salvatore Cascio, Leo Gullotta. Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO.

17.30, 19.30, 20.30. 22.15 «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica settimanale, con A. Hecklering, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis e S. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN.

15.20 ult. 22.10: «Lussuria e depravazione». Il nuovo incestuoso hardcore della famosa serie «Taboo». Una prima visione da non perdere assolutamente! V. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1.

16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer - 2». Senza esclusioni di colpi, con Jean Claude Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2.

16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il sole buio». Maffia e droga in una Sicilia nel caos. Il più spettacolare e violento film di Damiano Damiani con Michael Paré e Jo Champa. V. 14. Domani: «California skate».

NAZIONALE 3.

16.30, ult. 22.10: «Ecstasy» il nuovo straordinario film di Moana Pozzi. V. 18.

NAZIONALE 4.

16.15, 17.40, 19.10, 20.40, 22.15: «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. V. m. 18.

CAPITOL.

16.30 ult. 22: Sono tornati i «Ghostbusters II» (Acchiappafantasmi II) un divertimento per tutti con Bill Murray e Dan Aykroyd.

ALCIONE.

(304832) Sala fresca. Ore 18.30, 20.10, 22: «Yaaba» di Idrissa Ouedraogo. Un capolavoro del cinema africano, un racconto forte e puro nel cuore della savana. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE.

(Tel. 820530). Ore 19.50, 22.10: «Enrico V» (Usa '90), il film capolavoro di Kenneth Branagh con Brian Blessed, Richard Briers, Robbie Coltrane, Judi Dench. Vincitore del premio Oscar '90.

RADIO.

15.30 ult. 21.30: «Le super scalenate». Eccezionale da non perdersi! Con Lilli Carati. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON.

Filmix 89-90. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezioni in sala): «Seduzione pericolosa» di Harold Becker (Usa 1990), con Al Pacino ed Ellen Barkin. Seduzione, sensuale, drammatica, emozionante... V. m. 14. Ultimo giorno. Domani: «Ultima fermata a Brooklyn» di Uli Edel.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.

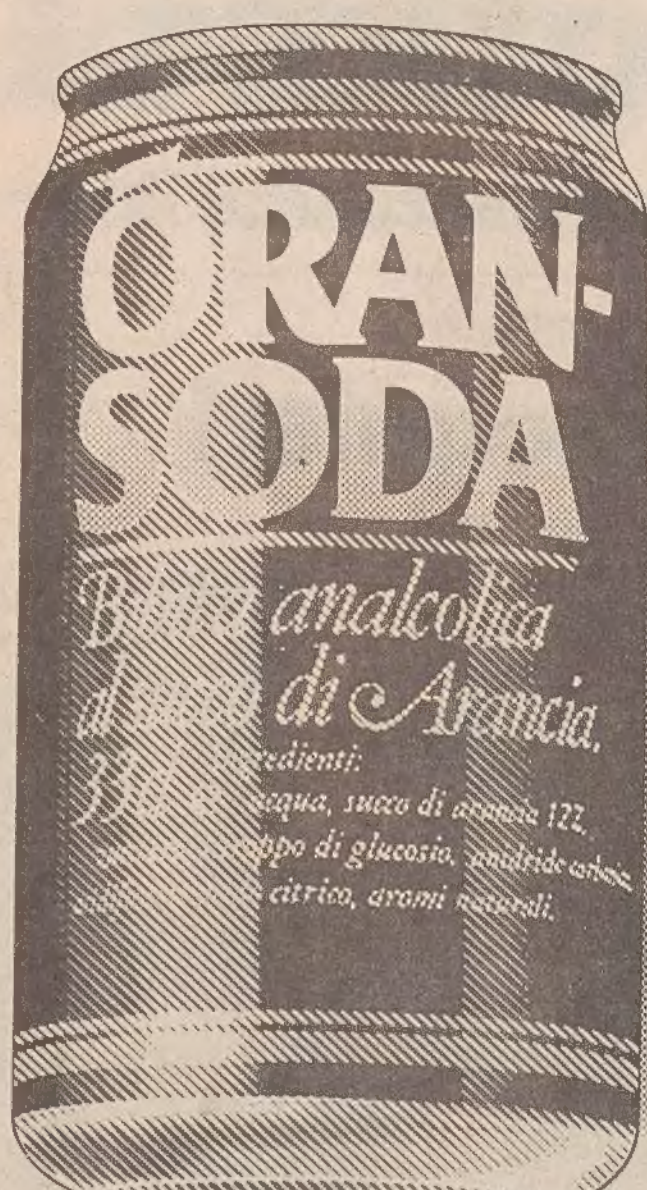
21.15: «Leviathan». Una terrificante avventura negli abissi oceanici con Peter Weller e Richard Crenna.

CASTELLO DI S. GIUSTO

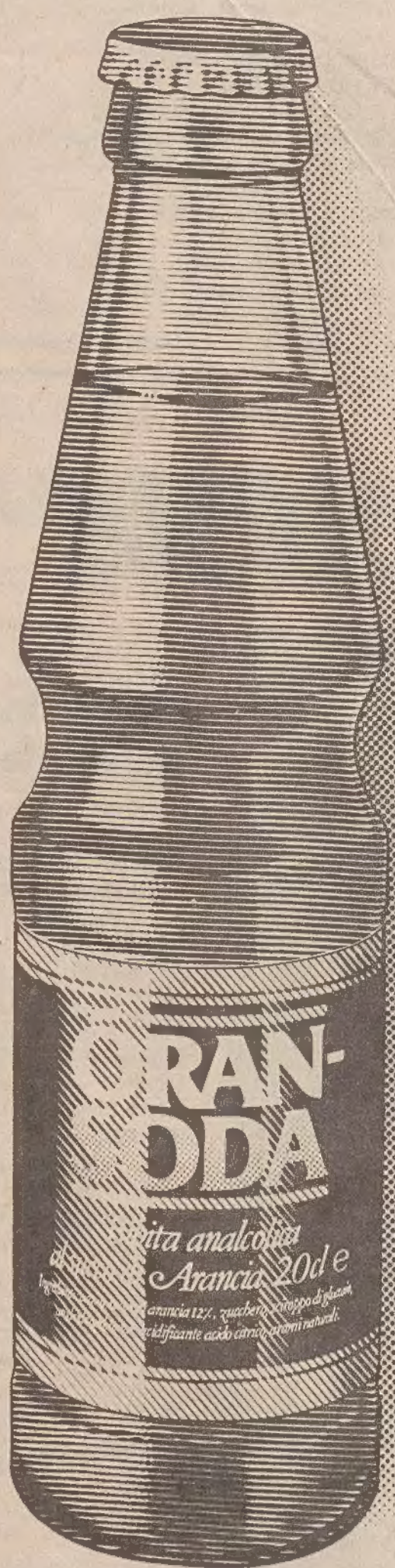
Oliver e Company

di Walt Disney

PERSONAL SIZE



L'ARANCIA
BUONA
STA NELLA
BOTTE
PICCOLA



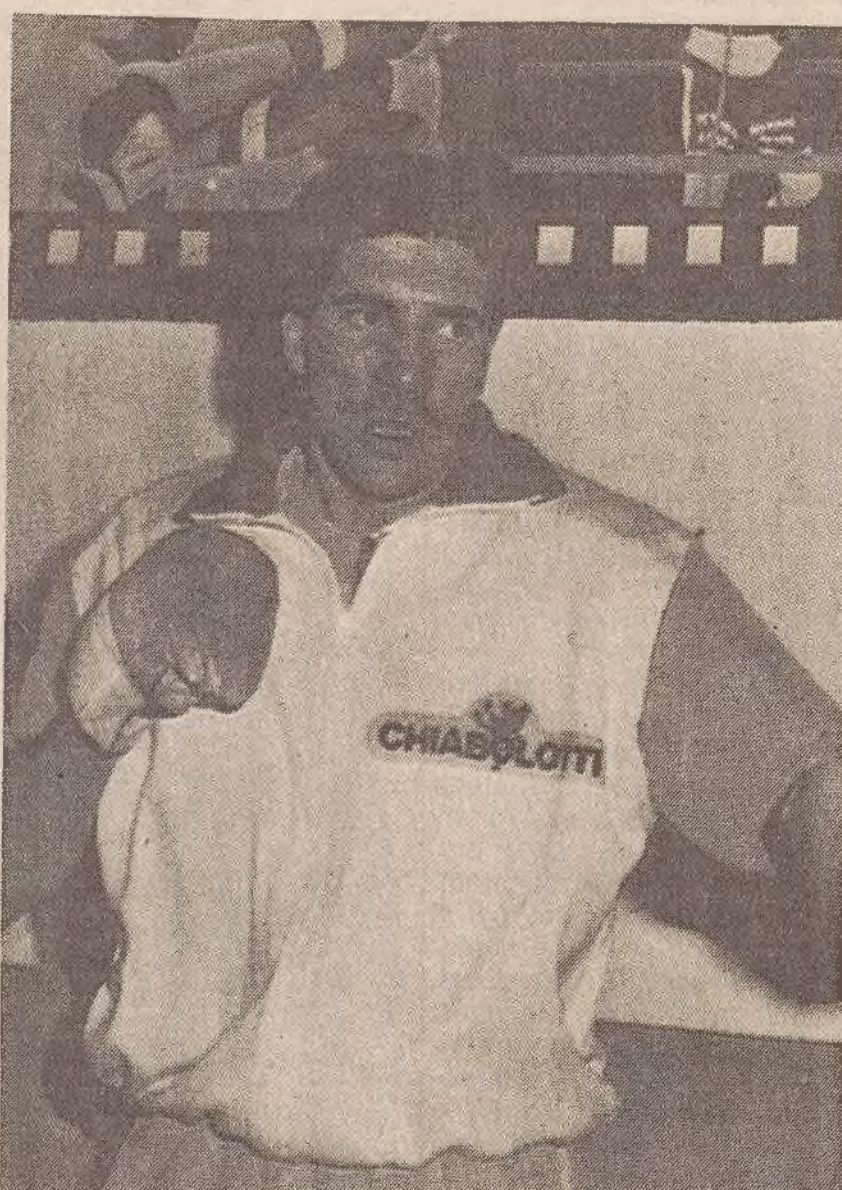
Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella lattina la freschezza non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

ORANSODA
PERSONAL SIZE

PUGILATO / MONDIALE MEDI JUNIOR

Un Rosi spavaldo

Il campione sicuro di battere di nuovo Van Horn



Un Gianfranco Rosi molto concentrato si appresta a difendere il suo titolo mondiale.

Servizio di
Paolo Valida

MARINO — Domani sera sul ring del Palazzo del ghiaccio di Marino che nella circostanza verrà ufficialmente inaugurata da questa importante manifestazione sportiva, Gianfranco Rosi metterà in palio il titolo mondiale dei medi junior versione Ibf che gli appartiene, contro lo statunitense Darrin Van Horn. I due si affronteranno il 14 luglio scorso, sul ring di Atlantic City, ed in quella circostanza il perugino realizzò la più grande performance della propria carriera, superando l'imbattuto avversario, favorito ai bookmaker. Van Horn valeva pochi decimi di punto, mentre Gianfranco era addirittura a venti contro uno.

Una situazione che si è completamente destabilizzata, addirittura ribaltata in occasione della rinvincita: il perugino è infatti favorito e Van Horn è offerto a tre contro uno. Ma i favori della vigilia sono stati riequilibrati, dalla tensione destabilizzante regalata dal campione, ieri, nel corso della conferenza stampa: sofferto in volto, scavato ed imbarcato, Gianfranco ha infatti lasciato una sensazione sconcertante: è apparso nervoso, irascibile, provocatorio, agitato, mal disposto al solito ping pong dialettico tipico dell'ultimo faccia a faccia con l'avversario. E dopo quindici minuti di chiacchiere il perugino ha deciso che non valeva più la pena di restare, si è alzato, ha lanciato l'ennesimo strale «qui si fanno solo chiacchiere, contano i fatti, non ha senso perdere altro tempo» e se ne è andato. È arrivato all'appuntamento con i giornalisti con mezz'ora di ritardo, carico di simboli propiziatori, di piccoli e grandi totem, un insieme di indizi che spiegano tangibilmente con quale cura e con quale tensione soprattutto abbia preparato questa ennesima battaglia, sicuramente la più difficile di tutta la carriera per giungere a pochi giorni dal 33.º compleanno. Gianfranco indossava infatti una maglia di raso bianco con una scritta in inglese «Remember me?», ti ricordi di me?, un chiaro riferimento alla prima sfida. In analogia il look della moglie che indossava una T-shirt con scritta in italiano: «Ricordi me?» sulla quale troneggiava la foto del marito, campione del mondo, in posa trionfale, con la cintura ben solle-

vata sopra la testa. E infine una corte di accompagnatori tutti vestiti con identica tuta, due grandi e grossi, autentici guardaspalle, e due invece nella veste di port-bonheur, l'amico Michele, venuto da Siena in autostop, perché così vuole il rito scaramantico e l'amico Salvatore, un pugile, massimo leggero, venuto addirittura dalla Svizzera.

In questo clima di occulto benevolente, tutto sommato divertente, ha stoccato soltanto lo stregone. Gianfranco ha esordito regalando la maglietta all'avversario, dicendo di lui: «E' arrabbiato nero, magari con questa maglietta ci pulisce il gabinetto, ma l'importante è essere sportivi». Poi, non restando il peso sempre più spesso della battuta risposta con l'avversario e con il suo manager, è venuto tutto il resto: «È un incontro di passaggio, ho ambizioni più eclatanti per incontri più importanti, prima di dire basta al pugilato. Magari Rosi Nunn... il mio avversario, di ciò che pensa e di ciò che può o potrebbe fare sul ring non mi interessa nulla. L'unica cosa che conta è quanto sarò in grado di dare io. Vi posso assicurare che darò molto. Tra 48 ore sveleremo il mistero di questo Van Horn, se la differenza l'hanno cioè fatta con i due pugni con i quali l'ho zittito nel primo incontro, o se invece la farà tutto il resto, compreso ciò che gli piovà addosso in questa circostanza. Com'è la mia condizione? E' sopra il top». L'incontro mondiale tra Rosi e Van Horn verrà teletrasmesso domani sera su Rai 2. Il collegamento avrà inizio alle ore 20,30, il match prenderà il via alle 21,15. Questa sera, sempre su Rai 2, vedremo in attività un altro vecchio del pugilato italiano, Patrizio Oliva, che a 31 suonati è tuttora convinto di poter essere credibile; affronterà l'argentino Tejada, dopo di che si deciderà se varrà la pena di continuare, puntando al titolo continentale dei pesi welter, che appartiene all'inglese Kirkland Laing. La grande raffica della boxe estiva proseguirà la prossima settimana, venerdì prossimo, con i mondiali dei massimi leggeri versione Wbc tra il ferrarese Massimiliano Duran e il portoricano Carlos De Leon e sabato prossimo con l'europeo dei pesi medi tra Kalambay e il francese Sellier, sul ring di Tolone.

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport news
13.15	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Calcio, campionato inglese
15.00	Rai 3	Milano. Sci nautico, camp. mondiale juniores
15.30	Capodistria	Tennis, Master di New York '89
15.50	Rai 3	Ciclismo, Tour de France
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
20.00	Telequattro	Torneo Cosulich '90
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Pattingaggio artistico. Gara di Washington
22.15	Capodistria	Ciclismo, Tour de France
22.45	Capodistria	Boxe d'estate
22.55	Rai 2	Pugilato
23.15	Capodistria	Calcio, campionato argentino
23.40	Montecarlo	Stasera sport
23.55	Telequattro	Torneo Cosulich '90
1.00	Capodistria	Juke box

AUTO / DOMANI LA PARTENZA

Massiccia presenza austriaca al Rally Festival di Majano

MAJANO — Sarà l'equipaggio austriaco Baumschlager-Zeltner su VW Golf Gti 16V a scendere per primo, domani alle 9,01, dalla pedana posta in piazza Italia e dare così il via alla quinta edizione del Rally Festival di Majano. Una competizione che quest'anno è stata arricchita da una presenza massiccia di concorrenti austriaci, ben 39, per l'acquisita validità del campionato d'oltralpe. Una novità molto gradita e apprezzata per Scuderia Friuli e Pro Loco di Majano, organizzatori di questa manifestazione che ogni anno sta facendo passi da gigante in fatto di competitività e sicurezza.

Un fatto del quale se ne sono accorti anche gli organi deliberanti della Csa, la Commissione sportiva automobilistica italiana, che ha deciso di assegnare alla gara majanese il massimo coefficiente (5) di validità per la Coppa Italia Rally, IV zona. Una conquista che premia giustamente tutti gli sforzi sostenuti dagli organizzatori per mettere ogni anno in piedi una manifestazione d'alto livello qualitativo. La competizione, cui è abbinato il Trofeo Angelo Candolini, è valida pure per i campionati Triveneto e del Friuli-Venezia Giulia. Un'altra novità di quest'anno è la nuova sponsorizzazione del Consorzio prosciutto San Daniele che ha preso il posto della Sneider, sostenitrice della manifestazione dalla nascita. Duecentotrenta i concorrenti ammessi (ben 40 non sono stati accettati per il numero chiuso imposto dalla Csa) a gareggiare, dalle 9 di mattina alle 9 di sera, in una «dolce» veramente impegnativa e selettiva. Duecentotrenta i chilometri totali dei quali 80 suddivisi nelle sette prove speciali, «in linea», cioè senza alcuna ripetizione come negli anni

PALLAVOLO I mondiali militari

PORDENONE — Tutto è pronto a Pordenone e in altri comuni della provincia per la 16/a edizione dei campionati mondiali militari di pallavolo del consiglio internazionale dello sport militare. I campionati, coordinati dallo stato maggiore dell'esercito, sono organizzati dal comando della regione militare Nord-Est con la collaborazione della brigata «Ariete», del comune di Pordenone e dei comitati regionali della Federazione italiana di pallavolo. Ai campionati, che cominceranno domani per concludersi il 29, parteciperanno dieci nazioni: Arabia Saudita, Belgio, Camerun, Canada, Francia, Germania federale, Grecia, Cile, Stati Uniti e Italia. Gli ultimi campionati si sono svolti nel 1987 in Turchia e hanno visto la vittoria della formazione militare turca. Nel 1988 la manifestazione sportiva non ha avuto luogo.

Claudio Soranzo

IPPICA / MONTEBELLO

Isolo Jet rompe e domina

Secondo Flipper Piella - Stupisce ancora il «matusa» Crino Effe

Servizio di

Mario Germani

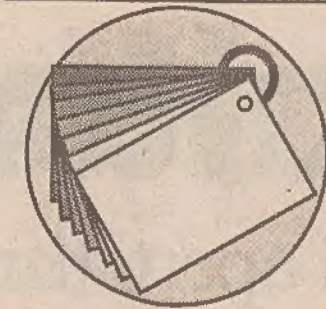
TRIESTE — Feriale refrigerata da un leggero ventico che ha gratificato pubblico in tribuna e anche i corsieri in pista. Nell'invito per gli anziani è ritornato in evidenza Isolo Jet che sul doppio chilometro, dopo aver ovviato ad un errore sulla prima curva (Fragorosa, squalificata nello stesso punto), non ha potuto invece ovviare, ha chiesto imperiosamente strada a Ligra, nel frattempo passata a condurre, e, una volta in testa, ha giurato a piacimento.

Dietro a Isolo Jet e a Ligra, anche per la rottura di Imen Dechiar, si erano potuti sistemare Flipper Piella, Estes e Insipina che poi si limitavano a seguire in fila indiana, mentre il leader di Quadri carburava ben ben più con le batterie con un'andatura turistica. In retta d'arrivo, Flipper Piella riusciva a trovare lo spraglio fra Isolo Jet e Ligra, e si proiettava sul leader che però controllava la situazione con estrema semplicità. Dietro a Isolo Jet e a Flipper Piella di campava invece la lotta per il terzo posto, Estes Om e Insipina, essendosi avvicinati pericolosamente a Ligra che battevano nell'ordine in foto.

Nella «gentilmen», è stata incauta a fare l'andatura, con Frog Bi che l'ha messa sotto pressione, entrambi sorvoltati all'epilogo da Effe Effe che Dario D'Angelo faceva scattare al momento più consono. Una Manly più autoritaria del solito è andata a condurre in meno di mezzo giro su Morsetta ma non è riuscita a salvarsi dal «forcing» del favorito Matt Dillon che alla distanza passava per tenere quindi in rispetto l'attendista Merrimont. Fallito al via il favorito Ludmillo Pin (che poi ripeterà in retta d'arrivo l'errore) fuga riuscita da parte di Lemara che Feritoia portava subito a gua-

TACCUINO

DOMANI SERA



Atletica a Udine

UDINE. Alcuni dei più bei nomi dell'atletica internazionale parteciperanno domani sera allo stadio «Friuli», al meeting internazionale «Despar». L'incontro, al quale parteciperanno 160 atleti in rappresentanza di una decina di paesi, è stato organizzato dalla «Nuova Atletica del Friuli». Presenti: esponenti del Coni, della Fidal, di Udine '90, amministratori comunali e regionali, è stato rilevato che il meeting è inserito in un anno «importante per lo sport e la cultura friulana e che l'occasione dell'apertura dello stadio «Friuli» è un momento importante per la città di Udine. La manifestazione, che si svolgerà in un'area di 100 metri in carrozina per paraplegici, a dimostrazione che l'impegno morale e sociale rappresenta la parte migliore degli sforzi fatti per portare a Udine campioni che assicurano uno spettacolo d'élite. Nei 100 metri si vedranno Calvin Smith, Stefano Tili, il nigeriano Chidi Imoh; nei 400 Raymond Pierre, Miles Murphy; negli 800 il senegalese Mousa Fall, il keniano Juma Ndvis e l'americano Ken Washington. Poi i 100 ostacoli con il primatista mondiale Reinaldo Nehmah, il salto in lungo con Giovanni Evangelisti, Gordon Laine, lo jugoslavo Bilak e la rivelazione dell'anno Fausto Frigerio (8,15). Si fa la prova d'apertura della quinta tappa da Marcialonga della Coppa del mondo maschile di sci alpino già in calendario

dal 30 luglio al 2 agosto a Mount Hutt, in Nuova Zelanda, si svolgeranno dal 6 al 9 agosto. Lo ha stabilito la Fia, che è tornata sulla decisione di annullare le gare (due slalom e due giganti) per mancanza di neve, dietro le insistenze degli organizzatori locali. Il ripensamento è stato determinato dalle migliori condizioni di innevamento registrate nella località neozelandese. Attualmente il manto nevoso raggiunge un'altezza compresa tra i 65 e i 70 centimetri, mentre una settimana fa non superava i 20 centimetri. La situazione è cambiata radicalmente in seguito alle nevicate degli ultimi giorni.

VELA. E' stata rinviata la prova «a triangolo» del Giro d'Italia a vela — che doveva disputarsi ieri nelle acque di Marcialonga — Marina, all'isola d'Elba — a causa dei danni provocati agli alberi di dieci delle 19 imbarcazioni partecipanti alla competizione, dal forte vento (40 nodi) che aveva investito l'ultima parte della tappa fra Viareggio e Marcialonga. Le imbarcazioni danneggiate (una ha l'albero rotto, le altre lo hanno danneggiato) sono ora in riparazione a Marcialonga Marina e i lavori sono previsti anche per la notte. Oggi è in programma la quinta tappa da Marcialonga a Porto Santo Stefano (Grosseto), ma è dubbio che si possa disputare, a causa dei lavori di ripristino delle barche danneggiate. Domani comunque il giro dovrebbe ripartire. Delle 19 imbarcazioni trieste sono straniere, fra cui «Minsk», guidata dal sovietico Kalina, che aveva vinto la prova di mercoledì nonostante il forte vento.

TENNIS. Katia Piccolini è stata la protagonista degli ottavi di finale del torneo Wita di tennis di Estoril: si è qualificata per i quarti eliminando Sandra Cecchini, testa di serie n. 2 del torneo, battendola per 6-4, 6-1 dopo due ore e dieci minuti. Esce dal torneo anche Laura Garrone, eliminata dalla francese Guerrere. BASEBALL. Mancano sei partite della «fase interlega», a tre mesi dall'avvio della serie di finale per lo scudetto, e saranno molto probabilmente determinanti nello stabilire i nomi delle due squadre che daranno vita alla finalissima. Tre gare oggi, sabato e domenica. Tre di rinvincita il 24, 25 e 26 agosto alla ripresa dopo la pausa per i mondiali. Si incroceranno, faccia a faccia, le quattro che stanno dettando legge nel campionato: Ronson Lenoir Rimini, Wilson Pizarro, Mamoli Grosseto e Scat Nectuno. I Black Panthers di Ronchi saranno oggi a Caserta e domani e domenica ad Anzio.

I «GOODWILL GAMES» A SEATTLE

Piccola olimpiade

Da oggi al 5 agosto 186 gare di 21 discipline

SEATTLE — I Goodwill Games, le «piccole olimpiadi», nate nel momento dello strappo nello sport (e non solo nello sport) fra i blocchi Est e Ovest, celebrano a Seattle, nella stato di Washington, nell'estremo Nord della costa del Pacifico, la loro seconda edizione, dopo quella moscovita del 1986. In pochi anni ci sono stati enormi cambiamenti, non solo a livello sportivo, ma Ted Turner — il magnate della televisione via cavo che ha avuto l'idea di questi giochi — e il suo staff continuano a considerare l'appuntamento come un inizio di «buona volontà». Un esempio anche costoso, se è vero che il bilancio dei giochi mette già in preventivo un considerevole passivo (pari ad almeno 15 miliardi di lire). Ma Turner stesso è dell'avviso che si tratta di un investimento per il futuro. E Seattle risponde vivendo un clima di mobilitazione per l'avvenimento: si sente capitale di qualcosa di importante che va al di là del puro e semplice aspetto economico (secondo

gli organizzatori il giro di affari per lo stato di Washington sarà di oltre 300 milioni di dollari, quasi 400 miliardi di lire, per questa manifestazione). Ci sarebbe, poi, anche l'affetto sportivo dei giochi ma è un aspetto che deve ancora farsi strada. La speranza di poter avere — tra i 2.500 partecipanti — tutti i migliori atleti del mondo nella varie discipline è rimasta appunto a livello di semplice speranza. Tuttavia Turner è riuscito a convincere Carl Lewis alla partecipazione e così lo scontro tra il «figlio del vento» e il suo erede Burrell rappresenta uno dei momenti principali della manifestazione. E tanto basta per dirottare l'attenzione sulle prove di atletica, anche se probabilmente saranno prive di Sergei Bubka, l'emblema sportivo del colosso sovietico, che già nobilita la sua partecipazione nella edizione del 1986 stabilendo l'allora primato mondiale nell'asta con 6,01. Adesso, invece, Bubka è molto incerto

se salirà in pedana. Quanto all'Italia, è una partecipazione all'insegna, appunto, della «buona volontà». A parte una nazionale di pallavolo che vorrà degnamente proseguire la sua annata d'oro, la partecipazione più significativa è quella della nazionale di basket nella disciplina che si presenta forse al miglior livello fra le 21 in programma nelle tre sedi dei Goodwill Games (Seattle, Spokane e Tri-Cities). La vincitrice con i mondiali di Argentina fa di Seattle la prova generale con tutte le grandi in gara (manca solo la Grecia). Per gli azzurri, un girone terribile con Stati Uniti, Urss e Portorico come avversari. Complessivamente i giochi di Seattle comprendono 186 gare, suddivise in 21 discipline. La conclusione è prevista per il 5 agosto e forse questa dilatazione nel tempo è uno dei «talloni d'Achille» della manifestazione, anche perché i maggiori avvenimenti saranno concentrati nella prima settimana.

IPPICA / TRIS

Equilibrio nei tre «nastri» con favorito Baltic Orion

MONTEGIORGIO — Affollatissima la Tris di questa sera a Montegiorgio. Ben ventuno i trottatori al via, con lo start al completo e con due altri nastri ben assortiti come... materia prima, il tutto per un handicap rompicapo. Campo in definitiva abbastanza equilibrato e corsa alla portata di parecchi concorrenti. Noi siamo per Baltic Orion, che non corre molto ma che proprio in alcune Tris romane si è disimpegnato più che onorevolmente ottenendo piazzamenti lusinghieri. L'estate di Cipolletti potrebbe infine trovare la sua corsa ed è il concorrente che più dà affidamento nell'ultima gabbia di partenza. Con Baltic Orion, se ne seguiranno ancora Esquire Bi, del stesso nastro, poi Gepinico e Fossola fra i parenti a 20 metri, e Dail ed Ebed Mo fra quelli che si incammineranno allo start. Premio Dante Matti, lire 24.000.000, corsa Tris. A metri 2.050: 1) Guitan (D. Tomassini); 2) Equo Canone (R. Periccia); 3) Ielena (F. Curato); 4) Gex del Tiglio (M. De Cristoforo); 5) Dail (V. Ballardini); 6) Flambo (I. Spanò); 7) Inglese Doro (E. Esposito); 8) Graziani (F. Finucci); 9) Ebed Mo (G. Fontanella); 10) Fiorio Ac (T. Achilli). A metri 2.080: 1) Cabofrio (A. Rumeri); 12) Fossola (V. De Simone); 13) Gagego Chic (G. La Rosa); 14) Inlying (Cat. Savarese); 15) Gepinico (M. Matti); 16) Goldmine (G. Vassallo). A metri 2.100: 1) Enalotto (E. Dall'Olio); 18) Baltic Orion (G. Cipolletti); 19) Esquire Bi (F. Tranchina); 20) Lass Pigalle (R. Penna); 21) Iolito (V. Maffolini). Rapporto di scuderia: Goldmine, Equire Bi. I nostri favoriti. Pronostico base: 18) Baltic Orion; 15) Gepinico; 9) Ebed Mo. Aggiunte sistematiche: 19) Esquire Bi; 12) Fossola; 5) Dail. [m.g.]

da Ennio Pouch ad una conclusione ad effetto proveniente dalle retrovie. Rincorsa fantastica del figlio di Zigrino e niente da fare per Gibràleon che aveva cercato di svignarsela dopo aver soppiantato il leader Isolamento.

IRISULTATI
Premio San Siro (metri 1660): 1) Lico Belli (M. Belladonna); 2) Laer del Lario, 5. part. Tempo al km 1.22,8. Tot.: 17; 14,46; (70).
Premio V. S. Breda (metri 1660): 1) Effe Effe (D. D'Angelo); 2) Ibalu Mo; 3) Incuata. 7. part. Tempo al km 1.22,5. Tot.: 17; 15,60; (55). 16. Tris Montebello: 37.600 lire.
Premio Agnani (metri 1660): 1) Matt Dillon (W. Zanetti); 2) Merrimont; 3) Manly. 10. part. Tempo al km 1.22,7. Tot.: 26; 18,28,66; (75). 43. Tris Montebello: 263.400 lire.
Premio Le Mullina (metri 1660): 1) Leamara (A. Feritoia); 2) Leiston Sir; 3) La Dama. 11. part. Tempo al km 1.21,1. Tot.: 107; 33,34,24; (640). Duplici non vinta. Tris Montebello: 911.300 lire.
Premio Toridvalle (metri 1660): 1) Magnolia Db (R. Desno jr.); 2) Mira Amy; 3) Mysun No. 8. part. Tempo al km 1.21,9. Tot.: 63; 16,15; (140). Duplici non vinta. Tris Montebello: 267.800 lire.
Premio Ippodromi d'Italia (metri 2050): 1) Isolo Jet (A. Quattri); 2) Flipper Piella; 3) Estes Om. 7. part. Tempo al km 1.20,3. Tot.: 45; 19,18; (129). Duplici non vinta. Tris Montebello: 102.800 lire.
Premio Vinovo (metri 1660): 1) Carbon Coke (E. Sterle); 2) Flavertun; 3) Egizio. 10. part. Tempo al km 1.21,8. Tot.: 25,16,18; (208). Duplici non vinta. Duplici dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa) non vinta. Tris Montebello: 164.500 lire.
Premio Arcoveggio (metri 2080): 1) Crino Effe (E. Pouch); 2) Gibràleon; 3) Furioso Prad. 9. part. Tempo al km 1.21,5. Tot.: 30; 12,17,12; (77). 350. Tris Montebello: 51.000 lire.

Un doppio buongiorno



Diffondere l'uso della bicicletta quale mezzo quotidiano di trasporto. E' questo l'obiettivo della mostra "Una città di bici. Esperienze ciclabili urbane nel mondo - una proposta per Roma" che, inaugurata alla Galleria nazionale d'arte moderna, vi rimarrà fino al 30 luglio. La mostra, organizzata dal «Csen» (Centro sportivo educativo nazionale), patrocinata dal ministero della Pubblica Istruzione e dal ministero dell'Ambiente, ha lo scopo di proporre una alternativa non inquinante ai consueti mezzi di trasporto, offrendo una serie di infrastrutture a quanti già utilizzano la bicicletta in città e a chi proprio per la carenza di queste infrastrutture non è incoraggiato a utilizzare questo mezzo di trasporto ecologico. Sono due le sezioni in cui la mostra è articolata: una documentaria, con una panoramica delle realtà ciclabili di alcune città italiane (Torino e Padova) ed estere (Amsterdam e Monaco) particolarmente interessanti per la progettazione e realizzazione di infrastrutture ciclabili; l'altra illustra un progetto di «Arkstudio» (Architetti associati) per una rete integrata a Roma. In particolare viene evidenziato un itinerario ciclabile ideale che dalla semiperiferia nord attraversa il Tevere a Ponte Milvio, percorre via Flaminia il centro storico, i Fiori, giungere alla periferia storica sud. Nel percorso vengono individuate le infrastrutture a progetto (come i tapis roulants) e gli impianti a fare, questi ultimi già usati a Genova, Napoli e Barcellona, gli impianti di risalita (come i bus navetta impiegati in altri paesi), le possibilità di interscambio modale con il sistema del trasporto (punti riconoscibili dove è possibile depositare la propria bicicletta, farvi compiere piccoli interventi di manutenzione, noleggiarne una).

CALCIO A SETTE

Cosulich '90

A San Giovanni protagonisti i giovani

I giovanissimi sono stati i protagonisti della quindicesima giornata del Trofeo Cosulich '90. Mercoledì, infatti, turno di riposo per amatori e dilettanti, sono scesi in campo i pulcini e gli esordienti.

Per quel che riguarda il torneo pulcini la Roianese/Il Macinino ha vinto per 3-0 contro i pari categoria della Polisportiva Opicina grazie a una splendida tripletta di André D'Aquino. Nel secondo incontro pulcini il Portuale vincendo per 2-1 sul Trimarchi Fani Olimpia, ha guadagnato i tre punti in palio, e ora guida la classifica del torneo con due punti di vantaggio sulla Fortitudo, che per vincere il torneo dovrà battere oggi il San Giovanni/Oreficeria. Gli esordienti della Fortitudo, già assaporavano la vittoria nel torneo una ora invece dovranno affrontare il San Giovanni in una partita sparpiegata decisa per l'assegnazione del trofeo riservato alla categoria giovanile.

TORNEO PULCINI

Roianese 3
Polisportiva 0

ROIANESE/IL MACININO: Jaconic, Guadagnoli, Coslovich, Carli, Maranzina, Tomasi, D'Aquino 3, Liprandi, Affinito, Gon. POLISPORTIVA OPICINA: Scoria, Giacomelli, Monte, Ceccolini, Gatto, Carella, Cipraccia, Dalberto, Ferluga, Andreassich, Recidivi.

ARBITRO: Tisnini.

Trim. Fani 1
Portuale 2

TRIM. FANI OLIMPIA: Tomadin, Bonetta, Arbore, Licciulli, Merziani, Fattorusso, I, Gentile, Bonetta, Schrey, Arnoldo. PORTUALE: Contino, Prisco, Girotto, Giacomini, Dagnolo, Veneri, Steiner, I, Castellana, Marinelli, Gec.

ARBITRO: Rossi.

TORNEO ESORDIENTI

S. Luigi Viv. Busà 0
Polisportiva 2

SAN LUIGI/VIVAI BUSA: Ferluga, Giacomelli, Zadini, Perullo, Opatiti, Numa, Kravos, Spizzamiglio. POLISPORTIVA OPICINA: Paoletich, Dell'Oro, Sisto, Stenni, Tuntar, Leone, Zotti, Plocar, Ge, Miti, Gatto, Krecich, Meriglioli.

ARBITRO: Stebez.

Trim. Fani 1
Portuale 0

TRIM. FANI OLIMPIA: Pranzo, Udina, Steffe, Cocolo, De Marchi, Donadonna, Wolf, I, Chira, Lavrino, Bigonina, Cotide. PORTUALE: Sossi, Destasio, Tamburini, Zoch, Delise, Fantina, Cericola, Franco, Anastasia, Benediti.

ARBITRO: Costanzo.

IL PROGRAMMA ODIERNO

Ore 20 SEMIFINALE AMATORI

Colorificio Colorando/Ponziana - Gomme Marcello/Al Macellaio

Ore 21 SEMIFINALE AMATORI

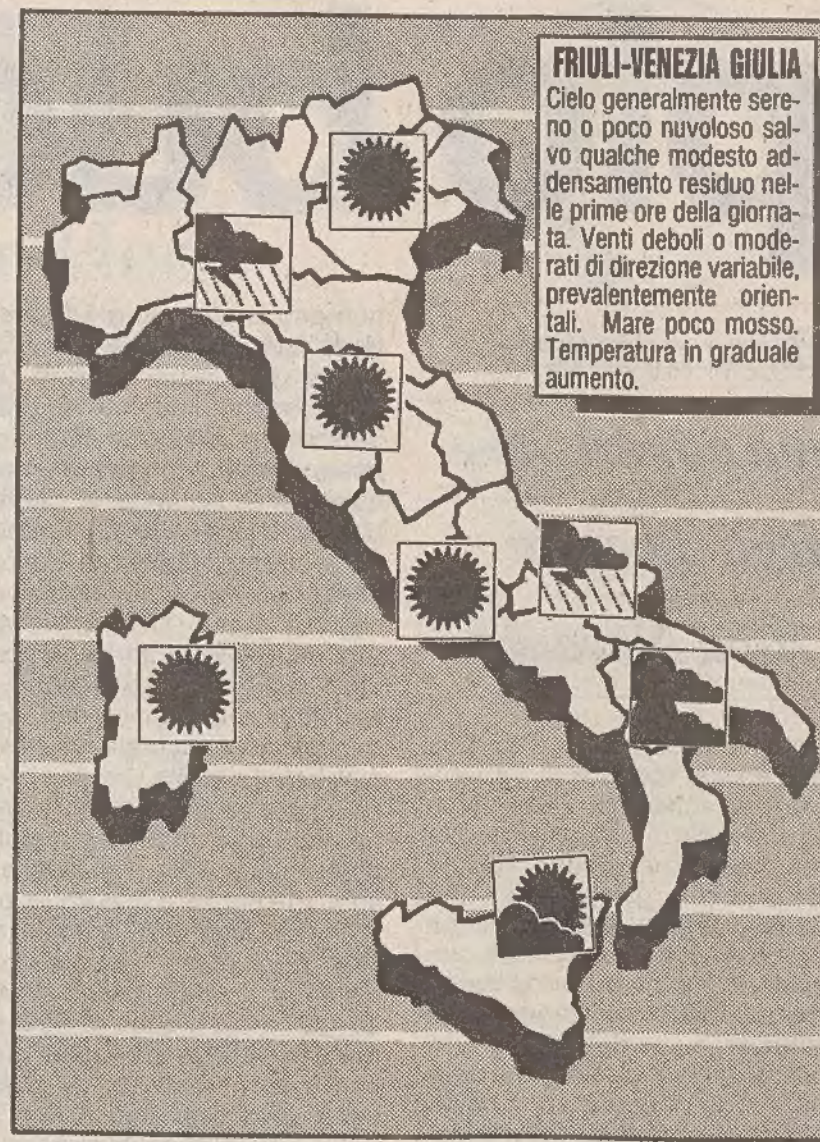
Il Quadrifoglio Muggia - Ulat Viaggi



Cavallo Magazine

E' in questi giorni nelle edicole l'ultimo numero di «Cavallo Magazine», il mensile interamente rivolto al mondo dell'equitazione e destinato a informare e aggiornare tutti gli ippofili. In questo numero troverete in omaggio una guida dedicata all'alimentazione del cavallo.

IL TEMPO IN ITALIA



FRIULI-VENEZIA GIULIA
Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso salvo qualche modesto addensamento residuo nelle prime ore della giornata. Venti deboli o moderati di direzione variabile, prevalentemente orientati. Mare poco mosso. Temperatura in graduale aumento.

VENERDI' 20 LUGLIO 1990

S. ELIA

Il sole sorge alle 5.35 La luna leva alle 3.08
e tramonta alle 20.47 e cala alle 19.49

Temperature minime e massime in Italia

	19,5	28,2	17	26
TRIESTE	19,5	28,2	17	26
GORIZIA	20,2	28,3	15,2	27,4
Bolzano	10	17	15	18
Venezia	13	15	12	15
Torino	9	10	11	12
Firenze	13	18	15	20
Falconara	11	17	13	15
Pescara	10	16	10	20
L'Aquila	7	10	7	15
Roma	12	18	9	20
Bari	8	22	15	17
Reggio C.	16	20	10	20

Sulle regioni meridionali del versante Adriatico e Ionico annuvolamenti irregolari residui, con possibilità di qualche precipitazione temporalesca sui rilievi. Su tutte le altre regioni generalmente sereno e poco nuvoloso, con addensamenti sulle zone collinari e montuose ove saranno possibili, nel pomeriggio, isolati piovaci o rovesci. La temperatura tenderà ad aumentare leggermente sulla Sardegna e sul versante della Penisola.

Temperature minime e massime nel mondo

	6	13	23	30
Auckland	6	13	23	30
Bahrein	31	39	29	46
Bangkok	28	34	24	31
Barbados	28	30	23	29
Belut	24	32	20	28
Bermuda	26	31	18	25
Bogotá	5	10	10	22
Brisbane	10	20	28	30
Buenos Aires	17	27	28	37
Calgary	24	35	20	33
Caracas	18	28	20	30
Chicago	21	32	13	25
Harare	7	26	18	28
L'Aquila	24	31	20	28
Hong Kong	28	32	23	31
Honolulu	23	31	20	28
Islamabad	24	33	15	22
Istanbul	20	28	18	25
Guadalajara	22	32	18	25
Gerusalemme	20	33	11	18
Johannesburg	6	19	22	30
Kuala Lumpur	23	32	27	35
Lima	n.p.		20	30

L'OROSCOPO

Ariete

21/3 20/4
Buona giornata: tutto filerà liscio, secondo le vostre previsioni, salvo qualche piccolo contrattempo insignificante. Chi oggi vuole mettersi in viaggio, vedrà i propri progetti realizzarsi senza intoppi, ma con delle forti tensioni con gli altri. Verso sera ci potranno essere disguidi.

Toro

21/4 20/5
Oggi nulla potrà turbare la vostra positività. Sarete infatti al di sopra di quanto accade attorno a voi, presi forse da pensieri e da desideri ben lontani da quanto possono proporvi delle persone con cui non vi sentite «in sintonia», valutatele attentamente.

Gemelli

21/5 20/6
Prestate ascolto a consigli o avvertimenti di familiari, e non ostinatevi a voler far tutto a modo vostro, specie se siete in procinto di partire per le vacanze. Oggi l'atteggiamento corretto sta nella cooperazione, dunque agite, se potete, di conseguenza. Possibili nuove conoscenze.

Cancro

21/6 21/7
Giornata incoraggiante, che prevede un netto miglioramento «energetico» e di umore. Se riflettete bene sulle vostre recenti esperienze, vi accorgete che si prospettano per voi nuovi, piacevoli orizzonti. In modo particolare per la sfera sentimentale le stelle vi sono propizie. Salute ok.

Leone

22/7 23/8
La vostra proverbiale grinta vi permetterà di sbaragliare i vostri avversari, e potrete brillare così senza riserve né ostacoli. Giornata adatta per eventuali accordi e chiarimenti, che verranno conclusi del tutto a vostro favore. Potreste trovarvi a contatto con sensibili a voi favorevoli.

Vergine

24/8 22/9
Emotivi e nostalgici, oggi ripenserete alle vostre vicende con un po' di malinconia. Se non siete contenti di voi stessi non esitate a iniziare rinnovamenti che vi sembrano importanti e parlatene apertamente con chi di dovere. Chi è a contatto con bambini vivrà una giornata un po' faticosa.

Bilancia

23/9 22/10
La giornata si presenta positiva, se saprete vincere la vostra pigritia fin dal primo mattino. Sarete contagiati dall'entusiasmo di qualcuno a voi vicino, e potrete inoltre contare su di una serata piacevole e spensierata. Le stelle indicano inoltre buone prospettive di guadagno per chi si occupa di affari.

Scorpione

23/10 22/11
Oggi il vostro cielo si presenta sgombrato di nubi, tuttavia qualche vecchio risentimento tornerà a farvi sentire prepotentemente. Vi consiglio di far tacere quella vostra voce interiore, negativa, se non volete sciupare quanto di buono le stelle oggi vi offrono! Tutto bene anche in amore.

Sagittario

23/11 21/12
La vostra consueta socievolezza potrebbe venire male interpretata da chi non vi conosce bene. Le stelle oggi vi consigliano maggiore riservatezza sulle vostre questioni, soprattutto su quelle riguardanti la sfera sentimentale. Chi si trova sul piede di partenza avrà certamente buon viaggio.

Capricorno

22/12 20/1
Nessuno può leggerci nei pensieri, dunque se in amore vi sentite un po' incomprendi prendete in considerazione la possibilità che ciò dipenda anche da voi, dal fatto che vi dimostriate troppo introversi e silenziosi. Durante la giornata momenti piacevoli in compagnia di amici di vecchia data.

Acquario

21/1 19/2
Siete in fase di evoluzione, che potreste indirizzare secondo i vostri desideri usando la vostra forza di persuasione. Ci sono buone possibilità che riusciate a realizzare qualche vostro desiderio, dipenderà in parte anche da chi avete accanto. Favoriti i rapporti sociali, e i divertimenti.

Pesci

20/2 20/3
Oggi potreste provare un forte desiderio di dare una mano a qualcuno in difficoltà, e ciò sarà positivo se non è in contraddizione con progetti precedenti. Insomma non perdetevi i vostri sentimenti di partecipazione vi assorbano eccessivamente. Piccoli problemi per chi possiede cani o gatti.

GRAND PRIX SUPERTENNIS

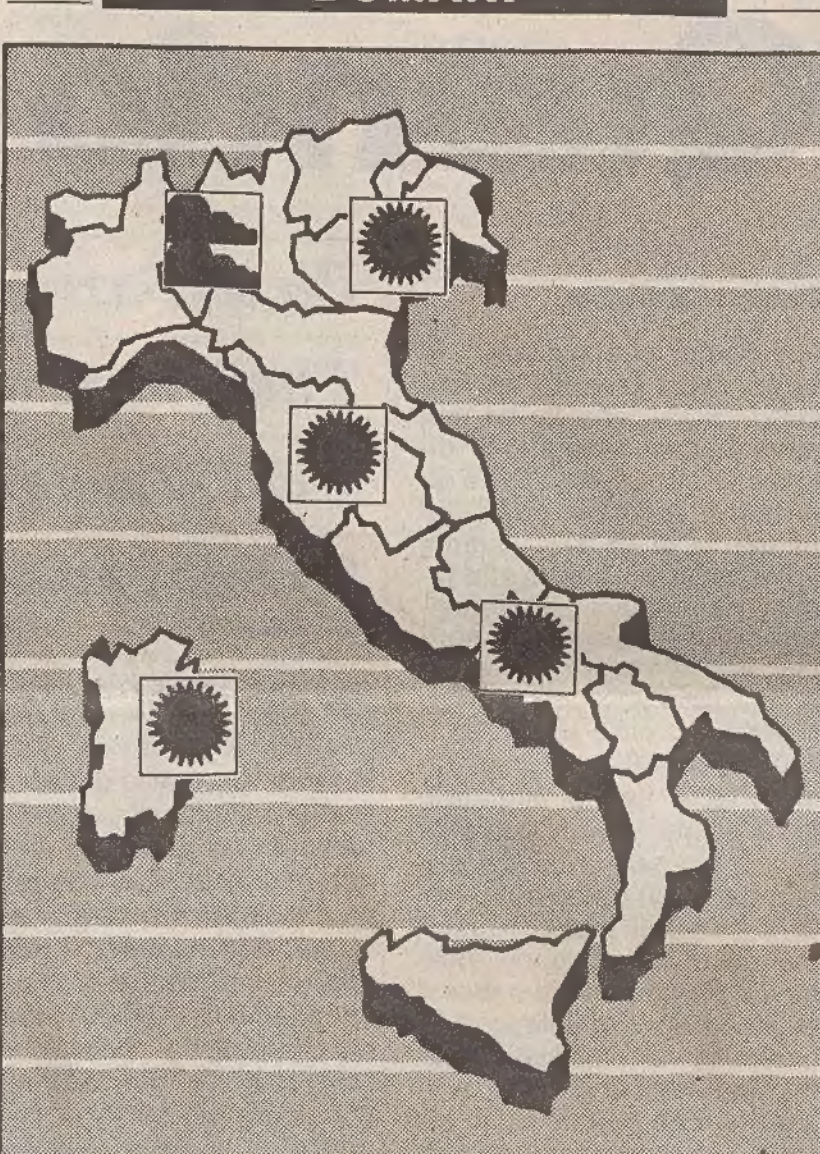
TORNEO FEMMINILE

Associazione
Tennis
Opicina

28/7-5/8

040/211356

DOMANI

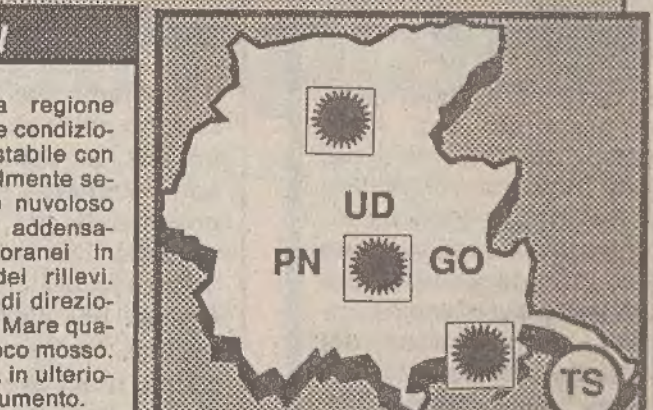


WEEK-END IN REGIONE

(a cura di Gianfranco Badina)

DOMANI

Sulla nostra regione sono previste condizioni di tempo stabile con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti temporanei in prossimità dei rilievi. Venti deboli di direzione variabile. Mare quasi calmo o poco mosso. Temperatura in ulteriore leggero aumento.



DOMENICA

Anche nella giornata di domenica si dovrebbero registrare condizioni di tempo stabile con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Ciò comporterà la possibilità di temporanei annuvolamenti che, localmente, potrebbero dar luogo a qualche temporale. Temperatura stazionaria su valori elevati.

SITUAZIONE

Le condizioni del tempo sull'Europa sono sempre governate da un'area di alte pressioni centrate sulle isole britanniche che estende la sua influenza anche sulla nostra regione con conseguenti condizioni di tempo stabile. Il debile fronte freddo esistente sulle estreme regioni meridionali è in esaurimento.

TENDENZA

Nel primo giorno della prossima settimana la pressione atmosferica è prevista in leggera diminuzione mentre in quel tendono a stabilirsi condizioni di tempo stabile. Ciò comporterà la possibilità di temporanei annuvolamenti che, localmente, potrebbero dar luogo a qualche temporale. Temperatura stazionaria su valori elevati.

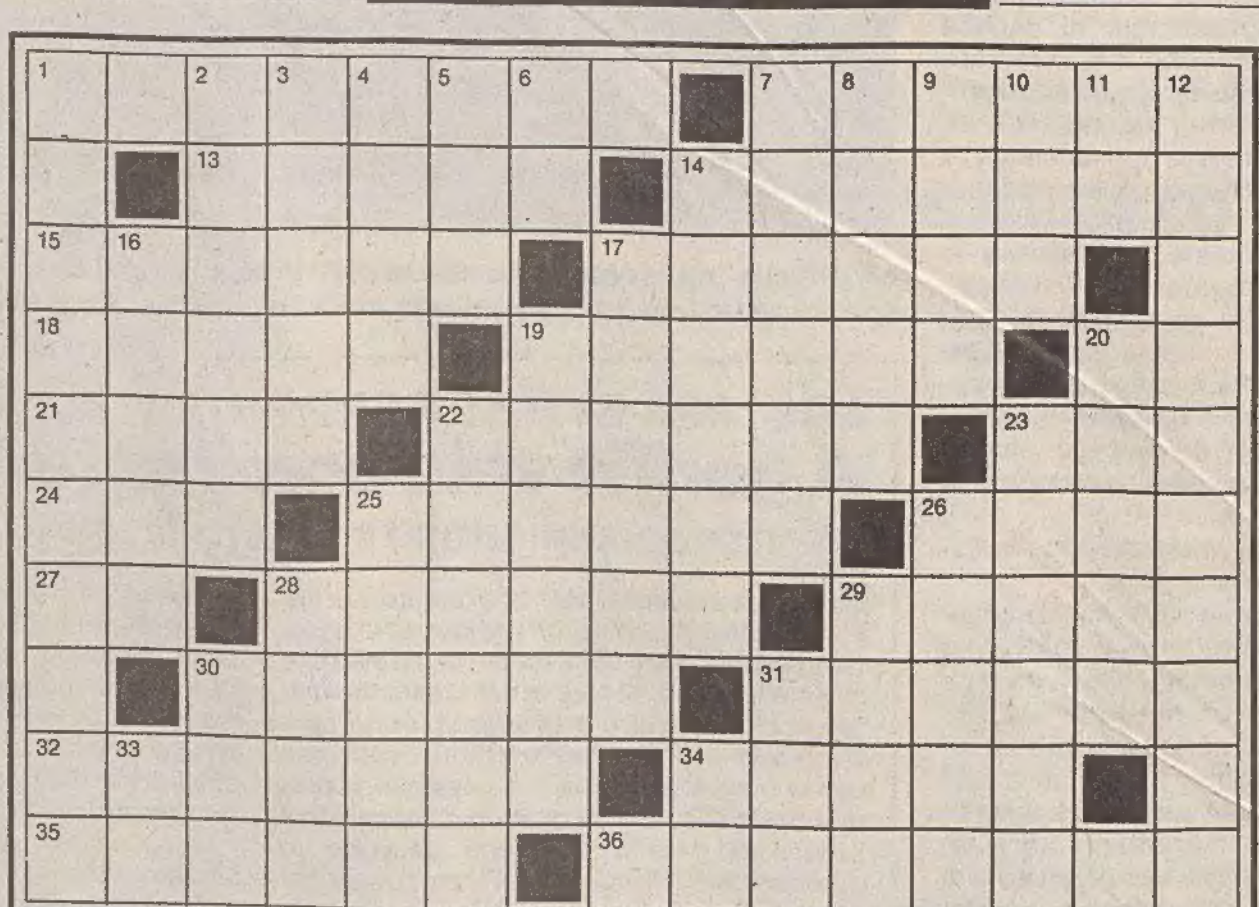
gamma radio che musica!

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un lavoro per esperti del ramo - 7

Tipico piatto nordafricano - 13 Principe arabo - 14 Va sgranato - 15 Anticrittogamico per la vite - 17 Ha vinto l'ultimo scudetto di calcio - 18 Reparto per malati di nervi - 19 Piccolo cane ringhioso - 20 Apertura di credito - 21 Ispido - 22 Segue l'aratura - 23 Cittadina del Cuneense - 24 La Comunità Europea - 25 Albero piangente - 26 Giaggiolo - 27 La prima persona - 28 Una festa di gennaio - 29 L'occidente - 30 Quella nera indica un esito negativo - 31 Nome della nuova attrice di tele-novelas Colmenares - 32 Il padre del marito - 34 Raquel, attrice - 35 Raccontano la storia di dodici mesi - 36 Rivestimento liturgico dell'altare.

VERTICALI: 1 Grave malattia - 2 Paventato - 3 Liquore digestivo - 4 Nome del baritone Gobbi - 5 Antenato del bue - 6 Rovigo -



7 Al ..., noto gangster - 8 La vediamo a bocca aperta - 9 Deposito per cereali - 10 Preposizione articolata - 11 Chiudono il tucul - 12 Superato nettamente - 14 Stanca - 16 Velivolo - 17 Elezione - 19 Verso di pecora - 20 Effetto della gravità - 22 Spedizione di caccia grossa - 23 Bertolt, scrittore tedesco - 25 Pannino tondo - 26 Marca di veicoli commerciali - 28 Si fa scavando - 29 Finali ad effetto... - 30 Asciugacapelli - 31 Fa tenere la testa a posto - 33 Articolo - 34 Le prime di Wagner.

REBUS: (5, 6, 5)



(F. Magini)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

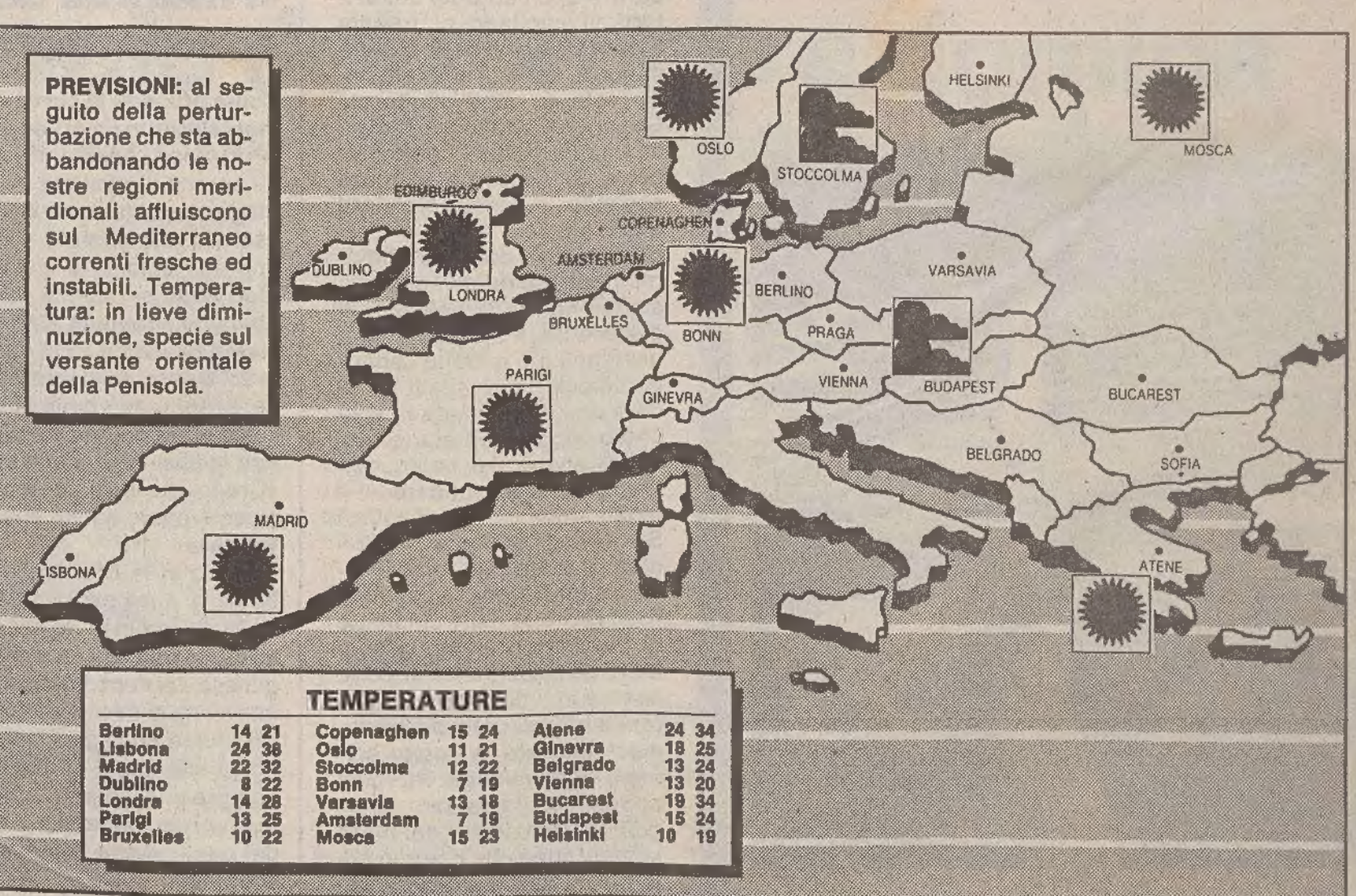
SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Le guerre
Indovinello: il bollettario

Cruciverba

ANALISI ANNULLLO
R. GAVIA M. UOVO V
PRIVA BACONE RI
AUTO MANATA CON
CARTOLINA OASI
FORO NEPOTISMO
OLE GIRONO CENE
RA TOTALE PEREZ
CARNO OMENUI
ALLEGRO OTRANTO

IN EUROPA



PREVISIONI: al seguito della perturbazione che sta abbandonando le nostre regioni meridionali affluiscono sul Mediterraneo correnti fresche ed instabili. Temperatura: in lieve diminuzione, specie sul versante orientale della Penisola.

TEMPERATURE

Berlino	14	21	Copenaghen	15	24	Atene	24	34
Lisbona	24	36	Oslo	11	21	Ginevra	18	25
Madrid	22	32	Stoccolma	12	22	Belgrado	13	24
Dubino	8	22	Bonn	7	19	Vienna	13	20
Londra	14	28	Varsavia	13	18	Bucarest	19	34
Parigi	13	25	Amsterdam	7	19	Budapest	15	24
Bruxelles	10	22	Mosca	15	23	Helsinki	10	19

LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.

IL PICCOLO

